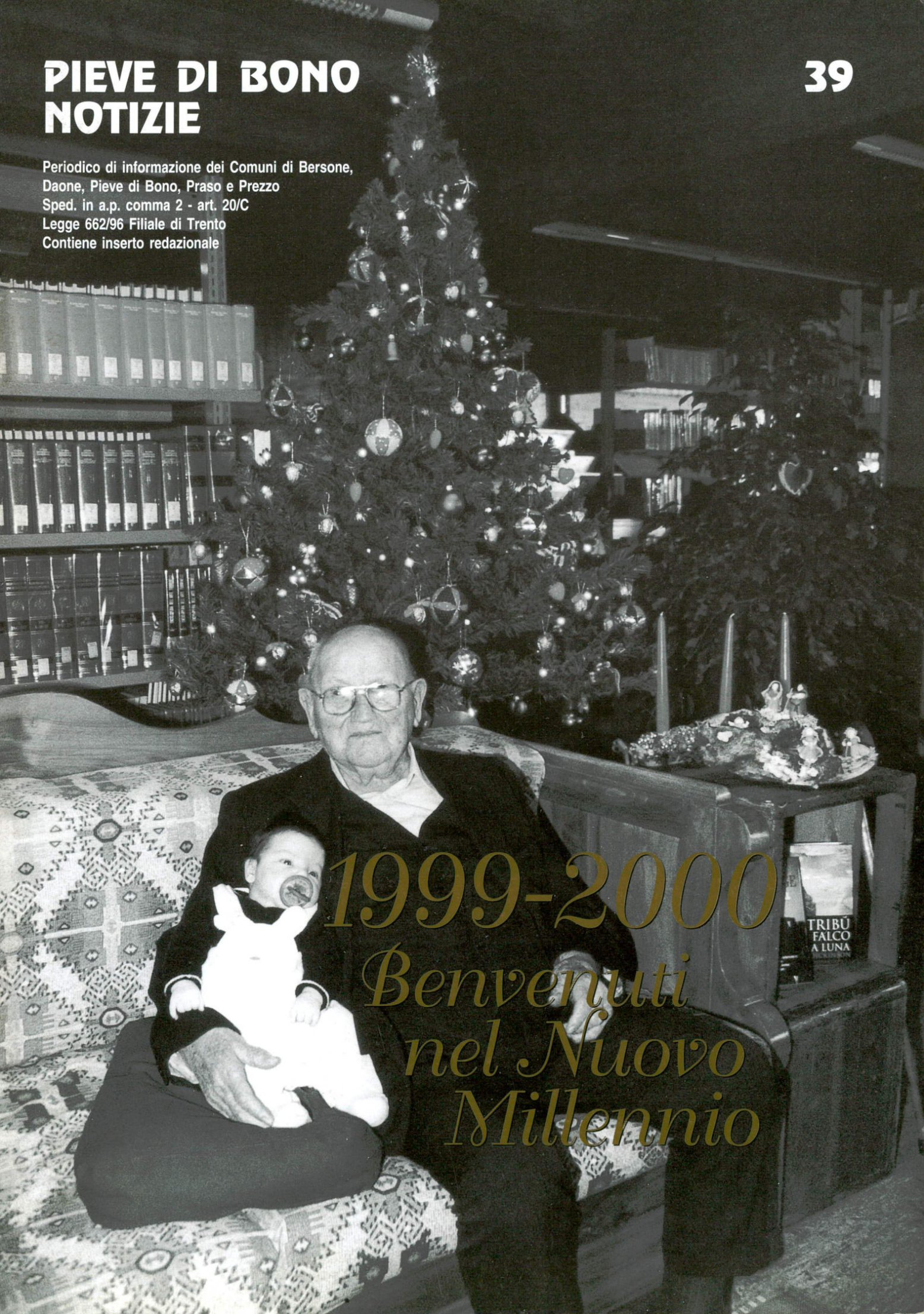


PIEVE DI BONO NOTIZIE

39

Periodico di informazione dei Comuni di Bersone,
Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo
Sped. in a.p. comma 2 - art. 20/C
Legge 662/96 Filiale di Trento
Contiene inserto redazionale



*1999-2000
Benvenuti
nel Nuovo
Millennio*

TRIBÙ
FALCO
A LUNA

s o m m a r i o

- 1 REDAZIONALE**
 - La fatica di giudicare
- 3 COMUNE DI PIEVE DI BONO**
 - Anagrafe • Saluto del Sindaco
 - Opere realizzate • Diario di un Assessore
 - Bic • Riflessione • Orari
- 13 COMUNE DI BERSONE**
 - Anagrafe • Dichiarazione del nuovo Sindaco • Grazie al Sindaco uscente • Le elezioni
- 15 COMUNE DI DAONE**
 - Relazione al bilancio • Il nuovo PRG
- 20 COMUNE DI PRASO**
 - Il piano d'arredo urbano
- 24 COMUNE DI PREZZO**
 - Anagrafe • Opere pubbliche
- 27 SPAZIO APERTO**
 - Fra Raniero dal Sudan
 - La nostra agricoltura, realtà e prospettive
 - La Cooperativa nuovo Look
- 35 ASSOCIAZIONI DI PIEVE DI BONO**
 - US Pieve di Bono • La Fanfara • Il Coro Azzurro • I Bielorussi • Vacanze a Pieve
- 45 ASSOCIAZIONI DI AGRONE**
 - Circolo P. Remo Armani • 30 anni di Circolo culturale
- 48 ASSOCIAZIONI DI BERSONE**
 - Il coro parrocchiale • Visita al museo...
- 49 ASSOCIAZIONI DI COLOGNA**
 - Scuola di vino • Il giorno della sagra
 - I giochi senza campanile
- 52 ASSOCIAZIONI DI DAONE**
 - Scuola Materna • Comitato folk
 - E'...state con Gio...
- 55 ASSOCIAZIONI DI POR**
 - Il coro verso il 2000 • Il gruppo culturale
- 57 ASSOCIAZIONI DI PRASO**
 - Gita a Montecarlo • La fiaccolata
 - Il voto alla Madonna • Brevissime
- 59 ASSOCIAZIONI DI PREZZO**
 - Volontariato • Buon compleanno Adelaide
- 60 ASSOCIAZIONI DI STRADA**
 - Circolo culturale
 - Auguri: 50 anni di matrimonio
- 62 TESIMONIANZE**
 - Le foto di una volta
- 66 I NOSTRI LIBRI**
 - I lupi implacabili • Legato sale di Praso
 - I Lodron
- 73 CI HANNO LASCIATO**
- 77 STORIE DE STEAGN**
 - Ladri de Fe Magör • Incendio di Por • Storia del Filò
- 84 DALLA SCUOLA**
 - Il gemellaggio con Lana
 - La nuova scuola materna
- 86 POSTA DEI LETTORI**
- 87 POESIA**
- 88 DALLA BIBLIOTECA**



39

dicembre 1999

Periodico di informazione dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981

Direttore:

Marcello Salvini

Direttore responsabile:

Udalrico Gottardi

Comitato di Redazione:

Marirene Filosi, Antonio Armani, Maria Angela Romanelli, Vincenzo Bugna, Daniele Boldrini, Miriam Aricocchi, Simona Capelli, Fulvio Melzani, Ida Scaia, Enzo Taffelli, Vittorino Tarolli

Redattore:

Salvatore Giacomolli

Segretaria:

Marirene Filosi

Responsabili comunali:

* Bersone: **Vincenzo Bugna**

* Daone: **Simona Capelli**

* Pieve di Bono: **Graziella Masiero**

* Praso: **Miriam Aricocchi**

* Prezzo: **Daniele Boldrini**

Direzione, redazione, amministrazione:

Municipio - 38085 Pieve di Bono

Sede P.B.N.:

Municipio di Creto, piano terra.

Aperta al sabato dalle ore 10 alle ore 12

Fotocomposizione e stampa:

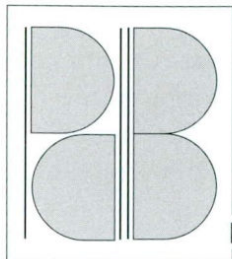
Effe e Erre - Via Brennero 169 - Trento

Copertina:

Nonno Egidio classe 1902 e Linda nata nel 1999 rappresentano tutti noi e guardano con fiducia e speranza al nuovo millennio

Distribuito gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo, a tutti gli Enti ed Associazioni della Pieve di Bono ed agli «emigrati» lontani che ne facciano richiesta

Spedizione in abb. post. comma 2, art. 20/C - Legge 662/96 - Filiale di Trento



La fatica di decidere

Spesso si fanno bellissimi discorsi e dichiarazioni, che sembrano giustissimi. In teoria, se avessimo dato retta a questi ragionamenti, avremmo risolto tutti i nostri problemi ed anche quelli del mondo.

In teoria, questi principi sono sempre giusti, ma nella pratica i risultati lasciano molto a desiderare.

A questo proposito, vorrei raccontarvi una storiella ebraica, che ci invita a non prendere troppo sul serio i principi, ma ad usare sempre il cervello e scegliere le cose volta per volta, caso per caso. Perché non c'è una soluzione buona per tutte le occasioni...

Un vecchio Rabbino interroga i suoi tre giovani scolari e chiede: "Se trovate un portafoglio con diecimila dollari di Sabato, lo raccogliete o no?"

Il primo risponde che il giorno di sabato un bravo ebreo non tocca denaro. Non ci sono dubbi il portafoglio con il denaro va lasciato dove sta.

Il vecchio Rabbino scuote la testa sconsolato.

Il secondo scolaro dice che lui non ha dubbi, raccoglierebbe il portafoglio e intascherebbe il denaro, perché diecimila dollari non sono spiccioli e per quella somma si può anche fare peccato.

Il Maestro lo guarda con occhi di rimprovero e gli dice che si sta comportando come un senzadio.

Poi chiede al terzo come si comporterebbe.

Questo risponde: "A dire la verità non so come mi comporterei, potrò decidere solo al momento!"

Il vecchio Rabbino tira un sospiro di sollievo e dice: "Bravo figliolo, adesso so che non ho sprecato il mio tempo."

Per non sbagliare bisognerebbe giudicare e decidere solo nel caso concreto. Oggi invece, la TV e i maghi dell'opinione pubblica ci chiedono, e chiedono ai vari personaggi di dare un parere su tutto e su tutti. E così moltissimi prendono posizione per Tizio o per Caio, pro o contro una questione e poi quando vanno a vedere, se lo fanno, si accorgono di aver sbagliato. Nessuno riconosce poi di aver sbagliato, ma questa è un'altra questione, che richiederebbe un articolo solo per impostarla.

Ma ritorniamo al modo corretto di decidere. Se vogliamo farlo con onestà, dobbiamo informarci nel particolare su come stanno le cose. Invece, spesso, per la fretta, o perché pensiamo di aver già capito tutto, giudichiamo senza ombra di dubbio e così prendiamo delle belle cantonate.

Già, dubbi! Più nessuno ne ha, e men che meno il tempo per chiarirli. La pazienza di capire e fare bene le cose sembra una virtù non necessaria nella società di oggi. Non è importante che una cosa sia fatta bene, ma che sia pronta subito, appena la desideriamo... Se poi non funziona o si rompe subito, non importa, la cambiamo, magari allo stesso modo.

Non c'è più il gusto per le cose fatte bene. Nessuno pensa ad un vestito su misura, e così è anche per le cose grandi e più importanti.

A proposito del tempo e della pazienza, ho trovato quest'altra storiella, pure ebraica.

Un ricco mediatore d'affari va da un vecchio sarto ebreo, che fa ancora vestiti a mano come non se ne fanno più. Il sarto guarda attentamente il cliente, perché quello è il solo modo di prendere le misure giuste, non quelle con il centimetro. Quelle le fa prendere alla moglie per compiacere al cliente. Poi gli dice di ripassare tra un mese. Ma dopo un mese il vestito non è ancora pronto, e così per due, tre, quattro mesi. Passano sette mesi e il vestito è finalmente pronto ed è bellissimo. Il mediatore d'affari lo indossa e gli va a meraviglia. Però non riesce a trattenere un'osservazione di rimprovero: "Il vestito è veramente eccezionale, ma ha impiegato sette mesi per finirlo, mentre il buon Dio ci ha messo sette giorni a fare tutto il mondo."

Il vecchio sarto osserva: "Ma guardi il mio vestito, che bellezza... e guardi questo mondo, che disastro!"

Vi sono piaciute queste storielle ebraiche? Oltre che belle sono anche l'anima critica dell'umanità e ci ricordano delle cose vere, anche se scomode. Esse sono la cultura degli uomini perseguitati ed oppressi. Per questo motivo, hanno dovuto imparare ad usare la ragione, cioè l'unica loro forza e risorsa. Perché, chi pensa di essere già forte, a volte si illude di non aver bisogno di usare l'intelligenza.

**Il vostro redattore
S. Giacomolli**

P.S. Come saprete, questo è l'ultimo numero della nostra rivista per questa legislatura. Non aspettatevi quindi il numero di giugno, in quanto dovrebbe uscire durante il periodo delle elezioni comunali, e ciò è vietato dal regolamento.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato con Pieve di Bono Notizie, mandando articoli, proposte e anche critiche. Tutti hanno contribuito a renderlo più bello ed interessante. Ringrazio in modo particolare i redattori, che hanno portato la loro conoscenza diretta della realtà dei nostri paesi. Hanno portato anche la loro passione ed impegno per una informazione corretta e un po' più completa sui problemi della nostra comunità.

Chiedo scusa per gli errori e le dimenticanze che ci sono state nei numeri precedenti. Dicono che sia "umano" sbagliare, ma non dovrebbe essere una scusa per continuare a farlo...



notizie

comune di pieve di bono

ANAGRAFE

Situazione dal 01.04.1999 al 31.10.1999

NATI

COGNOME E NOME	LUOGO	DATA	PATERNITA'	MATERNITA'
MAESTRI AURORA	TIONE DI TN	20.04.99	MAESTRI MAURO	SALVADORI MARIA
PACE TERESA	TIONE DI TN	03.05.99	PACE GIOVANNI	SALVADORI GINA
VACCARI MICHAEL	TIONE DI TN	13.05.99	VACCARI PAOLO	PELIZZARI ENRICA
BELTRAMOLLI MICHELLE	RIVA D. GARDA	01.06.99	BELTRAMOLLI ANTONIO	BIANCHINI MARINA
JEMAI AYMEN	TIONE DI TN	12.06.99	JEMAI M.BEN MOHAMED	FATNASSI NADIA
ARMANI CHIARA	TIONE DI TN	15.06.99	ARMANI MAURIZIO	DRAS MONICA
FERRARI KEVIN	ROVERETO	04.07.99	FERRARI VALTER	CARESANI PAOLA
TAVERNINI MIRIANA	GAVARDO	05.07.99	TAVERNINI MAURO	SCALVINI CRISTINA
FIORONI FRANCESCA	BRESCIA	04.10.99	FIORONI SIRO	TAFFELLI MARIA PIA
SAVOIA LINDA	PIEVE DI BONO	09.10.99	SAVOIA VITTORIO	POLLINI STEFANIA

MATRIMONI

SPOSO		SPOSA		DATA MATRIM.
COGNOME E NOME	RESIDENZA	COGNOME E NOME	RESIDENZA	
GALLUCCI DAVIDE	PIEVE DI BONO	GUERINI FRANCESCA	PIEVE DI BONO	05.06.99
LOMBARDI SERAFINO	PIEVE DI BONO	BODIO MARA	CONDINO	17.07.99
GIRARDI LINO	TIONE DI TN	PASSARDI MARA	PIEVE DI BONO	11.09.99
MARZADRI PAOLA	PIEVE DI BONO	BAZZOLI ROMINA	RONCONE	11.09.99
BOLZA ROBERTO	PIEVE DI BONO	ROMANELLI CAMILLA	PIEVE DI BONO	18.09.99

MORTI

COGNOME E NOME	CLASSE	MORTE		STATO CIVILE
		LUOGO	DATA	
CORRADI GIOACHINO	1930	PIEVE DI BONO	03.05.99	VEDOVO
CASTELLINI DIEGO	1937	PIEVE DI BONO	01.06.99	CONIUGATO
COSTAMOLINI CORNELIO	1924	PIEVE DI BONO	29.06.99	CONIUGATO
ARMANI MODESTO	1906	PIEVE DI BONO	16.08.99	VEDOVO
SCAIA ANGIOLINA	1922	TIONE DI TN	19.09.99	NUBILE
ARMANI RITA	1922	TIONE DI TN	15.10.99	VEDOVA
MAESTRI MARTINO	1928	TIONE DI TN	22.10.99	VEDOVO

SALUTO DEL SINDACO

In questi anni di attività amministrativa ho avuto modo di conoscere a fondo, assieme ai miei collaboratori, la realtà di Pieve di Bono.

L'immagine che si è andata pian piano delineando è quella di una comunità attiva e disponibile, desiderosa di essere protagonista del proprio presente e del proprio futuro.

Stiamo purtroppo attraversando un periodo difficile sul versante occupazionale; è una crisi che riguarda il nostro territorio ma che investe anche tutta la valle del Chiese.

E' importante quindi agire su due livelli, attuando cioè da un lato una serie di interventi specifici per il nostro comune, come già si sta facendo, in collaborazione con la Provincia, sull'area Nicolini e dall'altro compiere un'azione congiunta su tutto il bacino del Chiese coinvolgendo enti pubblici (comuni, B.I.M. e provincia) ed operatori privati per realizzare uno sviluppo economico compatibile con l'ambiente ed in grado di fornire buone prospettive per il futuro.

L'iniziativa dei patti territoriali da poco partita presso il Bim del Chiese può costituire in tal senso un'interessante opportunità.

Probabilmente trascorrerà ancora qualche anno prima dell'inizio dei lavori, ma senz'altro la realizzazione della variante stradale di Pieve di Bono rappresenta un'opera di grande rilievo sia per l'entità della spesa prevista, sia per il salto di qualità che in particolare i paesi di Agrone, Creto e Strada faranno in termini di sicurezza e di qualità della vita.

Questi centri abitati potranno diventare veramente più vivibili e riappropriarsi di quell'identità che il grande flusso di traffico aveva loro in parte sottratto.

Operando all'interno della pubblica amministrazione ho dovuto constatare che i tempi necessari per passare dall'idea al progetto esecutivo con tutte le autorizzazioni necessarie e quindi alla successiva realizzazione dell'opera sono straordinariamente lunghi. Tutto questo è causato da una burocrazia complessa e farraginosa, che limita notevolmente anche la possibilità dell'ente pubblico di fornire risposte adeguate e tempestive ai bisogni dei cittadini.

E' indispensabile che il legislatore intervenga quanto prima per una radicale semplificazione della normativa, affinché le esigenze dei cittadini possano essere soddisfatte in tempi molto più rapidi.

Nell'arco di questi pochi anni si è registrato un certo avvicinamento di personale presso gli uffici comunali; colgo l'occasione per ringraziare vivamente quanti hanno operato presso di noi con impegno e professionalità ed esprimo il mio apprezzamento per coloro che sono entrati a far parte del nostro organico.



Creto, entrata dei portici, belli e utili...

Vorrei rivolgere un particolare saluto a tutte le numerose associazioni presenti nel nostro comune, capaci di coinvolgere un gran numero di persone, disponibili ad impegnarsi generosamente nel sociale e pronte a rispondere senza esitazioni ad iniziative di solidarietà. Esse rappresentano un importante patrimonio di idee ed energie, riuscendo anche ad educare in modo "operativo" giovani - e non - alla partecipazione. Proprio quest'ultimo periodo ha visto l'iscrizione all'albo comunale di due nuove associazioni: "Big Gym" (sport e tempo libero) e "Gruppo Mercatino" (solidarietà).

In un momento di grande attesa per l'Europa dell'Euro e per le prospettive del nuovo millennio credo vada senz'altro sottolineato il grande respiro culturale della Mostra Lodroniana, organizzata dal Centro Studi Judicaria, aperta quest'estate a Pieve di Bono con l'esecuzione a Castel Romano di alcuni brani di Mozart ed allestita presso la canonica di Creto.

Senza dubbio alcuno, ritengo possa essere inserita tra gli eventi culturali dell'anno non solo in Giudicarie ma anche in tutto il Trentino.

Giunti a questo punto questo punto non mi resta che ringraziare tutte quelle persone che nel corso di questi anni, trascorsi così velocemente, hanno collaborato con noi in quest'esperienza amministrativa, straordinariamente ricca e stimolante sotto il profilo professionale, culturale ed umano.

Marcello Salvini
Sindaco di Pieve di Bono

**OPERE REALIZZATE ED INTERVENTI
PROGRAMMATI NEL PERIODO
GIUGNO 1995 - NOVEMBRE 1999**

Ogni anno al momento della predisposizione del bilancio di previsione ci si trova, come amministratori, nella spiacevole situazione di dover scorrere un lungo elenco di interventi ritenuti necessari, per fissare poi delle priorità e quindi, di fatto, scegliere di realizzare solo alcune opere escludendone per forza altre.

Del resto il comune di Pieve di Bono, articolato su cinque frazioni, presenta una molteplicità di bisogni che richiedono impegni finanziari notevoli.

Da anni ormai i trasferimenti in denaro della provincia ai comuni stanno vistosamente diminuendo; per il bilancio 1999 questa riduzione è stata del 7%.

Questo fatto comporta la necessità di una gestione estremamente attenta delle risorse a disposizione che purtroppo non riescono certo a coprire il fabbisogno dei comuni.

Ci è sembrato opportuno a questo punto fornire un resoconto delle principali opere portate a termine o programmate durante il nostro periodo di amministrazione con i relativi impegni di spesa.

Opere eseguite

- Passaggio porticato a Creto (712.693.000)
- Interventi al cimitero di Creto - 1° lotto (150.000.000)
- Adeguamento alle norme antincendio della scuola media (460.000.000)
- Nuova scuola materna (3.047.500.000)
- Centrale termica del polo scolastico (909.100.000)
- Marciapiede in via Ben (34.790.000)
- Interventi sulle opere di presa a Por - loc. Pini (30.243.533)
- Messa a norma dell'impianto elettrico nella palestra del centro scolastico (56.948.000)
- Interventi di somma urgenza sulla strada di Por (160.000.000)
- Recinzione del centro scolastico (50.000.000)
- Sistemazione campo sportivo di Creto (420.000.000).
- Importo totale delle opere: 6.031.274.533

Opere previste

- Sistema ossario (360.000.000)
- Acquedotto di Por (262.000.000) - Progetto esecutivo
- Interventi in via Palazzo 1° stralcio (130.000.000) - Opera appaltata



Il Centro Scolastico visto dall'alto.

- Ristrutturazione della caserma dei carabinieri di Pieve di Bono (500.000.000) – Progetto esecutivo
- Adeguamento impianto elettrico piano II sede municipale (91.000.000) – Opera appaltata
- Sistemazione loculi presso il cimitero di Creto (48.000.000) – Progetto esecutivo
- Rifacimento impianto di illuminazione pubblica nella frazione di Por - 1° stralcio (110.000.000)
- Progetto esecutivo
- Interventi sulle opere di presa dell'acquedotto della frazione di Strada (119.000.000) – In fase di completamento la progettazione esecutiva
- Progetto Leader II - Parco naturalistico-storico di Castel Romano (69.000.000.) – Opera appaltata
- Edificio polifunzionale a servizio di Castel Romano e del suo parco (79.100.000)
- Progetto esecutivo
- Regimazione delle acque del Rio Pasil (65.000.000.) – In fase di completamento la progettazione esecutiva
- Interventi straordinari alla caserma dei VVFF di Pieve di Bono (50.000.000) – Opera appaltata
- Realizzazione stradina-parcheggio nella frazione di Strada (60.000.000.) – Progetto esecutivo

- Interventi di sistemazione ed arredo dell'area circostante il campo sportivo di Creto – Progetto esecutivo approvato

L'amministrazione comunale

DIARIO DI ASSESSORE

Erano due, e da anni ormai ero abituato a vederle. Due enormi pile di carta: la prima si ergeva dalla mia cartella nell'ufficio di Giunta, la seconda occupava un intero armadietto nel soggiorno di casa mia.

Nate in sordina quasi cinque anni fa, cresciute regolarmente mese dopo mese, sembravano lì a ricordarmi che il tempo libero – volendo – non esiste.

Complice una domenica di pioggia, chiamata a raccolta tutta la mia buona volontà, le ho affrontate a muso duro. Tre sole possibilità, niente deroghe né eccezioni: da buttare, da tenere, da tenere fino alla fine del mandato.

Per me, abituato a vivere di corsa il presente pensando sempre al domani, è stato un utile e a tratti malinconico viaggio a ritroso in quasi cinque anni di amministrazione. Foglio dopo foglio, riemergevano ricordi belli e brutti propri di quest'esperienza di pubblico impegno: successi, sconfitte, episodi buffi, personaggi curiosi. Risultato finale, 21 chili di carta (l'ho pesata) da portare nell'apposito cassonetto e un'idea: scrivere questo pezzo per il notiziario comunale, sorta di riflessione tra passato e futuro nonché tentativo di "umanizzare" il Palazzo agli occhi del comune mortale.

LE GIOIE

In una partita di calcio ciò che conta, alla fine, è la differenza tra i gol fatti e quelli subiti. Parimenti, per un amministratore, alla fine del mandato s'impone un bilancio tra soddisfazioni e delusioni.

Personalmente, la più grande delle soddisfazioni è stata proprio la mia elezione. All'epoca, infatti, mi consideravo uno sconosciuto, sempre in giro per lavoro ed estraneo ai più tipici luoghi di ritrovo locali, quali bar e campo da calcio. Per la comunità io ero al massimo "il papà dei gemelli", e sinceramente non pensavo di riscuotere un gran consenso. La mia non era mancanza di autostima, ma molto più semplicemente la consapevolezza che non si vota chi non si conosce.

Risultare il secondo più votato della mia lista è stata quindi una sorpresa vera e autentica, un'attestazione di fiducia della quale vorrei qui rilasciare un ultimo ringraziamento ai miei concittadini.

Terminata la parentesi sentimentale, e parlando di amministrazione attiva, una grande soddisfazione è stata l'inaugurazione della nuova



Por, la vecchia illuminazione, ora cambiata.



Il cimitero di Creto dopo la ristrutturazione

scuola materna, non in quanto tale, ma come risultato più evidente di una politica tesa a creare un ambiente più "a misura di bambino". Uniche note di rammarico, in questo settore, il non essere riusciti a realizzare aree ricreative infantili a Strada e, soprattutto, ad Agrone, frazione più disagiata in quanto isolata. Bello, invece, l'ambulatorio pediatrico, salvato dalla paventata soppressione e trasformato in un luogo accogliente e colorato spendendo – tra l'altro – pochissimo. Mi auguro di cuore che, chiunque sieda in giunta l'anno prossimo, abbia la volontà politica di proseguire in questo cammino colmando le lacune da me lasciate.

Proseguendo col capitolo delle soddisfazioni, un cenno lo devo senz'altro alla prima fiera svoltasi nelle strade interne del paese. Spostare e regolarizzare la fiera ha richiesto una notevole mole di lavoro sia da parte mia che da tutto l'organico comunale, e alla vigilia della "prima" la paura che succedesse un mezzo disastro, lo confesso, era grande. Dopo mesi di preparativi poteva piovere, potevano esserci problemi con le misure, poteva non venire nessuno. Vedere la fiera completa, piena di gente, in una giornata di sole e sentire i commenti positivi sia dei commercianti che dei clienti è stata, quindi, una

grande gioia. Non ce ne sono più state di fiere così; acquazzoni, concomitanza con altri mercati o qualche fattore episodico hanno spesso penalizzato quelle successive. Ma quel 10 Maggio '97 è stato proprio un bel giorno.

L'ultima cosa che vorrei annotare in questo capitolo riguarda i miei compagni di Lista Nuova. Dopo cinque anni di problemi da risolvere, di responsabilità, di discussioni a volte anche accese, di famiglie che si lamentano della nostra assenza, quando ci riuniamo ci siamo ancora praticamente tutti, consiglieri e no. Credo che questo sia possibile perché una cosa ci ha tenuti uniti: l'avere degli ideali forti. E questo, al giorno d'oggi, non è poco.

I DOLORI

E ora è giunto il momento di parlare di delusioni. Da quando la legge elettorale ha di fatto impedito la possibilità, nei piccoli comuni, di effettuare ribaltoni o alchimie politiche di vario genere, il cliché che va per la maggiore prevede minoranze impegnate in cinque anni di campagna elettorale. Anche i metodi sono sempre gli stessi: demagogia, abbandoni dell'aula nelle sedute che contano, volantinaggio di propaganda spacciato per informazione.

In quest'ottica, quindi, la minoranza di Pieve di Bono non mi ha sorpreso ne' in bene ne' in male: si è semplicemente comportata come, piaccia o no, si comportano tutte.

Non fosse per i quattro esposti (poi diventati cinque, e tutti archiviati) spediti in Procura, Corte dei Conti e Provincia Autonoma di Trento nel Settembre del '98. Ora, il passaggio dalla discussione politica all'esposto in procura potrei approvarlo qualora si accusino gli amministratori d'essersi intascati quattrini, d'aver fatto scelte finalizzate a perseguire propri interessi personali, nel momento in cui, cioè, un assessore o un sindaco approfitta della propria carica per ottenere un guadagno illecito. Ma le argomentazioni addotte dalla minoranza nei suoi esposti erano così fragili da dimostrare una sola volontà: quella di colpire sul piano personale gli avversari politici, cercando di creare loro danno sia economico che d'immagine. Atto vile e scorretto, tanto più perché perpetrato da chi, nel frattempo, continua a porgermi sorrisi ipocriti come se nulla fosse. La minoranza non avrà deluso, gli uomini sì.

Passiamo ad un altro argomento, la spazzatura. La guerra al rifiuto non registra grandi vittorie, e di questo mi rammarico, ma va detto che l'artiglieria lascia molto a desiderare. La legge sostanzialmente dice che chiunque paghi il tributo acquisisce il diritto a gettare qualsiasi quantità di qualunque cosa nei cassonetti. Non potendo quindi pensare ad un sistema di sanzioni, il corretto smaltimento dei rifiuti è lasciato unicamente alla sensibilità ecologica dell'utente. Il quale, tra l'altro, non ne trarrà alcun beneficio economico, in quanto la raccolta differenziata costa ormai più di quella tradizionale.

Proprio in questo periodo stiamo riorganizzando la raccolta degli ingombranti, attraverso la creazione di un'area custodita in località Ben e la contestuale eliminazione di tutti i containers frazionali. E' un passo importante per una redistribuzione più equa dei costi, ma per andare oltre l'unica soluzione è una drastica riduzione della produzione di rifiuti, incentivabile solo col passaggio dalla tariffa a superficie alla tariffa a peso.

Altra nota dolente, almeno in parte, è rappresentata dal commercio.

Se, da un lato, vanno registrate le aperture di nuovi servizi, l'ampliamento o l'ammodernamento di gran parte degli altri e l'adeguamento alle nuove tecnologie di alcuni laboratori artigiani, dall'altro non si può non osservare come Pieve di Bono, ed in particolare Creto, non riesca a fare quel salto di qualità ed assumere quel ruolo che la sua posizione geografica, nonché la presenza in loco di importanti servizi quali scuole e banche, la-

scerebbero presupporre. Le potenzialità per diventare il centro di riferimento commerciale dei paesi del medio Chiese, insomma, ci sarebbero, ma sono represses. Vuoi per la carenza di spazi, vuoi per problemi di mentalità.

Per esempio, mentre nel resto d'Italia si allungano gli orari di apertura, nel nostro comune alcuni esercizi di primaria importanza praticano il part-time.

Se per quanto riguarda rifiuti e commercio il non - raggiungimento degli obiettivi prefissi è legato più che altro a fattori esterni, c'è un campo nel quale qualche senso di colpa ce l'ho, e non lo nascondo: le iniziative a favore degli adolescenti. A costoro, che faticano a trovare un punto d'incontro, passatempi, occasioni di svago, sinceramente abbiamo dato molto poco.

E' in esame in questi giorni, da parte di un apposito comitato, l'opportunità di far nascere un "Consiglio Comunale dei Ragazzi", ovvero un organo identico a quello degli adulti, con un suo Sindaco e una sua Giunta, ove discutere dei loro problemi e, previa predisposizione di un adeguato budget, promuovere dei progetti.

Si tratta di un'idea ambiziosa, che richiede la disponibilità di molti - ragazzi per primi -, ma se andasse in porto sarebbe davvero una grande opportunità, unica - tra l'altro - in Provincia di Trento. Fermo restando che, sotto questo profilo, si doveva fare di più.

UN EPISODIO DIVERTENTE

Sono diversi gli episodi buffi, divertenti o quantomeno curiosi capitati in questi quattro anni e mezzo. Purtroppo quasi tutti sono legati a protagonisti dei quali preferisco rispettare la privacy, evitando di darne alle stampe gaffe e disavventure.

Un episodio simpatico, o se vogliamo tragicomico, che è anche rappresentativo di chi si accosta per la prima volta all'amministrazione di un comune, voglio però raccontarlo.

Nel novembre del '95, appena eletti, ci trovammo ad affrontare il nostro primo piano delle opere pubbliche. Riunito tutto il gruppo, appositamente per l'occasione, scaturiscono quattro ore di dibattito a tratti acceso e due corposi fogli con un elenco di circa una ventina di interventi, partendo dai più ambiziosi fino ai piccoli lavori da poche decine di milioni.

La sera successiva c'è Giunta, e dobbiamo dare disposizioni al segretario comunale (allora Dr. Parma) affinché predisponga il bilancio includendo quante più possibili delle nostre proposte. Il Sindaco prende i due fogli così faticosamente partoriti la sera precedente, comincia a leggere l'elenco ma, dopo appena due voci, il segretario lo interrompe e sorridendo ci dice: "Per i soldi che abbiamo, ce n'è già abbastanza !"

Allora, lo confesso, fui assalito dallo sconforto. Adesso, a distanza di anni, ci rido sopra. Perché, anche grazie a questa esperienza, ho capito che riuscire come amministratori non vuol dire tradurre in pratica tutti i propri ideali, ma fare il massimo che le situazioni contingenti consentono di fare senza mai perdere di vista i propri ideali.

DUE PERSONE DA RICORDARE

Vorrei spendere due parole, in conclusione a questo mio amarcord, in favore di due persone che, per diverse motivazioni, ritengo siano state di grande esempio.

La prima è l'ex segretario comunale Valerio Parma, citato poc'anzi, che si è guadagnato la mia personale stima - e quella di tutta la Giunta - non solo dando prova di grande competenza nella sua professione, ma anche e soprattutto per la grandissima sensibilità più volte dimostrata nel valutare, al di là del caso amministrativo, il caso umano. Persona equilibrata, educata e corretta, un vanto per il nostro comune.

La seconda è l'ex medico di ruolo Gianni Maffei, che cito non per particolari meriti professionali, sebbene fosse un apprezzato dottore, ma perché ritengo abbia interpretato al meglio il ruolo di medico in un piccolo comune di periferia,

adoperando carisma, cultura e capacità non come motivi di distinzione, ma come mezzi per una effettiva crescita sociale.

Sperando di non essermi rivelato tedioso, e che qualche mio appunto possa essere di pungolo alla riflessione sul futuro della nostra comunità, colgo l'occasione di quest'ultimo numero di PdB Notizie - a nome mio e di tutti gli altri assessori di questo Comune - per porgere alla cittadinanza un cordiale saluto, unito all'augurio di entrare nel migliore dei modi nel nuovo millennio

Gianni Monfredini

"B.I.C. UN PROGETTO PER LA VALLE DEL CHIESE: GUARDARE ALL'OGGI, PENSANDO AL DOMANI"

Venerdì 16 luglio è stato presentato presso l'auditorium del Centro scolastico di Pieve di Bono il progetto "Un incubatore tecnologico per la valle del Chiese".

L'iniziativa fortemente voluta dagli Assessori Remo Andreolli e Marco Benedetti, rappresenta un'ipotesi di sviluppo significativa per il futuro produttivo dell'intera Valle, data la pregnante valenza innovativa in essa contenuta. Si era ritenuto infatti dopo l'incontro di Rovereto con i



I lavori di sistemazione del torrente Adanà.

rappresentanti delle istituzioni e delle forze economiche e sociali locali, di portare anche a conoscenza della cittadinanza tale progetto.

Esso si configura come un vero e proprio "accordo d'area", un patto tra il centro e la periferia per il rilancio di quest'ultima, che è e vuole essere in definitiva uno dei cardini della politica di sviluppo portata avanti da questa Amministrazione Provinciale.

Un messaggio di fiducia e al tempo stesso una risposta concreta e immediata alle aspettative di quanti nella valle vivono e alle volte percepiscono Trento lontana.

A Pieve di Bono le ipotesi sull'utilizzo dell'area dismessa erano almeno tre:

- a) vendita del terreno;
- b) costruzione di capannoni da parte di Tecnofin e successiva vendita;
- c) realizzazione di un incubatore tecnologico.

L'obiettivo di questa scelta, che è anche una scommessa è di elevare e qualificare la presenza delle imprese favorendo l'insediamento di attività produttive ad alto contenuto tecnologico ed ad elevato valore aggiunto.

L'incubatore tecnologico, con la struttura dei servizi avanzati previsti, dovrà produrre delle positive ricadute sull'intero sistema economico locale, stimolando e supportando le innovazioni produttive. Si dovrà dunque evitare che divenga un corpo estraneo, slegato dal contesto economico locale.

L'obiettivo che ci si propone attraverso l'insediamento del parco tecnologico e scientifico a Pieve di Bono è quello di contribuire a risolvere almeno parzialmente, alcuni aspetti problematici che rappresentano un freno allo sviluppo e alla crescita economica della Valle del Chiese.

In breve:

- a) La presenza sul territorio di imprese qualificate e tecnologicamente avanzate offre maggiori possibilità di lavoro ai giovani diplomati e laureati costituendo in tal modo un possibile deterrente alla fuga dei "cervelli",
- b) la tortuosa viabilità delle Giudicarie ancorché migliorata costituirà pur sempre per le imprese un costo addizionale rispetto ad altre aziende situate in territori morfologicamente meno svantaggiati, tuttavia produzioni a maggior valore aggiunto abbattano sensibilmente l'incidenza dei costi di trasporto;
- c) l'imprenditorialità diffusa, oltre che alimentare un processo continuo di sviluppo economico evitando la concentrazione occupazionale in poche unità produttive, garantisce la tenuta complessiva del sistema produttivo al manifestarsi di singole crisi aziendali. Tutto questo consente all'ente pubblico di programmare gli interventi secondo una strategia mirata e non di assumere provvedimenti tampone, frutto spesso di necessità occupazionali

comprensibili, ma alla lunga insostenibili;

- d) La messa a disposizione del compendio immobiliare, in considerazione della scarsità di aree disponibili sgrava l'imprenditore dall'impiego di ingenti risorse finanziarie necessarie per la realizzazione dell'immobile, permettendogli di concentrarsi attorno alla sua idea imprenditoriale.

Il progetto di far nascere sulle ceneri di quella struttura produttiva che per anni rappresentò una risposta ai bisogni occupazionali della nostra gente e un freno all'emigrazione, nuove iniziative imprenditoriali in grado di innestare processi virtuosi di sviluppo, è dunque una sfida affascinante per l'intera Comunità di Pieve di Bono e del Chiese. La Provincia ritiene che possa essere vinta e per questo mette a disposizione 4 miliardi, sicura che soggetti istituzionali, economici e sociali locali la sapranno cogliere per diventare ancora una volta protagonisti del proprio sviluppo e padroni del proprio futuro.

Pernisi Tullio

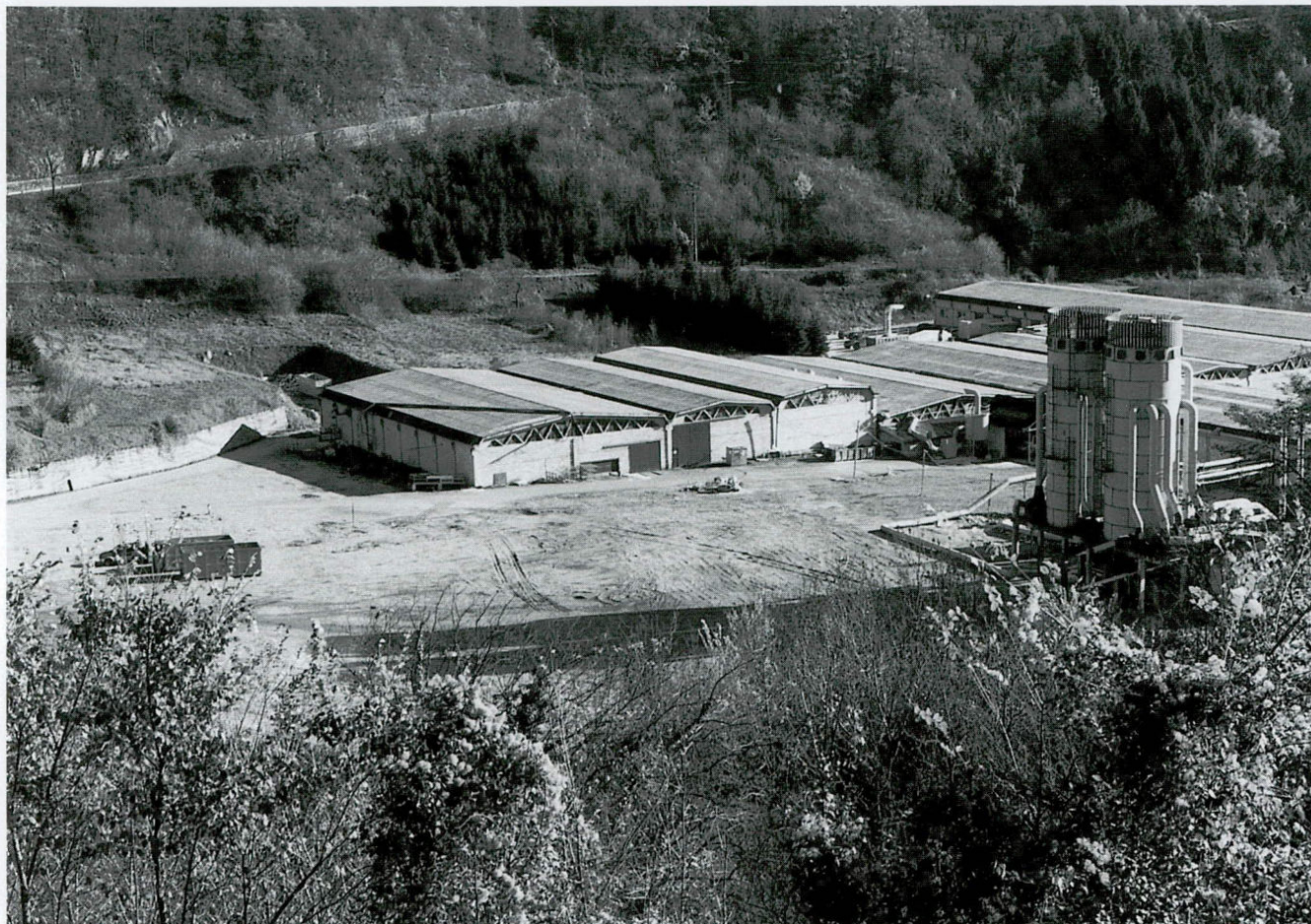
SCHEDA TECNICA

B.I.C. (Businnes and Innovation Centre)

A titolo illustrativo e non esaustivo si riportano sotto alcuni servizi a carattere tecnologico che possono essere sviluppati presso tale centro.

- check-up aziendali;
- consulenze tecniche e contrattuali per l'acquisto di impianti tecnologici;
- finanziamento per l'acquisto di impianti ad alta tecnologia;
- assistenza agli acquisti;
- introduzione di nuove tecnologie;
- gestione/controllo di produzione;
- verifica efficienza e sicurezza degli impianti produttivi;
- riduzione/controllo consumi energetici;
- tecniche avanzate di lavorazione e trattamento di materiali;
- certificazione di qualità;
- consulenze nel settore della logistica di impresa;
- consulenze nel settore informatico gestionale;
- analisi e ricerche di mercato;
- ricerca partner per avvio rapporti commerciali e per progetti europei ed assistenza per la partecipazione a fiere nazionali ed internazionali;
- consulenza per accordi produttivi, commerciali e tecnologici;
- collegamenti a banche dati per informazioni commerciali;
- corsi di formazione (anche in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento ed i centri di Formazione Professionale).

Da sottolineare anche che il Consorzio Innovazione di impresa, con il progetto d'incubatore



I capannoni della zona industriale per il BIC.

multipolare, avrà dei riferimenti logistici distribuiti sul territorio e sarà in grado di svolgere anche un importante ruolo di coordinamento rendendo possibile l'instaurarsi di auspicabili sinergie tra imprese.

Note tecniche.

Bic - Pieve di Bono superficie lotto (mq) 45519; l'ipotesi di progetto riguarda una superficie coperta di 5911 (mq). i rimanenti 40.000 metri (circa) sono quelli sui quali sorgono gli attuali capannoni, non interessati dal progetto.

RIFLESSIONI

Consenso e partecipazione

Il consenso è una potenzialità enorme nell'ambito sociale. Offre ampie possibilità d'azione va cercato e meritato.

Quanto sia valida la sua portata lo sperimentiamo quotidianamente nell'ambito delle nostre famiglie.

Quando c'è comunità di intenti, quando tutti i componenti lavorano per raggiungere il medesimo traguardo, esso viene spesso raggiunto. Tutti i soggetti, però, devono condividere l'idea e l'obiettivo. Se qualcuno non è conseguente o non si adeguato, peggio, "rema contro", allora l'obiettivo

s'allontana e il suo raggiungimento è oltremodo faticoso.

Ma quanto è valido nella famiglia, o nel gruppo, è valido anche nella Comunità.

E' scontato che un'amministrazione, che si trova a governare, gode il consenso della maggioranza degli elettori e perciò è legittimata anche a compiere delle scelte.

Spesso però le scelte non soddisfano coloro che hanno dato il consenso, coloro che, con il voto, hanno legittimato i "governanti".

Come mai? Le risposte sono per lo meno due. O si è riposto fiducia in chi non la meritava, o l'uomo è talmente malvagio che per disonestà o interesse è disposto a tradire chi gli ha dato fiducia.

Il clima si fa allora terribilmente grave e insostenibile.

C'è tuttavia un sistema per non incorrere in questa situazione sconsolante e deleteria. Esso si identifica nella capacità di controllo e nella partecipazione. E' una caratteristica fortemente democratica che sottintende l'interesse a presenziare, a conoscere e perciò a concorrere nelle decisioni.

Purtroppo in questi tempi la gente, forse stanca e nauseata dal comportamento dei politici, ha preso le distanze dalla politica e non dà il dovuto valore alla cosa pubblica in generale. Il rifugiarsi nel privato non è sempre opportuno e corretto, anche se talvolta è plausibile. Spesso denota mancanza di responsabilità. Per cui trovare motivazioni per interessarsi e partecipare è un dovere di tutti, perché se si migliora il paese in cui si vive, migliora anche la qualità della vita individuale e familiari.

In certe Comunità, dove ci sono famiglie con radici antiche, la partecipazione è un fatto naturale e fisiologico. Dove invece si creano nuovi insediamenti, e si incontrano popolazioni eterogenee, il contesto non è armonico e il disimpegno è più generalizzato.

Serve perciò nuovo slancio ed una partecipazione più vivace e convinta. Pieve di Bono, fortunatamente, offre molte associazioni nelle quali l'individuo può esplicitarsi, dare e ricevere contributi di crescita. Questo è già un dato positivo. Occorre però un maggior coraggio civile ed un maggiore entusiasmo anche in altre sfere della vita di comunità.

Con una più convinta partecipazione nel rispetto delle regole e dei ruoli, tutti ne trarremo maggiori benefici.

Vittorino Tarolli

COMUNE DI PIEVE DI BONO

ORARIO DEL SINDACO

LUNEDI'	10.00	12.30
MARTEDI'	10.00	12.30
MERCOLEDI'	17.40	19.00
GIOVEDI'	8.00	9.00
VENERDI'	8.00	9.00

Numeri telefonici Sindaco e Assessori:

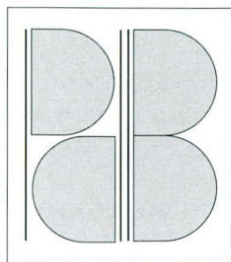
☛ Marcello Salvini	0465/686039 (scuola) - 0465/674395-674435 (casa)
☛ Silvietto Scala	0465/674503 - 674960 (negoziato) - cell. 0339/2525510
☛ Remo Armani	0465/674657
☛ Gianni Monfredini	0465/674158
☛ Maria Angela Romanelli	0465/674734 - 0465/621822 (fax)

Numeri telefonici Sede Comunale:

☛ Municipio	0465/674001 - fax 0465/674944
☛ Ufficio Tecnico	0465/674775
☛ Biblioteca Comunale	0465/674128 (anche fax)



La Caserma dei Carabinieri, uno dei prossimi interventi di ristrutturazione.



notizie

comune di bersone

ANAGRAFE**NATI**

Bugna Andrea 17/09/1998
 Bugna Virginia 23/09/1998
 Bugna Giovanni 12/12/1998
 Nicolini Alessia 08/06/1999
 Bugna Francesco 05/08/1999

MATRIMONI

Bugna Roberto – Farina Paola 12/09/1998
 Nicolini Remo – Salvadori Claudia 26/09/1998

DECEDUTI

Bugna Evelina (1911) morta il 21/06/1998
 Ghezzi Maria ved. Bugnella (1932) morta il 13/12/98
 Bugna Clementino (1963) morto il 20/05/1999

POPOLAZIONE RESIDENTE

Al 30/09/1999: 301
 Maschi 145
 Femmine 156

ELEZIONI COMUNALI A BERSONE

A seguito delle dimissioni del sig. Bugna Marco, sindaco di Bersone, presentate con effetto dal 01/01/1999, la Giunta Regionale ha convocato gli elettori di Bersone per l'elezione diretta del nuovo sindaco e il rinnovo del Consiglio Comunale, prevista per il giorno 16/05/1999.

Si sono quindi formate e presentate 2 liste di candidati, le quali proponevano alla carica di sindaco rispettivamente Filosi Mauro e Gregori Vigilio. Dopo una normale e corretta campagna elettorale, i risultati usciti dalle urne sono stati i seguenti:

La Lista n.1 (QUADRIFOGLIO) di Filosi Mauro ha ottenuto VOTI 84 con 5 seggi.

La Lista n.2 (CAMPANILE CON RONDINI) di Gregori Vigilio ha ottenuto VOTI 129 con 10 seggi.

A seguito di tutto ciò, il giorno 26/05/1999 veniva insediato il nuovo sindaco Gregori Vigilio, il quale ha prestato giuramento davanti a tutti i consiglieri ed alla presenza della segretaria, dott. Elsa Masè. Il neo eletto ha inoltre comunicato ai presenti la composizione della relativa giunta nelle

persone di: Bugna Bernardino (vicesindaco), Mosca Evaristo, Bugna Igor e Bugna Virginio (assessori).

Capogruppo della lista n.1 è il sig. Filosi Mauro, mentre per la lista n.2 è il sig. Cadenelli Ivan.

Pertanto, dopo il predetto Consiglio, il sindaco e la giunta comunale prendevano contatto con gli uffici comunali e sovracomunali, al fine di poter esplicitare il loro mandato e provvedere alla normale amministrazione del Comune di Bersone per i prossimi 6 anni.

**DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA
DEL NUOVO SINDACO DI BERSONE**

Signori Consiglieri, dopo aver prestato giuramento davanti a voi tutti, illustro qui di seguito le mie intenzioni e gli indirizzi che la Giunta Comunale, con l'aiuto di tutti voi, intende perseguire e portare avanti nella legislatura che parte da oggi.

... Da parte mia assicuro, nei limiti umanamente possibili, il mio personale impegno ed interessamento per una corretta gestione della cosa pubblica e per cercare di realizzare il programma proposto agli elettori. La mia attenzione riguarderà principalmente i servizi alla popolazione ed il programma per le opere necessarie al fine di migliorare la vivibilità del paese.

... Per quanto riguarda le opere, si deve guardare con attenzione al bilancio d'esercizio 1999. Detto bilancio, approvato dal Consiglio Comunale precedente, del quale facevo parte anch'io, è giunto ormai a quasi metà anno; pertanto mi impegno a seguirne la traccia originale, apportando se necessario le dovute variazioni, con l'assenso della Giunta e del Consiglio Comunale. Molte opere sono state già impegnate in questo bilancio, alcune si trascinano ormai da diversi anni. Altre sono state programmate dalla Giunta uscente, negli ultimi mesi, incaricando vari professionisti alla stesura del progetto delle opere stesse al fine di un loro celere finanziamento e della loro realizzazione. Come esposto nel programma elettorale, sarà compito mio e della Giunta, esaminare e valutare tutte le opere program-

mate, valutarne le effettive fattibilità e necessità, dare priorità d'esecuzione a quelle più annose, programmare le rimanenti, nonché valutare se necessitano altre opere nuove.

... Da tutta la gente è sentita in modo particolare la stesura ed approvazione del nuovo P.R.G., al fine di pianificare e migliorare l'uso del nostro territorio. Ho dato incarico di seguire questo problema con particolare attenzione al vicesindaco Bugna Bernardino, in collaborazione con il tecnico incaricato e tutta la Giunta.

E' mia intenzione instaurare un rapporto di collaborazione continuativo ed ottimo con le varie associazioni presenti a Bersone, quali Pro loco, Vigili del fuoco, Coro parrocchiale, museo, Consorzio di miglioramento fondiario, ecc. Non che questo rapporto sia mancato negli ultimi anni, anzi, ma intendo e intendiamo continuare su questa strada e se possibile migliorarlo. Tutto ciò al fine di coordinare le varie sinergie in comune accordo e per valorizzare il lavoro fatto da tutti i volontari.

Compito mio, della Giunta e dei Consiglieri è pure quello di garantire a tutta la gente la maggior trasparenza possibile per quanto riguarda

gli atti e le delibere, che saranno esposte alle varie bacheche comunali.

... Con questi indirizzi e propositi intendo iniziare da domani il cammino amministrativo di questa legislatura, contando sull'aiuto di tutti voi e di tutti i censiti di Bersone.

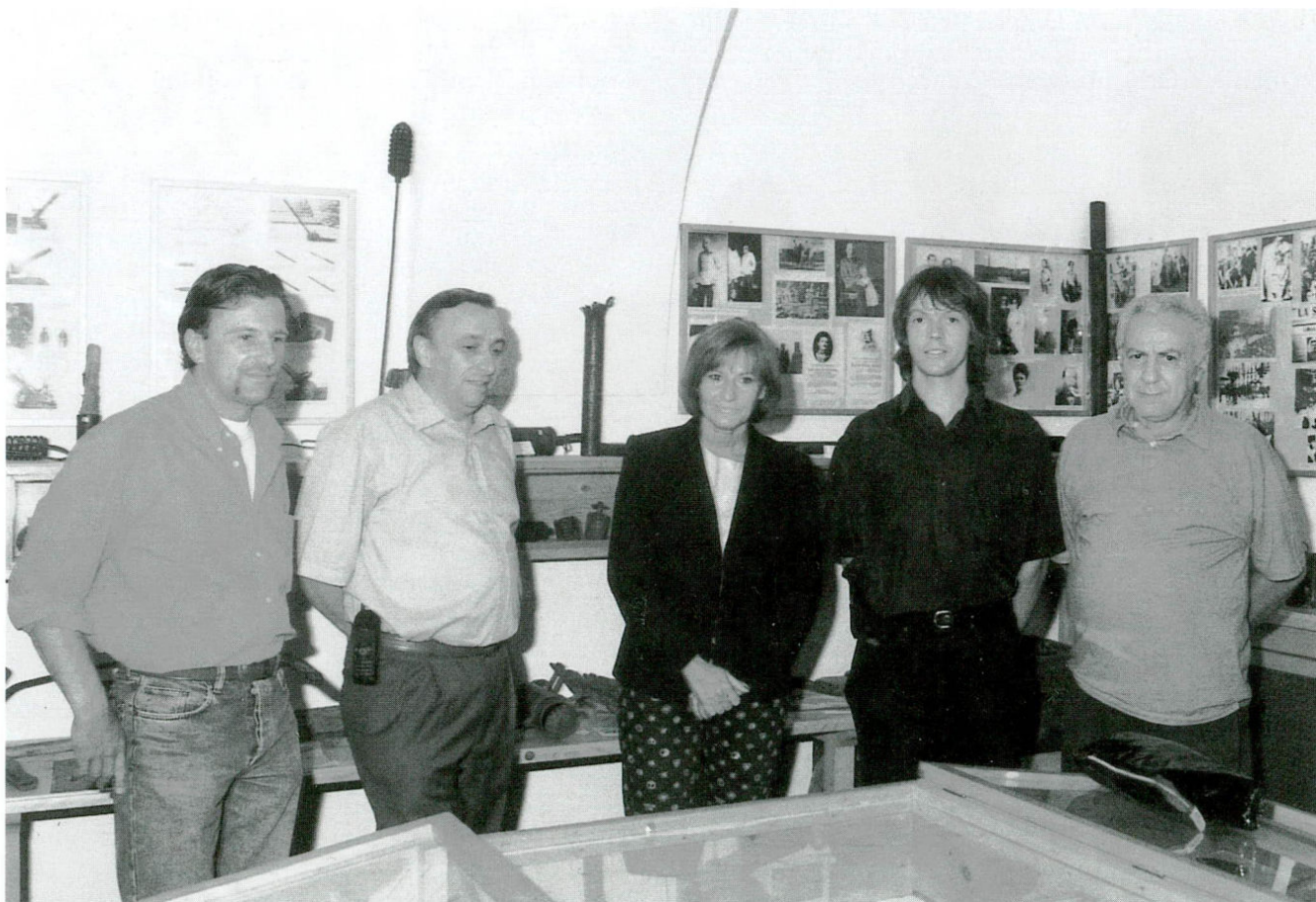
26/05/1999

RINGRAZIAMENTO PER IL SINDACO USCENTE

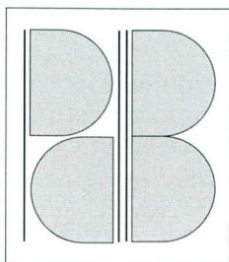
Penso che da queste pagine, la Comunità di Bersone desideri rivolgere pubblicamente un sentito ringraziamento a Bugna Marco, che ha retto le sorti di questo Comune con competenza, oculatezza ed equilibrio nel corso di diversi anni, e precisamente dal 1976 al 1980, e ininterrottamente dal 1985 fino alla fine del 1998.

Penso di interpretare il pensiero di tutta la Comunità nell'augurare a Bugna Marco altri traguardi, sia nel lavoro che nella vita sociale, e penso che tutti noi, che siamo stati amministrati così bene per lunghi anni, qualcosa, almeno simbolicamente, gli dobbiamo.

**Grazie e auguri.
Il sindaco Vigilio Gregori**



L'Amministrazione presenta il museo alla Presidente della Regione.



notizie

comune di daone

RELAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2000

PREMESSA

Il BILANCIO costituisce lo strumento principale di programmazione del Comune, nel quale si trovano le analisi e le attenzioni, le risposte ai bisogni, le dichiarazioni di intenti, le idee, gli obiettivi, i progetti, il disegno di sviluppo, il tutto alimentato dalle esigenze di un quadro che deve rispettare il criterio della coerenza.

Anche quest'anno, già prima della fine di ottobre, nella stessa seduta in cui è stato approvato l'assestamento di bilancio 1999, il Sindaco ha presentato al Consiglio comunale il progetto di bilancio del 2000, segno di lavoro progettuale intenso della Giunta e di programmazione chiara, dove è stato molto importante il sostegno degli uffici e del segretario.

Quello per il 2000 sarà il bilancio di chiusura della legislatura, che dovrà portare a conclusione quanto previsto dal documento di programmazione presentato dalla maggioranza e approvato dal Consiglio comunale all'inizio del quinquennio.

Con soddisfazione si può dire che quanto lì era stato previsto, è stato anche raggiunto, in parte già realizzato, sia nei progetti che nei servizi, in parte già in fase di appalto, e per qualche settore, in fase di ultima progettazione.

INTRODUZIONE

Il Comune di Daone è costituito dal centro abitato, situato su un terrazzamento toccato da problemi di stabilità geologica a monte, e dalla valle omonima, in gran parte antropizzata nel fondovalle, che conduce alle porte del Parco Adamello/Brenta e alle pendici dell'Adamello, con un territorio catastale di 18 mila ha circa e un importante patrimonio da gestire.

La popolazione rimane sostanzialmente stabile, con emigrazione ed immigrazione molto limitata; l'andamento demografico è quest'anno in leggero recupero (nel 1999 ci sono state dieci nascite e due decessi), fatto che ristabilisce qualche equilibrio rispetto agli ultimi anni precedenti.

Rimane, in ogni modo, il problema del fenomeno di invecchiamento della popolazione, che solle-

cita idee e interventi, e che è possibile frenare se i giovani non vanno via. Su questa questione occorre agire con energia, promuovendo il recupero del valore della famiglia come nucleo insostituibile della società, favorendo condizioni per l'occupazione, agevolando la costruzione o il riutilizzo di alloggi per le giovani coppie, ed il mantenimento dell'interesse per il patrimonio, interesse messo a rischio dalle numerose difficoltà dettate dalla normativa (soprattutto in campo urbanistico ed igienico - sanitario) che scoraggiano chi intende operare in tal senso.

Affinché i giovani si fermino, è importante garantire un livello di vivibilità capace di vincere la concorrenza dei centri vicini più attrezzati, e assicurare con ogni sforzo una concreta possibilità di sviluppo misurata sulle effettive possibilità. In tal senso l'Amministrazione ha già in parte provveduto, dedicando notevoli risorse alle realtà aggregative e con un'attenta considerazione alla questione dei tributi, in particolare con la detrazione totale dell'I.C.I. sulla prima casa e con la esenzione sui fienili sparsi nella valle, purché siano accatastati e non abbiano subito interventi di cambio di destinazione o abusi.

Per altro, ad assicurare condizioni necessarie, si può contare su una già buona organizzazione del paese, sia per le strutture che per i servizi e sul forte senso di appartenenza nella popolazione.

Non di meno bisognerà creare occasioni di maturazione a favore di una apertura verso l'esterno, così da coniugare permanenza, mantenimento di costumi e tradizioni con innovazione e sviluppo.

Per la scuola continua tutto come nel corrente anno. Per il 2000 si prevede l'applicazione del regolamento provinciale del dimensionamento e della autonomia. La convenzione con il Comune di Pieve di Bono per la gestione della scuola media, che va a sostituire il consorzio, assicurerà snellimento e efficienza nella cura del servizio.

Dovrà essere posta grande attenzione ai problemi della popolazione di età avanzata, che rappresenta una percentuale sempre più alta. Il

Circolo Pensionati riesce a creare condizioni abbastanza soddisfacenti. L'ipotesi di un **centro diurno** aperto alla popolazione del paese e dei paesi vicini sarà allo studio nel 2000, con una ricerca e raffronto di elementi positivi presso altre esperienze del Trentino.

La disoccupazione è limitata, anche se la crisi di alcune aziende locali ha fatto sentire i suoi effetti.

La popolazione attiva è impegnata in alcune attività dell'artigianato, in particolare l'edilizia, della piccola e media industria, del terziario connesso al piccolo commercio, e al comparto del turismo.

Una novità del 2000 sarà costituita dall'apertura **dell'area artigianale di Morandino**, per la quale esiste un accordo di acquisto con l'ENEL, definito con alcuni privati e con il Comune.

Gran parte migra giornalmente in altri centri dove ci sono maggior possibilità di lavoro. Sono poche e sempre le stesse, ormai, le famiglie con reddito primario da agricoltura e allevamento, e quelle che rimangono, sono prevalentemente di anziani. E' per altro ancora diffuso il costume di mantenere coltivata la campagna intorno al paese e i prati della valle come seconda attività. Dopo alcuni anni di abbandono, si registra negli ultimi tempi un fenomeno di recupero, che va sostenuto con ogni sforzo. Si conferma che la scarsa redditività e, più in generale, i problemi della commercializzazione connessi alla marginalità geografica e alle questioni fiscali, mettono sempre più in ginocchio e a rischio anche queste attenzioni residuali. Non sono senza colpa in questa problematica, come già sopra si metteva in evidenza, la questione urbanistica e quella igienico-sanitaria che pongono vincoli esagerati e lontani dai veri bisogni della gente. Le modifiche della normativa provinciale ed il **nuovo PRG** dovrebbero assicurare alcune soluzioni.

E' sempre un obiettivo la rivalorizzazione di **risorse locali** legate prettamente al territorio.

In quest'ottica il Comune è attivamente inserito in un progetto con le altre Amministrazioni del B.I.M. del Chiese per la fatturazione del **legname**, la risorsa più importante. Tra i frutti minori è importante la castagna: l'ambiente dei **castagneti** è bisognoso di importanti interventi, ma in questo settore vanno intensificate le relazioni con i privati, senza l'apporto dei quali, diventa difficile giungere ai risultati sperati.

BILANCIO CORRENTE

E' obiettivo dell'Amministrazione comunale mantenere sotto controllo entrate e spese correnti, con costanti verifiche, con l'obiettivo della efficienza, della efficacia e della economicità. L'efficienza degli uffici ha raggiunto un buon livello;

il controllo sui principali servizi consente risultati buoni ed economie.

Il Bilancio 2000, pur assicurando funzionalità e adeguatezza, permette una economia oltre il 10%, risultato interessante conseguente alla razionalizzazione e alla misura delle previsioni e degli interventi.

OCCUPAZIONE

La occupazione costituisce un ambito cui l'Amministrazione riserverà molta attenzione. La crisi del settore industriale e artigianale della zona pone ancora più violentemente la questione in risalto. Il settore cui destinare i maggiori investimenti sarà quello dell'ambiente e del turismo, probabilmente gli unici in loco che siano in grado di assicurare maggiori possibilità per il futuro.

Bisognerà favorire, con interventi in strutture, un turismo sostenibile, che nella fattispecie sarà prevalentemente un turismo "ambientale", verso cui destinare l'offerta che si avvale soprattutto del privilegio delle bellezze naturali della valle. In questa ottica si inseriscono gli investimenti individuati coerentemente con le dichiarazioni programmatiche, gli interventi concordati con il Servizio Ripristino della Provincia, gli accordi con il Parco A/B, nonché le iniziative a sostegno dello sviluppo turistico..

Con gli altri Comuni della Busa e del Chiese si sta operando per una ridestinazione economica dell'area Nicolini, in cui è prevista la nascita di un B.I.C.

INTERVENTI STRUTTURALI

VIABILITÀ

La questione della viabilità, nodo importante a cui è stata riservata grande attenzione, ha trovato le soluzioni attese.

Lo **svincolo dei Forti di Lardaro**, autentico pericolo continuo per la pubblica incolumità, è stato progettato ed è nel Piano delle Opere Provinciali per il 2000.

La ricostruzione del **ponte sul rio Filos** tra Praso e Daone, i cui lavori sono terminati nel corso del 1999, ha migliorato sensibilmente quel tratto di provinciale 27.

Rimane l'imbuto sulla stessa provinciale nei pressi di Bersone, notevole vincolo alla circolazione per Daone, problema questo che per ora non trova ancora soluzione.

La viabilità interna è in buone condizioni. Saranno necessari alcuni interventi in via degli Orti per sistemare le irregolarità dovute agli scavi per le strutture interrato al tempo della pavimentazione.



I ragazzi al campeggio di settembre.



Asilo di Daone.

Nella prima parte del 2000 si concluderanno gli interventi dell'ENEL (**Vallo di Dastione**) per la messa in sicurezza della strada della Valle di Daone, condizione per la sua definitiva provincializzazione. Obiettivo del 2000 sarà la intavolazione della strada da parte della Provincia e la conseguente presa in carico. Sarà poi iniziato lo studio della convenzione per la gestione del tratto Pracul - Bissina.

La nuova asfaltatura del tratto Lert-Boazzo con molti tratti fino a Bissina, realizzata nell'estate 1999, ha messo termine ad un grande ed annoso problema. Ora, con i benefici che comporta, è assicurata l'agevole percorribilità di tutta la valle.

La asfaltatura della **via di Risech**, come via di sfogo in occasione di lavori o calamità, ha risolto un altro problema. Un buon risultato è stato conseguito anche con i piccoli interventi sulla via della Coalada e della Plana.

Per il 2000 si prevedono interventi di manutenzione straordinaria su quei tracciati che hanno subito danni con le piogge di quest'ultimo autunno ed il progetto per servire la zona di Tiven e.

LAVORI PUBBLICI

Le numerose opere, in parte già appaltate, altre in via di progettazione o in fase di appalto, si pongono come obiettivo la ricerca e la conferma della vocazione turistica del paese e della valle.

Nel 2000 termineranno i lavori (primo stralcio) per la ristrutturazione della **colonia Pracul** (lire 1 miliardo e 300 milioni), struttura in cui si pone fiducia per lo sviluppo di nuove iniziative economiche.

Saranno terminati anche i lavori per il recupero della strada storica Manoncin-Manon, come pure quelli del progetto integrato "**Recupero beni architettonici minori**" (336 milioni). Tale progetto, realizzato dal Comune e affidato alla PAT, consegnerà ai frequentatori un percorso interessante di recupero di testimonianze storiche ed ambientali che partendo da Pracul (Bus de Manoncin), salirà sul DOS di Manon (camminamenti, trincee e poggi panoramici), scenderà verso la Plana (il Cuel ribattezzato "la grotta dei Cicli") e tornerà a Pracul passando per Cinanave (museo geologico all'aperto).

La **pista da fondo** nelle zone di Pramaggiore, Vermongoi, Limes e Pracul, con la predisposizione di strutture adeguate nelle vicinanze della colonia di Pracul, sarà appaltata nei mesi invernali e realizzata entro la fine dell'anno (457 milioni).

L'apertura del **Centro Visitatori del Parco Adamello/Brenta**, costituirà un altro importante traguardo (900 milioni)

Se la PAT assegnerà il primo finanziamento per il restauro di **Villa De Biasi**, per il 2000 si prevede di iniziare l'intervento con l'appalto del primo lotto funzionale (1 miliardo e 300 milioni).

Per la sicurezza del paese, nella primavera del 2000 inizieranno i lavori per la realizzazione del **vallo e della regimazione delle acque**, intervento essenziale totalmente assunto dal Servizio Calamità della PAT, ed in fase di appalto (quasi 4 miliardi)

Il progetto esecutivo del nuovo **cimitero** sarà approvato entro il 1999. Essendo interamente finanziato (2 miliardi e 300 milioni) sarà immediatamente appaltato. L'inizio dei lavori è previsto in primavera. Nel frattempo il Comune, con l'ac-

cordo raggiunto con i proprietari, provvederà alla acquisizione dei terreni.

Per assicurare un migliore accesso al nuovo cimitero, sarà sistemata la **via della Polsa** (40 milioni) e l'impianto di **illuminazione pubblica** (150 milioni)

L'evento calamitoso del giugno 1997 aveva messo in risalto la necessità di ampliamento della **caserma dei VVF**. E' stato affidato il progetto esecutivo (450 milioni) e nel frattempo il Consiglio comunale ha approvato la delibera di ampliamento dell'organico dei VVF, portandolo da sedici a venti.

E' un obiettivo importante riuscire ad appaltare i lavori già nel 2000..

Il bilancio 2000 prevede un capitolo per finanziare **opere di arredo urbano** all'interno del paese, non di grande impegno progettuale, ma molto utili per migliorarne la vivibilità. Si tratta di dare sistemazione alle isole ecologiche, ad alcuni angoli di proprietà comunale, di mettere a posto il campo da tennis.

Già con l'ultimo assestamento 1999 sono stati previsti ed inseriti in bilancio altri tre significativi interventi:

- il collegamento dell'impianto di illuminazione pubblica tra via Dante e via De Biasi (30 milioni);
- la realizzazione di un **parcheggio in via Merlino** (40 milioni);
- la realizzazione della parete attrezzata (**free climbing**) sulla diga di Bissina (170 milioni) con la sistemazione dell'area sottostante.

SERVIZI

Per le strutture ed i servizi il paese ha una situazione buona.

Il **ufficio tecnico intercomunale**, con la sua apertura a Daone in convenzione con i comuni di Bersone e Praso, nel 1999 è stato completato nella struttura con un secondo tecnico. Ora assicura ancora meglio un notevole miglioramento nei servizi a favore della popolazione.

Il un nuovo **ufficio turistico** ha confermato di essere una preziosa risorsa per l'offerta turistica.

E' auspicabile, cosa già sollecitata e da sostenere ancora, un rafforzamento della presenza della Cassa Rurale di Bersone, servizio importante sia per l'economia che per la comunità nel suo complesso.

Dopo l'impegnativo intervento nell'informatizzazione degli uffici, che ha già molto migliorato l'efficienza dell'ufficio, anche grazie alla disponibilità ed alla alta professionalità del segretario e del personale, nel 2000 si procederà a d aggiornare e completare i diversi servizi con la dotazione dei software adeguati per la gestione interna di alcune procedure, raggiungendo così obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità.

In particolare dovrà essere attivato il potenziamento del servizio tributi, sempre nell'ottica della giustizia e della qualità dei servizi.

I servizi sono di livello discreto/buono. L'acquedotto e la rete fognaria sono di recente costruzione..

La approvazione del **PRG**, che alla fine del 1999, dopo la prima adozione, allo scopo di dotare il paese di un nuovo strumento urbanistico alla luce dei bisogni emersi negli ultimi tempi dalla popolazione e dal territorio, ed in linea coerente con gli obiettivi dell'amministrazione, è un obiettivo importante per il 2000.

CULTURA

Una parte rilevante di risorse è destinata anche nel bilancio 2000 alla vita associativa del paese, protagonista in gran parte della vitalità culturale e a sostegno del turismo, cui l'Amministrazione riserva sempre grande attenzione (35 milioni).

Nell'ambito della cultura, dopo la pubblicazione del secondo volumetto "Storia del Legato Sale di Daone", sono in cantiere altri due interessanti lavori relativi alla storia del nostro paese di questo secolo.

Continuerà la collaborazione con il Pieve di Bono Notizie ed è previsto che continui anche la pubblicazione del nostro notiziario comunale "Qui Daone".

Nel bilancio 2000 è inserito un capitolo per la formazione. Sono in cantiere idee per offrire corsi di riqualificazione e di preparazione per migliorare la qualità della nostra offerta turistica.

CONCLUSIONI

Il rapporto tra maggioranza e minoranza, rispettoso e democratico, si qualifica per la correttezza e l'attenzione positiva, strumento politicamente apprezzato ed importante per l'impegno nel conseguimento degli obiettivi del Comune a favore della elevazione sociale e dello sviluppo della nostra comunità.

Resta da osservare che nella sua attività l'Amministrazione mantiene una forte coerenza con i principi e gli obiettivi approvati nelle linee programmatiche del Consiglio Comunale.

Il **patrimonio** del Comune, disponendo di alcune proprietà immobiliari, è rilevante e gestito con cura e attenzione.

Il bilancio, nelle sue determinazioni, è reale e rispondente alle necessità sia nella parte corrente, che in quella straordinaria.

L'Amministrazione lamenta un livello di burocratizzazione eccessivo, che toglie incisività all'azione di progettualità e di risposta, e rende problematica la vita alla stessa amministrazione e alla gente.

Auspica una decisa semplificazione e un maggiore grado di discrezionalità e di responsa-

bilità. In tale ottica la Giunta opererà per ottenere tutto quanto l'attuale legislazione consente, e si attiverà presso la PAT ed il Consorzio dei Comuni affinché anche in quei luoghi si proceda su questa strada.

IL NUOVO PRG

Il 24 ottobre scorso il commissario ad acta ha approvato la delibera di **prima adozione del nuovo PRG** di Daone.

Dal 12 novembre, e per sessanta giorni, è possibile esaminarlo e avanzare eventuali le osservazioni.

Seguirà poi l'esame e l'eventuale accoglimento delle osservazioni e, quindi, l'approvazione e l'in-

vio al Servizio Urbanistica della PAT.

Il progetto del nuovo PRG è costato un lavoro lungo, attento, impegnativo.

L'obiettivo postosi dall'Amministrazione era quello di dotare il paese di uno strumento di pianificazione non rigido, capace di rispondere alla domanda della popolazione, e che fosse rispettoso dei caratteri dell'ambiente che siamo chiamati a gestire nel migliore dei modi.

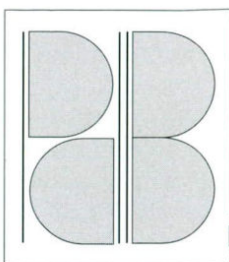
L'analisi della proposta conferma che lo scopo è stato raggiunto in modo soddisfacente.

Ora bisognerà attendere le osservazioni e poi il parere della Provincia.

**Il Sindaco e
La Giunta Comunale**



I nostri ragazzi ai giochi estivi.



IL PIANO D'ARREDO URBANO

Comune di Praso: Piano di arredo urbano - estratto del progetto redatto dallo studio associato ing. Paolo Franceschini ed arch. Michela Favaro

Dal confronto catastale (1855 - attuale) si può dedurre con chiarezza l'evoluzione del sistema dello spazio pubblico prima e dopo la ricostruzione del paese, che fu quasi totalmente distrutto durante l'evento bellico del 1915/18. L'antico insediamento aveva abitazioni e organizzazione morfologica caratteristica delle Valli Giudicarie con edifici complessi ed articolati che si sviluppavano lungo le principali vie di comunicazione con gli altri centri, secondo criteri di miglior esposizione solare e secondo l'andamento naturale del terreno. Una fitta rete di vie strette ed anguste ed un sistema di collegamenti di portici passanti, definivano gli isolati residenziali che si chiudevano in un nucleo compatto, con la precisa funzione di sfruttare al massimo il terreno circostante per le coltivazioni e gli orti. Questo modello insediativo è frequente nelle aree alpine dove un'economia di tipo agricolo pastorale rendeva i terreni coltivabili ed i pascoli l'unica fonte di sussistenza e ricchezza. Gli unici spazi destinati all'aggregazione collettiva si riducevano probabilmente al sagrato della chiesa, agli slarghi in prossimità delle fontane e dei lavatoi, dove le donne si riunivano, oltre alle zone di confluenza delle vie che portano ai centri vicini o verso gli stivali e le malghe di montagna. Con la ricostruzione del paese nel dopoguerra, la struttura urbanistica del centro viene completamente stravolta ed un nuovo modello di spazio pubblico ed organizzazione funzionale dell'abitato viene imposta alla popolazione attraverso un preciso piano di rifabbrico. Lo spazio pubblico con una regola geometrica precisa struttura e definisce i nuovi comparti edificatori. Scompare l'articolazione complessa del sistema viario e la stretta correlazione fra percorsi e pertinenze private degli edifici. Il dimensionamento dello spazio pubblico segna regole e normative precise, le pertinenze private degli edifici vengono ridotte al minimo e strade e piazze assumono un ruolo importante anche a

scapito di orti e giardini. Il nuovo sistema viario, su base quadrata, parte dall'antico percorso storico di collegamento tra Praso e Daone e si sviluppa secondo una griglia ortogonale interrotta soltanto nella parte centrale del paese.

L'Amministrazione comunale di Praso, considerando il progetto di arredo urbano nel suo complesso, ha individuato una serie di obiettivi prioritari, da raggiungere in tempi brevi. Fra gli altri, molta importanza è stata data all'esigenza della regolamentazione del traffico pericoloso della strada provinciale che attraversa il centro storico e alla riqualificazione urbanistica ed architettonica della piazza S. Pietro, attualmente soltanto incrocio stradale.

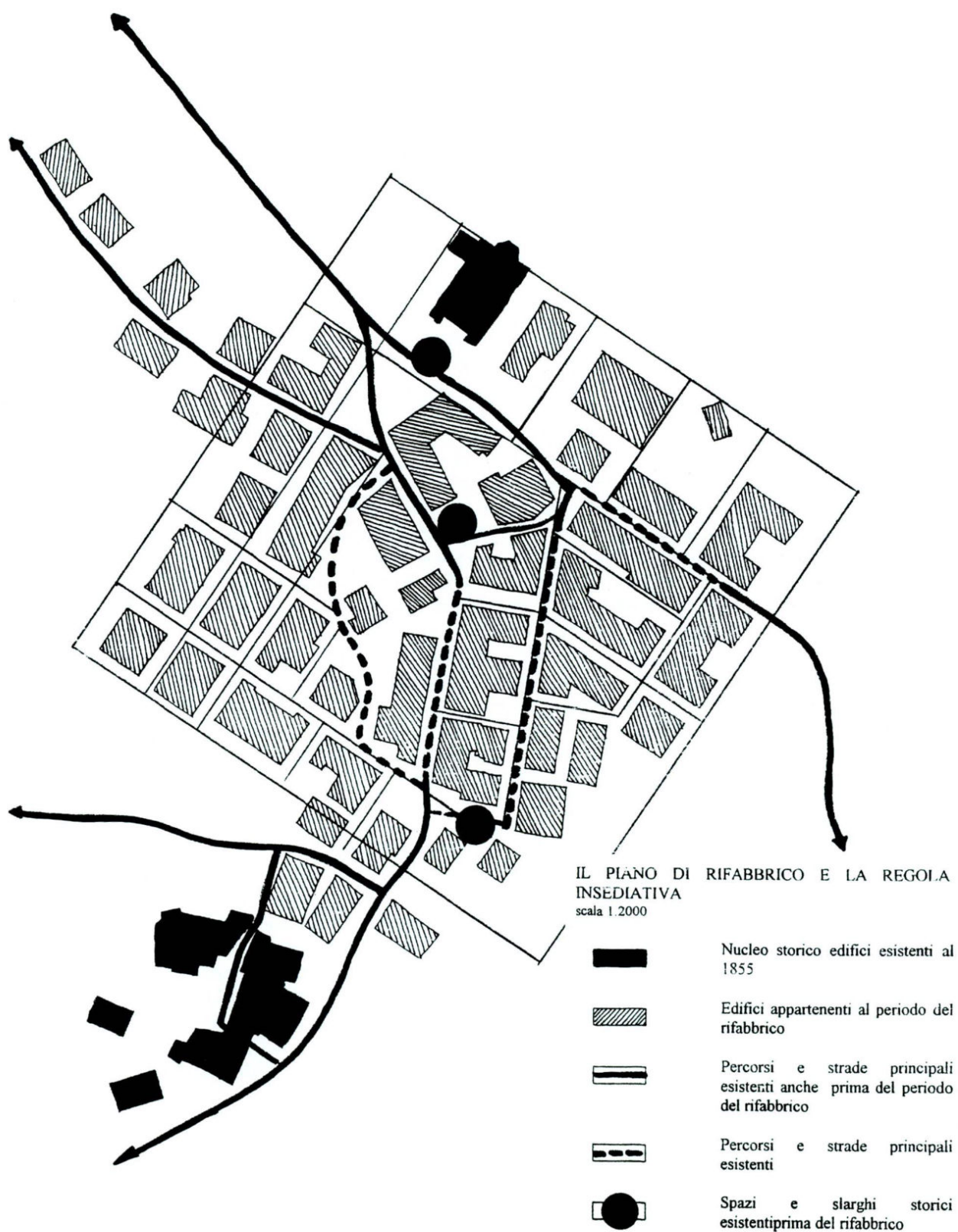
Il progetto definitivo del primo lotto riguarda le opere di arredo urbano da realizzarsi sulla piazza S. Pietro e su parte della strada provinciale all'interno del centro storico; comprende inoltre la sistemazione delle piazzette laterali alla Via C. Battisti (strada provinciale) ed il rifacimento del marciapiede che dalla scuola porta al centro del paese. In particolare il progetto prevede i seguenti interventi:

Viabilità: le condizioni di pericolosità della strada provinciale impongono con urgenza alcune scelte progettuali, che attraverso la delimitazione della strada provinciale rendano più sicura e ordinata la circolazione degli autoveicoli:

- a) il rallentamento del traffico, all'interno del centro storico, mediante l'installazione di tre semafori rallentatori del traffico, all'inizio e alla fine del paese;
- b) la realizzazione di una pavimentazione in lastre di porfido poste in file parallele, al fine di creare una "barriera fisica" che inibisca l'alta velocità;
- c) l'evidenziazione della strada provinciale attraverso il colore della pavimentazione (in lastre di porfido grigio scelto), che si differenzierà da quella della restante piazza di colore variegato (in lastre di porfido misto);
- d) la predisposizione di impedimenti, come paracarri in granito e bronzo brunito, a delimitazione delle aree pedonali.

Percorsi pedonali: non esistono, attualmente, percorsi pedonali organizzati; al contrario, in tutto

LO SPAZIO PUBBLICO COME REGOLA DELL'INSEDIAMENTO



il centro storico, gli attraversamenti della strada provinciale sono lasciati alla casualità e rappresentano una condizione di reale pericolosità. Il progetto prevede l'evidenziazione di tali percorsi attraverso la predisposizione di una particolare pavimentazione a filo strada (in lastre di granito sbazzate a mano), che ha anche la funzione di definire e delimitare gli edifici principali del centro storico. Prevede inoltre il rifacimento del marciapiede che dalla scuola elementare porta alla piazza.

Piazze e spazi liberi: la popolazione di Praso ha più volte manifestato l'esigenza di avere a disposizione alcuni spazi pubblici da destinare alla collettività. In questo senso si è pensato alla riqualificazione della piazza S. Pietro e delle piazzette con fontana lungo la strada principale delimitando con chiarezza gli spazi esclusivamente pedonali. Per questi spazi il progetto prevede pavimentazioni in porfido con acciottolato di fiume.

Illuminazione pubblica: il sistema di illuminazione pubblica a Praso è attualmente totalmente aereo e crea condizioni di grave degrado paesaggistico. E' prevista una modulazione cercando di ottenere effetti di giusta illuminazione senza eccessi: non si desidera contribuire ulteriormente al già avanzato inquinamento luminoso di molte realtà urbane anche di piccole dimensioni. Il disegno dei lampioni a palo e a braccio è stato suggerito da quelli esistenti al periodo di rifabbrico, coerentemente con i caratteri tipologici degli edifici. Il progetto prevede la predisposizione di un cavidotto per l'interramento dei cavi elettrici e lo studio per una corretta illuminazione del paese: più potente e a norma per la strada provinciale, più puntuale e regolabile nelle altre zone.

Reti tecnologiche e infrastrutture: le nuove pavimentazioni, in generale rispetteranno le quote dello stato di fatto e non modificheranno l'andamento naturale del terreno. Non sono previsti, infatti cambi di pendenze e nuovi andamenti delle pavimentazioni, in quanto saranno mantenute le reti tecnologiche esistenti, realizzate recentemente. Si prevede lo spostamento ed il rifacimento di qualche pozzetto e/o caditoia e la sostituzione di brevi tratti di reti tecnologiche. In ogni caso la formazione delle pavimentazioni in progetto sarà preceduta da un accurato controllo dello stato di efficienza delle condotte interrate esistenti.

IL PROGETTO DI PIAZZA S. PIETRO

Dal punto di vista urbanistico questo ampio spazio pubblico presenta alcune problematiche funzionali che ne limitano e ne alterano l'identità come una vera e propria piazza. Risultato della rigida impostazione del piano di rifabbrico e condiviso dalla monumentale chiesa, questo spazio diviene soprattutto luogo di passaggio della strada provinciale e punto di incrocio delle strade comunali principali, creando una reale condizio-

ne di pericolo sia per i pedoni, che per gli autoveicoli che vi transitano. Dunque un primo approccio progettuale è stato dettato dall'esigenza di regolamentare il traffico all'interno di questo ampio spazio. Il progetto prevede la chiara delimitazione della strada provinciale, pur non rinunciando al disegno unitario della pavimentazione. La strada viene delimitata da alcuni segni sulla pavimentazione in porfido (piastre quadrangolari in granito chiaro) e da paracarri in granito e bronzo brunito, oltre che dalla predisposizione di un'opportuna segnaletica stradale. Tutta la pavimentazione in lastre di porfido della strada provinciale inoltre, verrà evidenziata dal colore grigio del porfido scelto, mentre il resto della pavimentazione avrà il colore variegato del porfido misto, viola rosso e grigio. Anche le lastre di granito a corsi regolari, che definiscono i riquadri, dovranno essere più scure all'interno della pavimentazione della strada provinciale, al fine di garantire una corretta fruibilità della stessa. La viabilità provinciale e comunale viene ancora definita e perimetrata, dal disegno dell'area pedonale pavimentata in ciottoli di grande e media pezzatura e dalla presenza di un grande albero, che segna il cambio delle stagioni. Al disegno della pavimentazione della piazza, che rappresenta la griglia quadrata del piano di rifabbrico, vengono affiancate pavimentazioni che ricordano la storia del paese: come la grande area pedonale in acciottolato e la parte basamentale degli edifici in lastre di granito sbazzate. L'albero principale, che affonda le radici nell'acciottolato di questo spazio pedonale, rappresenta simbolicamente l'antico luogo "piazza dei concei" dove i capi famiglia si riunivano per discutere i problemi del paese. Particolare attenzione verrà riservata allo studio illuminotecnico di questo spazio, dove dovranno essere evidenziati soprattutto il campanile, l'ingresso della chiesa, l'albero.

MATERIALI

Pavimentazioni: tutte le pavimentazioni in progetto rispettano le quote dello stato di fatto e non modificano l'andamento naturale del terreno. Non si prevedono cambi di pendenze e nuovi andamenti; i percorsi pedonali e le aree con diversa pavimentazione dalla strada sono poste allo stesso livello al fine di non creare ostacoli alla percorribilità.

Pavimentazione della strada provinciale: tutta la pavimentazione che riguarda il tratto di strada provinciale che attraversa il centro ed il tratto di strada comunale che attraversa la piazza sarà in piastrelle di porfido di colore grigio selezionato, di larghezza cm. 20, 30, 40 a ripetersi posate in diagonale. Il progetto prevede uno spessore di cm. 6/10, in quanto le lastre sono soggette alle sollecitazioni del traffico della strada provinciale. Questa pavimentazione è interrotta da corsi, in



Praso: Brögn de süra



lastre di granito fiammato, che formano i riquadri della griglia quadrata. Sul tratto stradale le lastre in granito dovranno essere di tonalità più scura, in quanto non dovranno costituire elementi di disturbo per una corretta lettura della sede stradale.

Pavimentazione della piazza S. Pietro: si tratta della continuazione dello stesso tipo di piastrelle in porfido soltanto di spessore e di tonalità differenti. Lo spessore previsto per queste piastrelle è di 5/8 cm. e la scelta del porfido sarà di colore misto viola, grigio, rosso. La posa, come sopra, è in diagonale a file parallele sfalsate. In questo caso i corsi in lastre di granito saranno del tipo con tonalità chiara. Per tutta la pavimentazione in piastrelle di porfido sarà predisposto un massetto armato al fine di evitare rotture delle lastre causate da eventuali cedimenti del sottofondo.

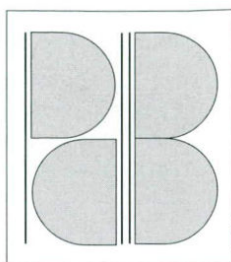
Pavimentazioni in acciottolato: l'ampio spazio pedonale in piazza S. Pietro sarà pavimentato con ciottoli di fiume misti 15/30 tranciati. La scelta di usare ciottoli spezzati è dovuta al fatto di rendere

agevole la percorribilità di questo spazio. Fra la pavimentazione in lastre di porfido e l'acciottolato sarà posata una fascia di delimitazione in granito fiammato posato a filo strada.

Pavimentazioni di raccordo con le pavimentazioni esistenti: la nuova pavimentazione della piazza deve raccordarsi con le pavimentazioni esistenti, di recente realizzazione, in prossimità della chiesa e dell'area verde adiacente. Si prevede la continuazione della pavimentazione in cubetti di porfido, posati ad archi contrastanti e delle aiuole verdi. Verrà inoltre integrata la fascia perimetrale in granito della chiesa. Anche la pavimentazione dell'area di accesso all'edificio del municipio verrà rifatta in cubetti di porfido con posa di archi contrastanti.

Impedimenti: il progetto prevede, al fine di delimitare la strada provinciale e di evitare attraversamenti scorretti, la delimitazione di alcune aree pedonali con la predisposizione di paracarri in granito ed in bronzo brunito.

Amministrazione comunale di Praso



notizie

comune di prezzo

ANAGRAFE

NATI

Diamo il benvenuto a:

Maestri Catia di Paolo e Marta Maestri nata a Tione di Trento il 10.08.1999

Marika Scaia di Bruno e Miriam Maestri nata a Tione di Trento il 11.09.1999

Francesca Pesenti di Dario e Mariarosa Filosi nata a Tione di Trento il 06.10.1999

MORTI

nessuno

Immigrati 1 (femmina)

Emigrati 3 (1 femmina e 2 maschi)

Totale popolazione 193 (al 15.10.1999)

BILANCIO DI TRE LEGISLATURE

Il sindaco di Prezzo Celestino Boldrini nel congedarsi dalla popolazione, infatti non ha intenzione di ricandidarsi, ha voluto fare il bilancio delle tre legislature che l'hanno visto a capo dell'Amministrazione Comunale.

Nel lasciare l'incarico vuole augurare un buon lavoro e le soddisfazioni, che ha avuto a chi sarà chiamato dalla popolazione a sostituirlo nella guida del paese.

Il lavoro di questi anni si è rivolto a tutti i settori di competenza, viabilità, opere igienico sanitarie, agricoltura, turismo ecc..., in modo da migliorare la vivibilità del Paese.

Gli investimenti fatti sono stati notevoli, si pensi che di lavori in diretta amministrazione il comune di Prezzo negli ultimi tre lustri ha speso £.8.365.000.000, per acquisti vari £.110.000.000, sono state effettuate opere sovracomunali per £.4.610.000.000; il sindaco si è pure fatto promotore, presso la Provincia Autonoma di Trento, per le opere che quest'ultima ha eseguito in diretta amministrazione e che ammontano a £.4.650.000.000 e lascia opere in fase d'appalto per £.760.000.000.

Se si fanno due piccoli conti, si può notare che, oltre all'ordinaria amministrazione, di sole opere straordinarie sono stati spesi più di 6 milioni per abitante all'anno, scusate se è poco!

Vediamo in dettaglio le opere pubbliche portate a termine o di prossima realizzazione.

Viabilità interna e arredo urbano:

Parcheggio ex casa Cisteligñ	L. 150.000.000
I lotto strade interne	L. 245.000.000
Pavimentazione in porfido	L. 373.000.000
Strada Viazöla	L. 250.000.000
Strade Sura le Cà e Tessadri	L. 180.000.000
Via Dosso e parcheggio Dosso	L. 250.000.000
Via Ruch	L. 45.000.000
Collegamento Condinech Ruch	L. 95.000.000
Arredo sagrato chiesa e cimitero	L. 55.000.000
Piazzola Dosso con fontana e Fontanino Canai	L. 150.000.000
Illuminazione pubblica	L. 550.000.000
Arredo asfaltature e nuove scalinate (appaltato)	L. 200.000.000

Strada per Boniprati

Allargamento bivio Lodra e curva Santa Giustina	L. 60.000.000
Imbocco alla chiesa	L. 195.000.000
II lotto Borgnun Santa Giustina	L. 240.000.000
III e IV lotto Campel Cornabaù	L. 818.000.000
V lotto tornante Ceredine	L. 480.000.000
Allargamento retta Boniprati	L. 50.000.000

Acquedotti

Rifacimento acquedotto interno all'abitato	L. 298.000.000
Rifacimento tratto Scarabele Paese	L. 30.000.000
Rifacimento tratto Boniprati Scarabele	L. 205.000.000
Costruzione nuovo deposito	L. 112.000.000
Rifacimento presa sorgente Maresse	L. 127.000.000
Rifacimento prese ai Cioch	L. 90.000.000

Fognature

Fognatura Madonna Viazola	L. 35.000.000
---------------------------	---------------



Boniprati: la chiesetta.



Prezzo: la chiesa.

Patrimonio

Ristrutturazione canonica	L. 501.000.000
Costruzione appartamento mansarda canonica e arredo	L. 110.000.000
Sala teatro seminterrato canonica	L. 70.000.000
Magazzino Vigili del Fuoco	L. 320.000.000

Agricoltura

Acquedotto rurale Lodra e Melino	L. 210.000.000
Acquedotto malghe Baite e Clevet	L. 110.000.000
Tinteggiatura tetti malghe Baite e Clevet	L. 16.000.000
Migliorie a malga Clevet	L. 15.000.000
Acquedotto irriguo Condinech	L. 40.000.000
Strade Navecchio e Condinech	L. 150.000.000
Strada Val	L. 50.000.000
Acquedotto Deprio Crune	L. 90.000.000
Ristrutturazione malga Baite (appaltato)	L. 450.000.000
Strade Cornabaù-Crune e Navecchio (appaltato)	L. 120.000.000

Protezione Civile

Smottamento via Melino	L. 750.000.000
Carotaggi e indagini geognostiche Paese	L. 50.000.000
Indagini geognostiche e carotaggi zona Pozöl	L. 30.000.000

Opere sovracomunali

Fognatura Boniprati (con Castel Condino e Bersone)	L. 1.000.000.000
Acquedotto intercomunale Daone Bersone Prezzo	L. 2.500.000.000
Strada Boniprati Baite (con Castel Condino)	L. 550.000.000
Piano Leader a Boniprati (con Castel Condino) (in fase d'appalto)	L. 560.000.000

Opere eseguite in diretta Amministrazione dalla Provincia Autonoma di Trento

Perizia I lotto strada Provinciale 122	L. 250.000.000
Completamento strada Provinciale 122	L. 1.700.000.000
Sistemazione via Chiesa	L. 2.700.000.000

Opere in fase d'appalto

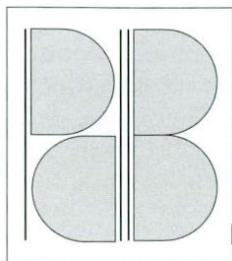
Area attrezzata in località la Val	L. 240.000.000
Area attrezzata in località Cornabau	L. 40.000.000
Rifacimento muro fontana e arredo piazza	L. 480.000.000

Varie

Elaborazione e stesura PRG (con Castel Condino)	L. 30.000.000
Acquisto autocarro	L. 38.000.000
Attrezzature per sgombero neve	L. 22.000.000
Attrezzature per magazzino Comunale	L. 20.000.000



I volontari di Prezzo in una "pausa".



notizie

spazio aperto

Nyal, 09/09/99

Carissimi,

Da molto tempo, forse troppo, non mi faccio più sentire con nessuno e ve ne chiedo immensamente scusa. Il fatto di non aver mai scritto fino ad ora non è dovuto a mancanza di attenzione e nemmeno svogliatezza. Più volte tentai di scrivere lettere, impresa che non mi fu mai possibile portare a termine.

Purtroppo, il susseguirsi di combattimenti in località non molto lontane da Nyal ci hanno tenuto sempre con il fiato sospeso, pronti ad evacuare ad ogni momento. Ogni giorno assicurarsi di aver pronto il necessario per fuggire: un minimo di pronto soccorso, documenti, poche provviste.

Due settimane fa le autorità locali informarono la popolazione di scavare rifugi antiaerei in ogni famiglia. In quest'ultimo periodo i bombardamenti aerei sembravano essersi intensificati e avvicinati alla nostra area.

I primi di maggio Padre Antonio ci ha raggiunti a Nyal dopo una fuga di una settimana nei boschi e nelle paludi con soldati alle spalle, senza mangiare e senza acqua pulita da bere. Al momento Padre Antonio si trova in Italia sotto osservazione medica. Causa lo stress della fuga e la mancanza di cibo sta ora correndo il rischio di perdere la vista.

E' dai primi di maggio che i combattimenti sono ripresi a Leer e in gran parte dell'Alto Nilo. Le uniche aree tuttora risparmiate dai combattimenti sono Nyal e Ganyel. In questi mesi abbiamo assistito alla fuga di migliaia di profughi che per l'ennesima volta hanno dovuto abbandonare le loro case, i campi, il bestiame e correre, correre per la vita. Padre Antonio era uno di loro e ci ha raccontato le esperienze drammatiche di una madre che per la disperazione voleva abbandonare il figlio che non poteva correre veloce per portare in salvo gli altri due figli che portava in braccio. Donne che hanno partorito durante la fuga. Altre in cerca dei loro figli, e figli in cerca delle loro madri.

Ed ora i combattimenti continuano. Molti soldati sono partiti, amici compresi. Alcuni di loro non torneranno mai più. Un mese dopo l'arrivo dei profughi qui a Nyal si scatenò un'epidemia di colera. Il personale sanitario di una ONG italiana presente sul posto ha potuto registrare solo i decessi avvenuti in ospedale, ma molti di più furono coloro che non raggiunsero la clinica. C'è voluto un mese per arginare l'epidemia e tenerla sotto controllo.

Le forti piogge di queste ultime settimane, causa di allagamenti su tutto il territorio fra Nyal e Leer (c.a. 50 - 60 Km) hanno impedito lo spostamento delle truppe; di conseguenza i combattimenti sono temporaneamente sospesi. Questo però non ha fermato le truppe di Paolino Matiep, generale dell'esercito di Khartoum, dal commettere crimini di guerra contro gli abitanti di Leer, so-

prattutto donne e bambini che non poterono scappare durante i primi giorni dei combattimenti. Le persone più a rischio sono le mogli e i bambini dei comandanti, ufficiali dell'esercito e autorità civili. Alcuni comandanti in persona mi dissero dell'uccisione delle loro mogli, tra cui Rebecca, che fu la cuoca delle nostre suore fino al giorno in cui dovemmo evacuare Leer. Di due delle sue bambine temo mi rimanga ora solo una foto.

I combattimenti di quest'anno iniziarono per questioni politiche dove le truppe governative di Khartoum e le truppe fedeli a Riak Machar, cioè Nuer, si sono contesi i pozzi petroliferi che si trovano a nord di Leer, territorio Nuer. Qui la gente si ammazza per riconquistare la propria terra e ciò che gli appartiene, mentre pochi chilometri più a nord anche ditte italiane stanno lavorando all'estrazione del greggio, appoggiando il governo di Khartoum. Da cittadino italiano, cosa dovrei dire???

Purtroppo ora i conflitti stanno assumendo una piega non più politica, ma tribale. I Nuer stessi sono una tribù suddivisa in clans che più volte nella storia si sono affrontati a vicenda. Ed ora il dramma si sta ripetendo. Incomprensioni fra comandanti, insoddisfazione fra la gente, mancanza di cibo per i soldati, costretti a prendere con la forza il cibo della loro gente, il forte senso di appartenenza a clan diversi. Tutto ciò sta esplodendo in una violenza assurda tra fratelli, e Khartoum sta alle spalle, istigando tali atteggiamenti, fornendo munizioni e armi a entrambe le fazioni in conflitto, così che si possano uccidere a vicenda.

Come se non bastasse, anche quest'anno le piogge hanno allagato tutti i campi e quasi tutto il raccolto di sorgo verrà perso. Di ritorno, la settimana scorsa, da un safari di 14 ore di marcia, delle quali almeno 8 camminando con l'acqua alle ginocchia tra i campi di sorgo e di mais. Anche quest'anno si pronostica che la gente rimarrà senza cibo.

E' certamente una lettera poco allegra la mia, ma non potrei negare la verità. Vi assicuro però che, nonostante tanta disgrazia ci sono molti altri segni di vita, gioia, serenità; e la nostra quotidianità continua il suo ritmo con fede, speranza e determinazione.

Quanto mi dispiace che Dio non mi abbia dato le qualità di uno scrittore, così da poter trasmettervi per iscritto tutti i miei sentimenti, paure, speranze e farvi cogliere la pienezza e la profondità di questa missione alla quale Dio mi ha chiamato. E' con l'amore nel cuore che accetto questo incarico, pur essendo difficile, talvolta, viverlo e sopportarlo. Ma è lo stesso amore che mi fa sentire felice.

Ho voluto condividere tutto ciò con voi. Sono certo mi sosterrete con le vostre preghiere, ed è ciò di cui ho più bisogno. Avvicinandoci al mese missionario di ottobre, rendetevi partecipi del lavoro dei missionari, sostenendoli nella fede con la preghiera e sentendovi interpellati su come voi stessi potreste essere portatori di pace nel mondo.

Con tanto affetto: Raniero.

AGRICOLTURA: RISORSA E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

Spesso girando per la nostra valle, sia nei dintorni dei paesi, sia sulle montagne, ci accorgiamo del degrado che lentamente, ma costantemente avanza.

Vediamo scomparire i prati, mangiati dall'avanzata degli arbusti e poi dagli alberi, non ci sono più i piccoli campi vangati o arati, non si vedono quasi più i sentieri che collegavano il fondovalle ed i paesi con le varie montagne.

Purtroppo l'agricoltura tradizionale, che rendeva vivo e produttivo il nostro territorio è scomparsa, ma non è stata ancora sostituita da quella moderna.



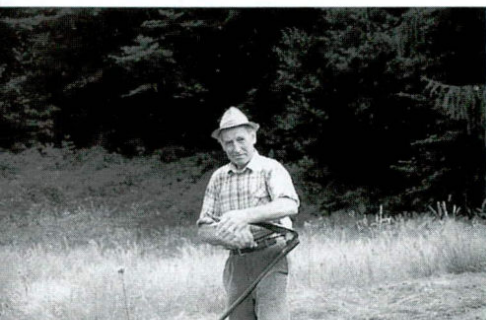
Una bella fioritura nei nuovi impianti di melo.

La fine dell'agricoltura non è solo la perdita di una fonte di reddito, ma è anche la scomparsa di una cultura, che si basava sulla conoscenza diretta e minuziosa del territorio, delle stagioni e di tutte le risorse ambientali, quali l'acqua e il bosco.

Quando abbandoneranno anche gli ultimi anziani, che con spirito di sacrificio ed attaccamento alla terra continuano a gestire quel poco che resta del nostro patrimonio agricolo, tutto il nostro ambiente sarà più povero.

Si è cercato in vari modi di porre un freno a questa fuga dal lavoro agricolo, ma con scarsi risultati. I piani proposti dal Leader 1 e 2 e da vari Enti pubblici, non hanno dato risultati consistenti e tali da invertire il corso della tendenza. Eppure ci sarebbero tanti spazi, tante opportunità, che a volte non si vedono o a volte non si vogliono vedere, ma ci sono. Esse possono dare un futuro all'agricoltura, ma anche alla salvaguardia di un bene ancora più prezioso, il nostro ambiente naturale.

Vi presentiamo, per questo, una breve panoramica sulla nostra agricoltura. Essa può servire a fare il punto della situazione a partire da alcuni dati certi. Questi possono servire per una presa visione della realtà attuale per modificarla in modo possibile e positivo nei prossimi anni. I problemi analizzati riguardano principalmente la Valle del Chiese, mentre i dati quantitativi citati riguardano tutto il Comprensorio, perché è difficile scorporare i dati della Valle da quelli generali.



L'AGRICOLTURA NELLA VALLE DEL CHIESE

La nostra valle, anche in campo agricolo, non è un territorio omogeneo, anzi i microclimi, le pendenze e le altitudini dei fianchi dei monti, l'imprenditorialità e le infrastrutture agricole sono i più diversi che si possono immaginare. Essa è caratterizzata da una zootecnia alpina legata alla praticoltura tradizionale ed a un ricorso stagionale all'alpeggio. Essa produce latte in aziende di piccola dimensione.

Verso la parte bassa del Chiese, è caratterizzata da aziende nella maggior parte a part-time, dove si coltivano principalmente mais, fagioli, piccoli frutti e castagno.

L'agricoltura della nostra valle risulta quindi assai composita, tanto da presentare, sia pur con caratteristiche qualitative e quantitative diverse, le colture di pianura e quelle di alta montagna, le colture e gli allevamenti intensivi e quelli più biologici ed estensivi.

Se analizziamo nel dettaglio i singoli settori produttivi, vediamo che l'area del foraggio si stende dai 400 ai 1400 metri di altitudine. E' dominata dal prato permanente asciutto, ci sono anche delle significative presenze di mais da foraggio nelle zone



di fondovalle ed in minor misura di erbai destinati ai silos.

Al di sopra dei 1400 metri troviamo l'area dei pascoli, che dopo una forte diminuzione nei decenni scorsi, si è stabilizzata su una quarantina di malghe, con una superficie complessiva di 7.000 ettari. Il carico di bestiame di quest'anno assomma a più di 3.350 capi di bovini, 600 caprini e 55 equini.

La grande estensione dell'area a prato e a pascolo presenta un importante valore non solo per la zootecnia, ma anche per la salvaguardia e la tutela dell'ambiente.

Tale superficie fa riferimento ad un patrimonio bovino composto da oltre 4.800 bovini e di 4.500 capi da selezione. Le razze principali, in ordine decrescente sono la Pezzata nera, la Bruno alpina e la Rendena. Le aziende del settore sono oltre 220 con una consistenza molto variabile, che va da 2 a 200 capi. La nostra zona è caratterizzata da piccole stalle a conduzione familiare, con piccole strutture con fienile sovrastante, con una quasi autosufficienza alimentare, con scarsa o nulla automazione. Alcune stalle sono moderne, ma presentano problemi strutturali e di



Agricoltura tra innovazione e tradizione.

quantità di produzione che non sempre sono compatibili con l'ambiente e le capacità aziendali, mentre le prime hanno problemi di sopravvivenza socio economica, che finora è stata garantita dall'intervento dell'Ente pubblico.

La produzione del latte viene conferita in un'unica struttura casearia cooperativa, che opera su tutto il territorio del Comprensorio. La produzione complessiva è di oltre 250.000 quintali di latte, che viene quasi tutto trasformato in formaggio grana, spressa e in una quantità di formaggi molli e mozzarelle. Circa 7.000 quintali sono utilizzati come latte alimentare.

Nella zona ci sono anche allevamenti di vitelloni da carne, che però si sono ridimensionati negli ultimi anni a causa delle difficoltà del mercato. Le aziende interessate sono una quindicina con una gestione di circa 3.000 capi all'anno.

Nel reparto dell'allevamento una grossa realtà è quella della trota, in particolare della trota fario, iridea e salmerini. Sono in attività una trentina di allevamenti, che occupano una superficie di oltre 20 ettari di vasche. I nostri allevamenti, negli anni scorsi, si erano specializzati nella produzione di uova da riproduzione arrivando a 160 milioni di uova per anno nel miglior periodo. Ora, con la realizzazione di un nuovo centro ASTRO, ha spinto verso la produzione di trota da carne, che supera oggi giorno i 22.000 quintali all'anno.

Nel comparto zootecnico ci sono anche alcuni allevamenti di galline sia da carne, con 120.000 polli all'anno, sia di uova da cova, con oltre 27.000 ovaiole, sia di uova da consumo con oltre 100.000 capi, che lo fa emergere anche a livello nazionale. Ci sono anche 3 allevamenti di conigli con la potenzialità di circa 70.000 capi all'anno.

Le culture di frutta sono agli inizi nella nostra valle, mentre sono già consistenti nella zona del Lomaso. La viticoltura, dopo anni di decadenza, ha avuto una ripresa nella zona del basso Chiese, con l'impianto di nuove qualità, con la produzione di circa 2.000 quintali.

Da circa 10 anni ha preso piede e si è sviluppata una nuova produzione: i piccoli frutti. La parte del leone la fa la fragola, sia in terra che fuori terra. Vengono poi i lamponi, le more, il ribes e il mirtillo gigante. Tutto questo settore, che è in forte espansione ha raggiunto una produzione di circa 2.000 quintali, che viene conferita in gran parte alla Cooperativa Agri90, che era nata principalmente per la produzione del granoturco nostrano. La produzione di questo mais da polenta ha raggiunto i 4.000 quintali.

Nel Chiese è pure presente la trazione del castagno, che in questi ultimi anni, grazie alle nuove tecniche ha raggiunto la produzione di circa 250 quintali.

Essendo la nostra zona interessata dal turismo, una realtà in espansione e di futuro sviluppo è l'Agriturismo. Esso presenta, per ora, 7 operatori, con un'offerta di 170 posti tavola ed una cinquantina di posti letto.

Tutte queste attività già in atto mostrano una possibilità ed una speranza per il futuro dell'agricoltura per la nostra zona, che vi è sempre stata legata. Però questo settore è stato in gran parte abbandonato negli ultimi anni, infatti risultano iscritti all'albo degli imprenditori agricolo solo 785 persone, di cui 455 a part - time. Già questo è un dato che fa pensare, è un dato in continuo calo, nonostante ci sia un aumento della disoccupazione nell'industria e nell'artigianato. Anche se ci sono forti incentivi per la costituzione e la gestione di attività agricole, nessuno è ritornato alla terra, anzi è cresciuto l'abbandono dell'agricoltura sia nelle forme tradizionali sia di quelle moderne.



L'agricoltura di montagna: risorsa e salvaguardia dell'ambiente



Concludendo questa breve carrellata sull'agricoltura nella nostra zona, mi preme sottolineare le potenzialità di questo settore non solo come un reddito di riserva o per il part - time, ma come forma di reddito primario. Si devono poi considerare le conseguenze positive dell'agricoltura e della presenza dell'attività dell'uomo in tutta la montagna. L'alpeggio e la coltivazione dei boschi hanno caratterizzato la nostra valle e la nostra cultura fino a pochi decenni fa. Ora, per la sua trascuratezza, rischiamo di perdere non solo il nostro ambiente e le sue possibili ricchezze, ma anche il nostro modo di vivere e di pensare.

Anche i nostri bambini, che vivono a pochi passi dalle stalle e possono raggiungerle in pochi minuti, cominciano a dire che il latte viene prodotto in fabbrica nei cartoni e che le galline sono animali con molte cosce. Se qualcuno ha qualcosa da dire sull'agricoltura e su ciò che la riguarda, anche solo per dire le sue ragioni o il perché abbia abbandonato questa attività, la nostra rivista sarà ben lieta di pubblicarlo. Se avesse difficoltà con la scrittura, non si perda di spirito, chiami il redattore e gli dica a voce le sue considerazioni. Egli sarà ben lieto di venire a sentire e racconterà con diligenza ciò che gli dirà.

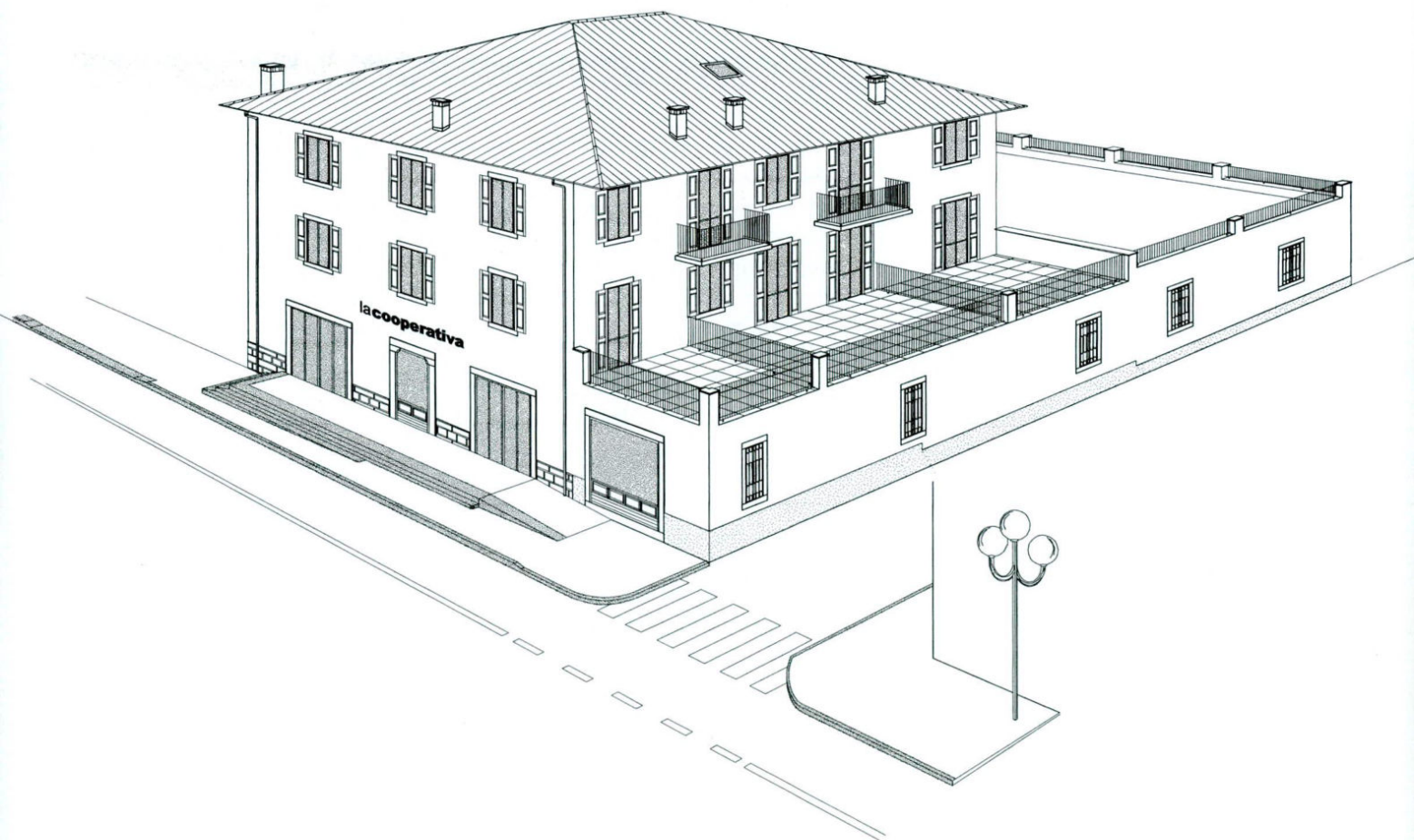
Cooperativa nuovo look

La famiglia Cooperativa VALLE DEL CHIESE SCARL ha espletato tutte le pratiche relative ai finanziamenti, alla progettazione, alle licenze e in questi giorni ha appaltato i lavori di ristrutturazione del proprio Punto vendita di Creto.

Dopo anni di cronaca negativa sul versante economico, questa è una buona notizia per Pieve di Bono, se non altro perché una società di rilievo nel panorama cooperativo, dimostra di credere ancora nelle potenzialità della nostra Comunità e ha deciso di effettuare qui un importante investimento.

Si tratta di un intervento consistente sotto ogni punto di vista che vede un impiego complessivo di oltre 2 miliardi, 1 miliardo e 800 milioni per la parte edilizia ed impiantistica e 350 milioni per l'arredamento.

Ma Pieve di Bono, al pari di Storo e Condino, meritava di essere dotato di un supermercato, aggiornato alle esigenze moderne. La Cooperativa, fondata nei primi anni di questo secolo, ha svolto il proprio servizio con gestione autonoma fino al 1° Marzo 1988, quando entrò nella Cooperativa Alto Chiese. Dal 1993, assieme ad altre cooperative della valle, con atto di fusione, fa parte della COOPERATIVA VALLE DEL CHIESE.



La cooperativa con nuovo look

Questo è il suo direttivo

Presidente: Vigilio Giovanelli

Vicepresidente: Renzo Garbaini

Direttore: Davide Gelmini Rappresentanti della Pieve nel Consiglio di Amministrazione: Giorgio Bugna per Bersone, Vittorio Pellizzari per Daone e Vittorino Tarolli per Pieve di Bono.

I soci sono 1780 di cui 155 di Pieve di Bono, i dipendenti sono 56, di cui 5 a Pieve e ha un fatturato annuo di 15 miliardi di cui 1,8 a Pieve di Bono.

La nuova direzione, anche di fronte alle mutate esigenze, sta attuando una politica di rilancio del proprio servizio, specie nei centri del fondo valle. In questo quadro va inserita l'iniziativa della ristrutturazione del punto vendita di Creto, potenziandolo a supermercato.

Per la stesura del progetto è stato incaricato lo Studio S.P.C. dell'Ing. Sandro Tagliaferri e dell'Ing. Luca Steinwandter con sede a Pieve di Bono.

Si tratta della rivisitazione dello storico edificio, costruito nel 1912, della cooperativa che unisce ora all'ottimale posizione nel centro del paese un moderno aspetto, frutto della miglior concezione ingegneristica. Nell'edificio, ora su più piani, vi convivono ancora spazi abitativi e attività commerciale ma le funzioni sono state definite e rafforzate e lo spazio interno trova ora un assetto più razionale.

La struttura, fortemente integrata per localizzazione con il resto dell'abitato, presenta al piano terra una superficie di 350 mq da adibire ad esposizione, magazzino, uffici servizi.

Ai piani superiori sono previsti sei alloggi, cinque destinati ad abitazione ed uno a spazio comune polivalente di incontro e socializzazione. Gli appartamenti sono gestiti dalla CONSAT ACLI Anziani e sono già stati intavolati i diritti di abitazione.

Nel piano interrato sono posti gli scantinati e 9 posti macchina che sommati ai 12 parcheggi in superficie dovrebbero soddisfare le esigenze dei clienti.

Il nuovo supermercato è stato progettato per soddisfare le attuali necessità nel campo della distribuzione e cioè: facilità d'accesso, ampie superfici espositive, razionalità dei comparti, funzionalità e sicurezza degli impianti.

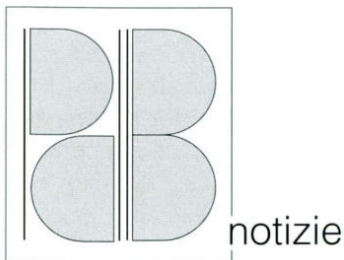
Anche per l'arredamento si sono adottati migliori sistemi attivi e passivi nelle strutture e si sono studiate proposte estetiche nei colori e nei particolari.

E' un'opera che ha impiegato tempo a definirsi nei dettagli ma che ora è in dirittura d'arrivo. I lavori inizieranno in febbraio e avranno la durata di circa nove mesi. Nel frattempo il negozio troverà sistemazione provvisoria presso l'ex asilo.

Per la Famiglia Cooperativa Val del Chiese l'intento esplicito è quello di offrire un servizio migliore che consiste in uno spazio maggiore per un migliore assortimento. Il potenziamento del banco freschi, con salumi e formaggi, del banco frutta e verdura, la predisposizione di due casse e un'offerta più dettagliata per tutti i clienti.

C'è perciò nell'aria una certa aspettativa, in quanto i 155 soci della Pieve di Bono si sentono i diretti destinatari del nuovo supermercato ed un po' anche protagonisti. Fiduciosi di avere un servizio più aggiornato e comodo, essi sono i primi testimonial del principio che FARSI SOCI CONVIENE!!!

Vittorino Tarolli



associazioni

U.S. PIEVE DI BONO

LE TANTE RAGIONI DI UNA NUOVA AVVENTURA

Dopo l'amarezza per la retrocessione maturata nello sfortunato spareggio del 23 maggio scorso a Storo contro la Condinese, con il gol "beffa" subito all'ultimo minuto dei tempi supplementari, l'Unione Sportiva Pieve di Bono, forte dell'immutato e grande feeling tra squadra e tifosi, si è presentata alla ribalta della Promozione, con sicure motivazioni, pure nel contesto di un notevole rinnovamento dell'organico che abbisogna sempre di un periodo di verifica, ma che fa ben sperare. Ma andiamo con ordine.

Corre intanto l'obbligo di parlare di coloro che, per varie ragioni, hanno lasciato la squadra.

A cominciare e dal "mitico" mister **Marco Ballini** al quale va la gratitudine di tutti gli sportivi della Pieve oltreiché della società e dei giocatori.

Con lui la nostra formazione è notevolmente cresciuta in qualità, inanellando ben tre promozioni consecutive, una serie di successi che ha fatto scalpore nel mondo del calcio regionale, "calamitando" - viene da dire, finalmente !! - l'attenzione degli osservatori e dei media sulla Pieve di Bono.

Accanto a Marco abbiamo potuto apprezzare la grande professionalità del preparatore

atletico **Corrado Fusi** che lascia per motivi personali, ma che qualsiasi team vorrebbe avere nei quadri tecnici e che comunque collabora ancora con la nostra società essendo l'apprezzato istruttore dell'ormai tradizionale corso di ginnastica per giovani e adulti che si svolge nella palestra di Pieve di Bono nel periodo ottobre - aprile.

Diamo nel contempo il più caloroso benvenuto al nuovo allenatore **Walter Melzani** (gratuito ritorno, dopo aver disputato da calciatore nelle con la nostra società i campionati di seconda categoria 1990/1991 e 1991/1992) che è arrivato nella Pieve accompagnato dalla stima della società e dalla fiduciosa attesa degli sportivi.

Un pensiero particolare lo dobbiamo ad una "bandiera" del calcio pievano, a **Roberto Facchini**, condinese di nascita, il quale lascia l'attività agonistica per motivi di lavoro oltreiché per qualche "acciacco" che lo ha tormentato già nello scorso campionato.

E' stato un giocatore forte ed esemplare, ha disputato 11 stagioni l'U.S. Pieve di Bono (dalla vittoria in III^a categoria nel campionato 87/88 in su) da protagonista, tanto da considerarsi a buon diritto un pievano d'adozione. Ora lo vedremo... soffrire con noi come spettatore, ma temiamo che per Roberto sarà ancora più dura!

Come si diceva, l'organico appare notevolmente rinnovato.

Sarà la stagione di un nuo-

vo, particolare sforzo d'integrazione tra il gruppo "storico" della formazione ed i giovani di belle speranze provenienti da importanti (e spesso vittoriose) esperienze nei settori giovanili.

Al di là dei risultati, comunque, la speranza della Direzione in questa nuova stagione sportiva è quella di mantenere e, se possibile, migliorare l'interesse creato in tutta la conca nei confronti della "sportiva", che si manifesta oltre che nel coinvolgimento di un centinaio di atleti, nel sempre numeroso, partecipe e "invidiato" seguito di tifosi e sportivi.

* * * *

Nello scorso mese di giugno oltre all'assemblea generale, di cui parliamo a parte, si è svolto un altro momento significativo per la nostra società: per tre giorni abbiamo ospitato le squadre "gemellate" di Oberhausen (Germania) e Voreppe (Francia), accompagnate, rispettivamente, dai nostri concittadini Renzo Armani e Dino Scaia. Nonostante il tempo "invernale" che ci ha accompagnato, grazie agli spazi messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale presso il Centro scolastico, abbiamo potuto offrire ai nostri ospiti un'adeguata sistemazione logistica ed organizzare alcune manifestazioni di contorno tra le quali il triangolare internazionale di calcio, la sfida tra le "vecchie glorie", un concerto di benvenuto con la partecipazione del



Campionato Allievi 1999-2000.



Campionato Promozione 1999-2000.



Foto di gruppo con gli ospiti di OBERHAUSEN, 20 giugno 1999.

Coro Azzurro di Strada ed una serata allietata dall'ottima musica dell'artista Valentino. Si è trattato di tre giorni intensi, trascorsi in allegria e terminati con la promessa di ritrovarci ancora al più presto per cementare sempre più l'amicizia che ci lega con i due gruppi

La Direzione

SCUOLA CALCIO

Anche nella corrente stagione sportiva la nostra società si è impegnata nell'organizzazione della **SCUOLA CALCIO** che coinvolge oltre 100 giovani della conca pievana.

Le categorie, con i relativi limiti di età ed allenatori, sono le seguenti:

ALLIEVI per i nati negli anni 1983-84 (allenatore Aricocchi Bruno)

GIOVANISSIMI 1985-86 (allenatore Armani Ermanno)

ESORDIENTI 1987-88* (allenatore Armani Luciano)

PULCINI 1989-90* (allenatore Susini Giulio)

*anche femminile

DIREZIONE

L'assemblea dello scorso 7 giugno 99 ha nominato la direzione della U.S. Pieve di Bono per il triennio 1999/2002, che risulta così composta:

PRESIDENTE: Attilio Maestri

VICE-PRESIDENTE: Elvio Lolli

SEGRETARIO: Silvietto Scaia

CASSIERE: Claudio Armani

CONSIGLIERI: Aricocchi Bruno, Aricocchi Paolo, Armani Amando, Armani Ermanno, Armani Luciano, Bazzoli Michele (nuovo), Bertini Stefano (nuovo), Danieli Emilio, Filosi Marirene, Galliani Carlo, Galliani Gino, Lombardi Mirco, Mazzacchi Zeffirino, Panelatti Mario, Panelatti Walter (nuovo), Rota Marcello, Susini Giulio

Il dirigente **Mauro Filosi**, eletto dall'assemblea, si è dimesso ai primi di settembre in quanto ha assunto la carica di direttore generale nel nuovo direttivo della SS Settaurense.

Un particolare ringraziamento e, speriamo, un arrivederci a presto ai dirigenti uscenti: **Nicolini Elio, Pelizzari Luciano e Scaia Guido**

UNA BANDA... UNA VITA

Sembra ieri... eppure ho già trascorso 100 anni della mia vita cercando di infondere passione per la musica e per l'attività socio-culturale in tutti i giovani che di generazione in generazione hanno saputo darmi la forza di continuare, per creare e ricercare nuove e vecchie musiche con il piacere di suonare e con la voglia di divertire la gente.

Mi hanno ascoltata per le vie e nelle piazze di tutti i nostri paesi, ho partecipato ad innumerevoli manifestazioni, sagre, concorsi, ed ho voluto promuovere con orgoglio l'immagine della Pieve di Bono in tutt'Italia - ed oltre - attraverso gemellaggi e scambi con altre realtà bandistiche.

Ricordo con forte stima alcuni nomi nomi: Filosi, Baldracchi Carlo, Bina, Santarelli, Baldracchi Basilio, Scalmana, Perugino, Dapreda Simone, Franceschetti Vittorio, fino a giunger a tempi più recenti con Agostino Bertini, Feliciano Armani, Marcello Rota, Mauro Oliva e sino ai giorni d'oggi con Sandro Rota, Fausto Pollini e Roberto Armani, che di anno in anno si sono passati la bacchetta per dirigere i miei suonatori, la mia musica.

...Non posso dimenticare poi Raffaele Cis, Bertolini, Alfredo Nicolini, Luigi Dossi, Franco Nicolini, Quirini Morelli, Amelio Romanelli, Giorgio Radi, Arnaldo Nicolini, Achille Pollini, Vittorino Tarolli, Sandro Tagliaferri e Sergio Rota, che

hanno assolto i loro carichi e le mansioni di Presidente, cosa non troppo semplice.

Dimenticare poi i miei "figli"? Per fare tutti i nomi dei miei suonatori non basterebbe l'intero "Pieve di Bono Notizie"...eppure di tutti ho un piacevole ricordo, tutti hanno saputo dare un segno nella mia vita, tutti hanno avuto a cuore il mio nome, la mia musica.

Rovistando fra le mie vecchie fotografie balzano agli occhi però alcuni personaggi che, pur non essendo più suonatori effettivi, a tutt'oggi mi sono sempre vicini e presenti, e rappresentano per me i "nonni" più cari: parlo dell'Egidio Balduzzi, del Gaetano Armani, del Livio Armani, del Giorgio Radi e dell'Achille Pollini.

Quante persone e quanti enti devo ringraziare per avermi aiutata e sostenuta in tutti questi anni: il Comune di Pieve di Bono, la Cassa Rurale di Bersone, il Bim del Chiese e tutti i miei cari simpatizzanti.

Molte volte, mio malgrado, dimentico quelle gentili signore che non mancano mai di cucinare qualche prelibatezza, qualche torta per i miei rinfreschi: un grazie a tutte loro.

Un intero secolo di vita mi ha cresciuta, l'età è un buon saggio, e l'interesse di Voi tutti mi stimola a proseguire con entusiasmo e con la voglia di essere giovane nonostante la mia età.

BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO ATTIVITÀ 1999

Il 1999 ha rappresentato per la Banda Musicale di Pieve di Bono un anno fitto di impegni.

Principale appuntamento è stato rappresentato dal gemellaggio con la Filarmonica Madonna di Buja (Ud): uno scambio di idee e una continuazione dell'amicizia instaurata l'anno precedente proprio qui a Pieve di Bono.

L'estate 1999 è stata minacciata dalla continue intemperie.

E' così che le nostre buone intenzioni di effettuare un concerto in un luogo suggestivo come quello del Castel Romano e quello di suonare il lunedì 16 agosto nella paizza di Cologna in occasione della sagra di S.Rocco non sono state premiate dal tempo.

Non ci siamo comunque arresi e, nonostante gli acquazzoni, abbiamo eseguito i nostri concerti sia a Pieve di Bono presso l'Auditorium delle Scuole, sia a Cologna spostando il concerto dal lunedì al martedì (i disagi che possa portare il maltempo ad un concerto sono notevoli!).

A tali appuntamenti ed alla consueta partecipazione al Corpus Domini ed alla Commemorazione dei Caduti a Pieve di Bono si sono aggiunte altre uscite: a Roncegno in occasione del Carnevale Estivo, a Breguzzo in occasione della manifestazione sui costumi folcloristici, a Pinzolo con il Concorso estivo per bande 1999 e a Caderzone durante una delle manifestazioni estive della Val Rendena.

Agli impegni della nostra banda si sono inoltre aggiunti gli appuntamenti della nostra "Banda Giovanile" composta dagli allievi dei corsi strumentali: il consueto saggio di fine anno quest'anno tenutosi presso la Casa di Riposo di Strada, un appuntamento a Pergine unitamente alla Banda Giovanile di Roncone ed un appuntamento a Vigo Meano in occasione del Memorial Saltori unitamente alle bande giovanili comprensoriali.

Con il coinvolgimento dei giovanissimi, la nostra banda infatti si propone ogni anno di promuovere l'educazione musicale nei nostri paesi attraverso i corsi di formazione di teoria e solfeggio ed i corsi musicali strumentali, e proprio dell'attività 1999 è particolarmente fiera dei risultati conseguiti.

Non resta che ricordare l'appuntamento di tutti per il Con-



Festa dei 40 anni dell'ANA con la fanfara.

certo d'Inverno 1999, augurando alla Redazione e a tutti i lettori di Pieve di Bono Notizie i migliori auguri per un felice 2000.

La Direzione della Banda Musicale di Pieve di Bono

L'ARCOBALENO COMITATO VOLONTARI PRO BAMBINI BIJELORUSSIA

NUOVAMENTE TRA NOI DALLA BIJELORUSSIA

Il 4 settembre 1999, come negli altri anni, sono atterrati puntualmente all'aeroporto di Verona i nostri bambini bieloruschi.

Nell'attesa che venissero espletate le pratiche doganali, l'ansia cresceva per la paura che qualche bambino all'ultimo momento si fosse ammalato e non fosse potuto salire sull'aereo. Rassicurati dalla presenza di tutti, saliti in fretta sul pullman, siamo partiti alla volta di Pieve di Bono e prima di mezzogiorno siamo arrivati a



Foto storiche della banda 20 maggio 1967 e 25 luglio 1922.



destinazione, dove parenti ed amici ci attendevano con tanta gioia.

Rispetto agli altri anni l'ambientamento dei bambini è stato molto rapido, tanto che al pomeriggio i ragazzi erano già in giro per i vari paesi in cerca dei compagni di gioco italiani.

Il comportamento più corretto dei bambini ha fatto sì che il rapporto instaurato con la gente fosse più cordiale e con meno diffidenza rispetto agli anni passati, tanto è vero che i giovani ospiti si sono sentiti parte integrante della nostra comunità.

Per questo motivo ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti quelli che hanno avuto un occhio di riguardo nei loro confronti, chi ci ha aiutato e chi ci aiuterà anche in futuro, le Amministrazioni Comunali, la Cassa Rurale di Bersone, le varie associazioni, i volontari e tutte le singole persone che ci sostengono e ci permettono di realizzare il progetto.

Il tempo inclemente non ci ha permesso di realizzare quello che era stato programmato, come le gite in piscina e nei parchi; nonostante tutto i bambini sono stati in grado di organizzare il loro tempo libero, giocando sotto le tettoie della scuola o in giro per i negozi del paese per rifornirsi di cicche, dolciumi o patatine.

Il clima di amicizia si è diffuso anche fra giovani ospiti ed i ragazzi locali, è durato per tutto il periodo del soggiorno, tanto che molte ragazzine bielorusse ricevevano frequenti biglietti d'amore, con disegni di cuori infranti e con la promessa di rivedersi il prossimo anno e forse è scappata anche qualche lacrimuccia.

Il 10 ottobre, dopo il lungo viaggio di ritorno, accompagnati da Alexander, Ina e Tatiana, i ragazzi sono rientrati in istituto: con fatica avranno accettato le regole di vita e del lavoro, ma la certezza che a Pieve di Bono molte persone vogliono



Festa di "arrivederci" con i bambini bielorusi.

loro un bene immenso e li attendono il prossimo anno, li solleverà.

Abbiamo infatti intenzione di ripetere questa bellissima esperienza anche nel 2000. Quest'anno due nuove famiglie, una di Pieve di Bono e l'altra di Praso, hanno ospitato per la prima volta due bambine bielorusse. Se qualche altra famiglia volesse ospitare per un mese un bambino bielorusso, può rivolgersi al Presidente dell'Associazione "L'Arcobaleno", signor Giorgio Radi - telefono 0465 / 674076.

Prima di concludere, desideriamo informare che lo sforzo del comitato "L'Arcobaleno" non è rivolto solo al soggiorno presso di noi dei bambini della Bielorussia, ma a chiunque si possa trovare in difficoltà. Quest'anno il comitato ha stanziato fondi per aiutare:

- l'Associazione "Maria Letizia Verga" di Monza per la ricerca e lo studio della leucemia infantile;
- i profughi del Kossovo, tramite la Caritas diocesana;
- le attività della fondazione "Aiutiamoli a vivere" di Terni, che tramite i Tir della Speranza porta aiuti materiali negli orfanotrofi più bisogno-

si della Bielorussia e finanzia anche la ristrutturazione di interi reparti (cucine, infermeria, servizi igienici, ecc.) negli istituti bielorusi più malridotti;

Ancora grazie a tutti e l'augurio di un Buon Natale e felice 2000.

Le famiglie di accoglienza di Agrone, Bersone, Cologna, Creto, Praso e Strada

IL CORO AZZURRO DI STRADA VERSO IL 50° DI FONDAZIONE

Nell'anno 2000 il Coro Azzurro di Strada taglierà il nastro dei cinquant'anni di vita e il nuovo consiglio direttivo del complesso corale pievano sta programmandone i festeggiamenti.

Si parla di una trasferta in Germania per uno dei concerti del 50° e di due iniziative celebrative a Pieve di Bono alle quali saranno invitati prima gli Oberhauser Musikanten di Oberhausen e successivamente il coro Gesangverein Germania di Heuchelheim.

Si tratta di due complessi, uno bandistico e l'altro corale, con i quali il Coro ha stretto

amicizia da tempo. La Oberhauser Musikanten è l'ex Musikkappelle di Oberhausen con la quale il Coro è in contatto da oltre trent'anni e che ha contrassegnato buona parte della storia sia del Coro che della nostra comunità. Come non ricordare le innumerevoli edizioni della Sagra del Folclore il cui buon esito è sempre stato determinato e caratterizzato soprattutto dalla partecipazione della Musikkappelle, o le numerose trasferte a Oberhausen del Coro. Il rapporto della nostra gente con Oberhausen è iniziato negli anni 60 con il trasferimento a Oberhausen di un gruppo di giovani compaesani, per lavoro, alcuni dei quali si sono stabiliti in Germania. Grazie a loro ci sono stati i primi contatti fra le associazioni sportive e successivamente anche fra il Coro e la Musikkappelle.

E' nata una profonda amicizia fra i due complessi tanto che in occasione del decesso prima di M. Heringer, presidente della Musikkappelle, e successivamente anche del suo ancor giovane figlio Moritz, il Coro è sempre stato presente alle cerimonie funebri con una rappresentanza.

Il rapporto con il coro "Gesangverein Germania" di Heuchelheim è alquanto più giovane, nato nel 1990, ma caratterizzato anch'esso da vincoli di amicizia, con scambi reciproci di visite. Il Coro Azzurro è già stato ospitato due volte in Germania e nel 1998, accompagnato anche dalla rappresentanza comunale, ha partecipato alla celebrazione del 125° di fondazione del coro tedesco con un apprezzato concerto nella Martinskirche.

Le tre iniziative sopra descritte saranno quelle di maggior risalto; a queste vanno aggiunte l'attività ordinaria con gli abituali concerti in e fuori zona, con una più marcata presenza nel comune e nelle frazioni, ma soprattutto i

festeggiamenti del 50° previsti a Strada nella giornata della Madonna del Carmine.

Il Coro che sta assumendo una connotazione quasi comprensoriale, è composto da 36 elementi, dei quali quasi un terzo proviene da Condino, Storo, Darzo e Ponte Caffaro. E' diretto con passione da Angelo Armani che da quasi un ventennio ha sostituito il fondatore e l'anima del coro Basilio Mosca.

Il Coro Azzurro, in ottemperanza alle sue norme statutarie, ha effettuato la ricomposizione del proprio organo direttivo. Il presidente uscente Fedele Taffelli, così come Giacomo Maestri, pur restando vicini all'associazione, hanno deciso di lasciare il loro incarico in seno al Coro e sono stati sostituiti da Dino Ceschinelli (Presidente) e da Italo Così (Vice Presidente). Il grande impegno e la dedizione di Fedele e Giacomo sono stati riconosciuti da tutti i coristi e dal direttivo, che ha voluto donare loro una targa ricordo, oltre all'espressione di un sentimento di riconoscenza e di ringraziamento e alla loro iscrizione nell'albo dei soci onorari.

Consiglio Direttivo del Coro Azzurro:

- Dino Ceschinelli - Presidente
- Italo Così - Vice Presidente
- Massimo Bordiga - Segretario
- Attilio Maestri - Cassiere
- Rudy Beltramolli - Consigliere
- Marino Così - Consigliere
- Gianmario De Muzio - Consigliere
- Mario Guerra - Consigliere
- Angelo Armani - Direttore
- Basilio Mosca - Fondatore

VACANZE A PIEVE

Anche quest'anno dedichiamo con piacere uno spazio al gruppo dei ragazzi (e non) di Brescia di Fratell Luciano, con alcuni articoli tratti dalla loro pubblicazione. Il gruppo ormai sta diventando una consuetudine lieta ed importante per Colonia e per tutta Pieve di Bono, visto anche l'interessamento e l'impegno con cui essi cercano di approfondire non solamente le questioni morali e religiose ma anche la storia e la cultura dell'ambiente che li ospita. Li ringraziamo quindi per il loro contributo e soprattutto per le ricerche qui pubblicate su argomenti importanti che nella loro semplicità e sinteticità possono essere utili anche per i lettori di Pieve di Bono Notizie.

La redazione



Il Coro Azzurro a S. Bernardo di Rabbi.

RIASSUNTO DI UNA VACANZA A PIEVE DI BONO (ESTATE '99)

A Cologna, frazione di Pieve di Bono, nelle Giudicarie, nell'accogliente casa di Fratel Luciano dell'Oratorio dei Padri Filippini di Brescia ("accogliente", viene precisato da uno dei giovani partecipanti, sia per la struttura dell'edificio sia per le persone che lo abitano), diciotto ragazzi per ognuno dei tre successivi turni settimanali, hanno trascorso anche quest'anno un'estate di svago e di raccoglimento religioso e culturale nella caratteristica ed esaltante spiritualità ereditata da San Filippo Neri e propria delle varie comunità che a Lui si ispirano. Un'estate scandita appunto da vari momenti di riflessio-

ne, di meditazione, di ricerca, di approfondimento dei valori dell'amicizia e della solidarietà, oltre, è chiaro, a momenti ludici e di svago.

Sono stati affrontati quest'anno argomenti molto impegnativi e di grande, effettiva, importanza, quali quello della sofferenza, del ringraziamento a Dio, del martirio, nell'ambito di finalità altamente educative e modellate ai diversi livelli di età dei partecipanti, che andavano dalla quarta classe elementare agli anni del liceo e della maturità. Una definizione appropriata e scaturita dalla stessa comunità è quella di vacanza inusuale, di rottura (gioiosa e non frastornante) rispetto alla routine dell'abituale vita quotidiana.

L'esperienza di tale vacanza, se ha consentito un continuo contatto con la natura, per quanto riguarda l'ambiente esterno, nel verde e nella tranquillità della montagna, ha favorito dal punto di vista formativo, i rapporti interpersonali e i momenti di raccoglimento personale e di preghiera, in modo che i giovani venissero educati ai due fondamentali aspetti della vita comunitaria e di gruppo, con tutti gli effetti, tuttavia, che questo comporta nella vita sociale e familiare: quello della libertà e dell'autogestione e quello della responsabilità in senso individuale e collettivo. Sono stati gli stessi ragazzi a scoprire la natura che li circondava con i suoi vari aspetti di piante e di fiori, dai faggi ai castagni, agli abeti, dalle rose alle violette di montagna, dai frutti dei lamponi selvatici a quelli delle fragole di bosco. E non è questo un particolare di poco conto, sia per le immagini di freschezza ed autenticità paesistica che i partecipanti alle settimane di Pieve di Bono hanno individualmente recepito e descritto con tanta vivacità nelle pagine che seguono, sia per l'entusiasmo con cui essi hanno scoperto (o riscoperto) la natura, al riparo del frastuono e delle banalità di tante vacanze che oggi hanno generalmente il sopravvento. Un particolare che già di per sé è una spia della spiritualità che questi ragazzi hanno saputo vivere ed alimentare dentro di loro. Convincenti anche gli interessi che i giovani e i giovanissimi vanno dimostrando nelle loro relazioni: la veglia di preghiera nella cappella della parrocchia di Santa Giustina, con le informazioni sulla santa padovana martirizzata nel 304 dall'imperatore Diocleziano, la ricerca sulla potente famiglia dei Lodron, sulla leggenda della contessa Dina e sulla medioevale casa Passardi, presso via Vecchia di Creto.



Il giardino artistico della nuova scuola materna di Creto.

Oggi (ma consoliamoci, perché questo è accaduto in tutti i tempi) gli adulti dimostrano spesso scarsa fiducia nei giovani: ma se li dovessimo giudicare da questi resoconti, dovremmo certamente rallegrarci per la loro serietà, per il loro equilibrio, per il loro sano desiderio di divertirsi, ma, soprattutto per la loro preparazione spirituale e culturale ad accogliere la loro presente e futura esistenza nella prospettiva religiosa e morale e per i molti problemi che già dimostrano di saper affrontare e discutere, coniugando la serietà con un'attiva ed operosa serenità.

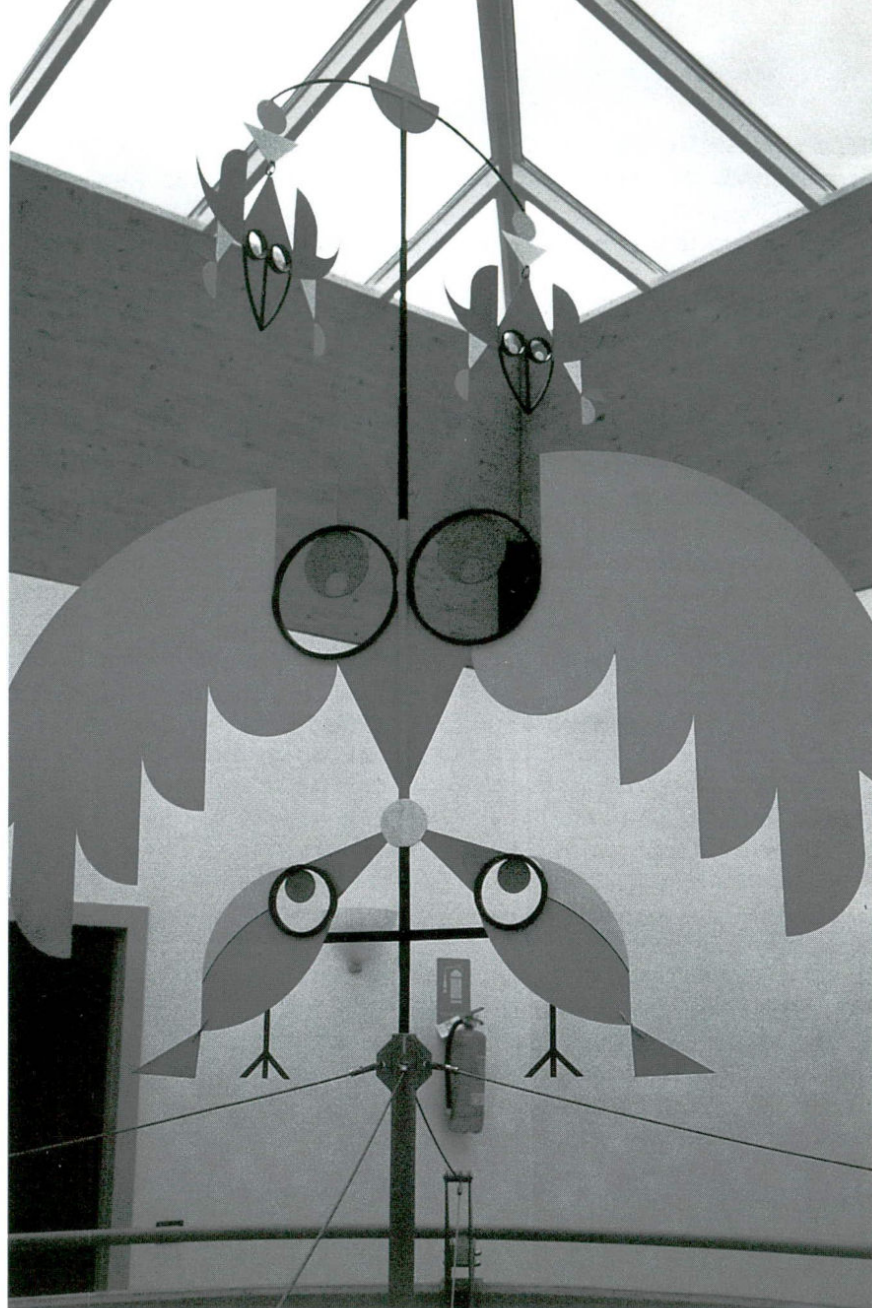
Prof. Amedeo Biglione
di Viarigi

ANTICA CASA PASSARDI PRESSO VIA VECCHIA DI CRETO

A tutti i turisti o visitatori della Pieve sarà certamente capitato di vedere, lungo la antica via del borgo, adiacente al corso impervio e selvaggio del torrente Adanà, una costruzione particolare e caratteristica per forma e fattezze architettoniche.

Tale edificio racchiude in sé l'essenza e la storicità della valle e rappresenta, in un certo qual modo, la sintesi di un'infinita catena di atti giuridici; infatti, il primo documento a noi pervenuto in materia, risale al 24 luglio 1869, riguardante l'atto di asta del 12 dicembre 1864, in seguito al quale la Pretura di Condino concesse il 25 febbraio 1865 la proprietà ad Agostino Canella di Tione.

Così l'antico edificio medioevale venne adibito ad uso di fucina, attività che rimase fino agli inizi del nostro secolo. A questo punto della storia, cari fedelissimi lettori, lo scoppio della Grande Guerra, essendo la zona di confine fra due regni, portò come conseguenza l'occupazione da parte degli Austriaci dell'antica casa, come sede del loro comando. E' da qui che partì sia l'ordine di distruggere l'antico e solido



Decorazioni interne della scuola materna.

ponte in granito di Prezzo, per tagliare le vie di fuga al nemico, sia l'ordine di incendiare la limitrofa casa, covo di eroici cospiratori italiani; i superstiti ancora oggi ricordano, come fosse ieri i due tragici eventi. Sappiamo poi con certezza che nel 1947 fu fatta richiesta da parte di Maria Taffelli e Egidio Passardi per ottenere il riconoscimento del diritto di "drenare" le acque del torrente Adanà, fatto questo che ci fa supporre che a metà secolo la "casa Passardi" fosse adibita a segheria. Continuando, abbiamo notizie di un atto divisorio della proprietà, avvenuto il 22 giugno 1961, tra le due famiglie

Taffelli e Passardi. E' solo nel più recente passato, e precisamente nel 1977, che la casa in questione passa sotto proprietà, per intero, della famiglia Passardi, la maggior parte ad Antonietta ed Ersilia Passardi, mentre la restante parte a Remigio Passardi. Attualmente la proprietà appartiene a Bruno Passardi, residente a Creto.

Per chi non avesse mai avuto il piacere di ammirare da vicino la suddetta casa, essa è facilmente individuabile grazie ad un ampliamento esterno al primo piano, aggettante sulla Via Vecchia, dovuto alla famiglia Glisenti, illustri signori di Bergamo che possedettero la

casa nel XVII secolo, per sfruttare le cave di ferro in Val di Daone. Tale ampliamento, particolare per le mensole nella parte inferiore e per le splendide merlature in quella superiore, è la parte esterna di uno studiolo con soffitti lignei "cassettonati". Di pregevole fattura anche le volte a vela del primo piano, combinate con affreschi parietali di richiamo basso-medievale.

Consigliamo dunque a tutti di riscoprire una delle tante piccole perle preziose nascoste nelle Valli Giudicarie.

Andrea "Cremo" Cremona
Andrea "Tamatsu" Goffi

I LODRON, FAMIGLIA "EUROPEA"

Per il turista che va da Brescia verso Pinzolo e Campiglio, il passaggio nella Val Giudicarie e nella conca di Pieve di Bono rappresentano solo un attimo del viaggio. Se però ci si ferma ad osservare il paesaggio, si possono notare testimonianze architettoniche consistenti e ben conservate, in gran parte legate al nome dei Lodron, grande famiglia originaria di questa zona.

Si può facilmente intuire come, in un'epoca ormai remota, a partire dal medio evo, chi riusciva a dominare le vie di comunicazione, coincidenti in gran parte con le valli, assurgeva a un ruolo di primo piano, dal punto di vista militare e politico. La spregiudicatezza, il coraggio, la diplomazia dei Lodron nel corso di circa sette secoli sono ripercorsi da una mostra itinerante, con tappa anche a Pieve di Bono. Le tracce della vicenda lodronese sono tuttora visibili non solo nel basso Trentino, ma anche nel bresciano, in Austria e in Baviera. In particolare, a Concesio, i Lodron erano proprietari dell'odierno palazzo Montini.

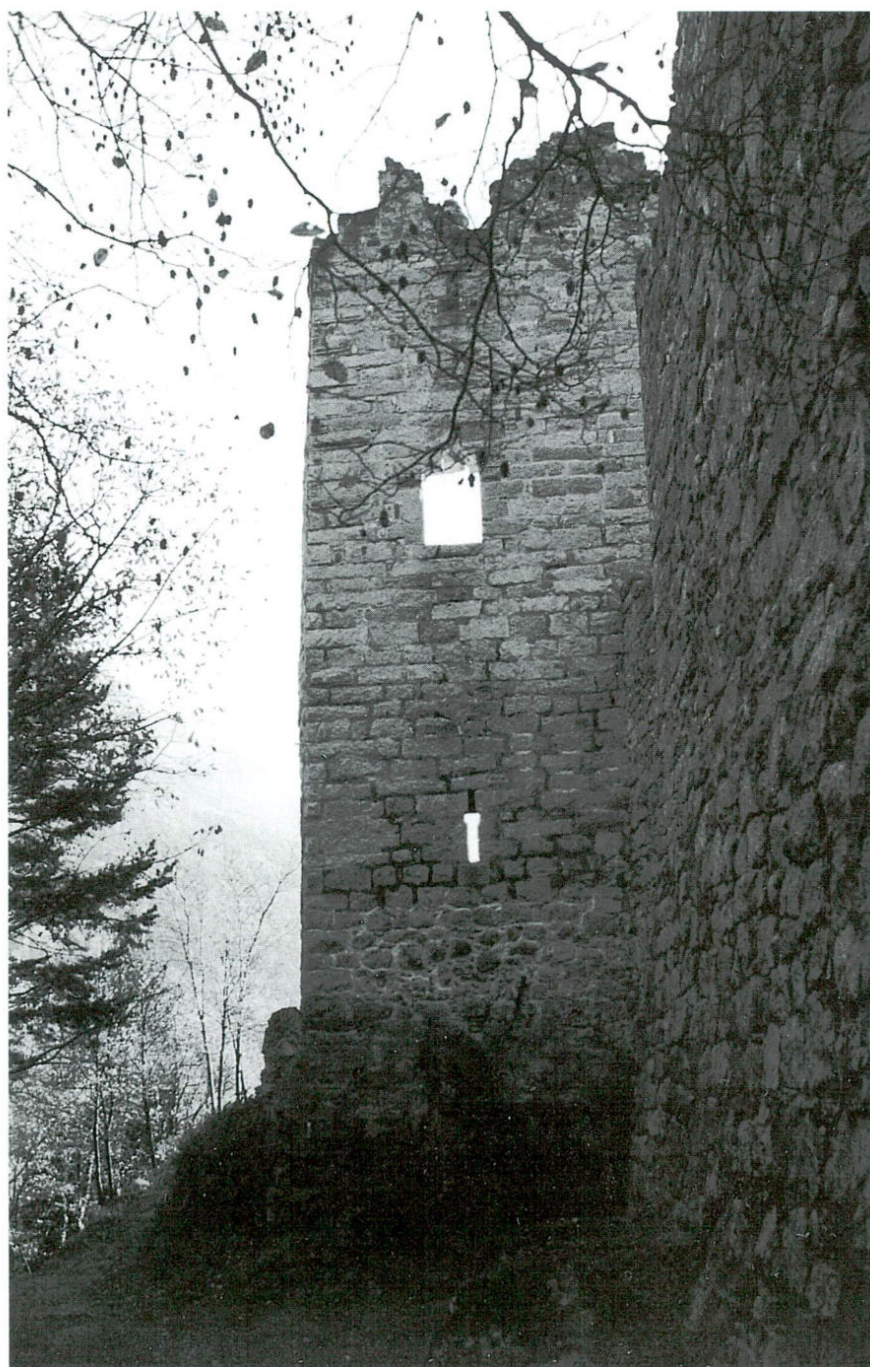
A Pieve di Bono i Lodron hanno lasciato Castel Romano, sede del ramo locale della famiglia; è quindi naturale che la

preparazione e l'allestimento della mostra siano particolarmente sentiti. In particolare si segnala l'impegno del maestro Basilio Mosca, presidente del Centro Studi Judicaria, per molti anni sindaco di Pieve di Bono e anfitrione benevolo delle nostre vacanze.

L'ampio arco di tempo e la dimensione europea degli interessi lodronensi giustificano lo studio che ne ripercorre le vicende, frutto di una collabora-

zione tra vari enti culturali trentini e austriaci. Il risultato della ricerca è interessante non solo per il risultato, veramente pregevole, ma anche come possibile modello di collaborazione tra culture diverse (italiana e germanica). Un lavoro comune che oggi, nell'ambito del processo di unificazione politica dell'Europa, ancora molto incerto, assume una rilevanza particolare.

Emiliano Marelli



Suggestiva immagine delle rovine di Castel Romano dei Conti Lodron.

IL MARTIRIO E SANTA GIUSTINA

Martedì 27 luglio, nella cappella della Parrocchia di S. Giustina, abbiamo avuto modo di partecipare tutti assieme alla veglia di preghiera incentrata sul tema del martirio, presieduta dal parroco stesso, Don Enrico. L'omelia ci è parsa interessante, per cui abbiamo richiesto gli appunti utilizzati dal sacerdote ed abbiamo rielaborato lo scritto così datoci, affinché quelle parole potessero giungere ad un maggior numero di persone. Ecco dunque il testo:

Si sa poco della vita e del martirio di S. Giustina: ella nacque da una distinta famiglia padovana e fu arrestata per la fede, rifiutando di diventare apostata. Fu condannata alla pena capitale e subì il martirio per decapitazione il 7 ottobre del 304. Giustina fa parte dei molti martiri che perirono sotto la persecuzione di Diocleziano (284 - 305).

La vita e la morte di questa donna ci conducono ad una riflessione: che cosa è il martirio? Chi sono i martiri?

I martiri sono dei testimoni

che hanno visto con gli occhi della fede e hanno ascoltato lo Spirito. Il martire è colui che scopre il tesoro nel campo della vita, lo valuta, vende (rinunciando a tutto) ciò che vale meno per scegliere ciò che vale di più per lui. Non è un eroe: è un innamorato di Cristo! Sceglie Cristo, sta con Lui, sacrifica tutti gli altri ideali, si muove contro corrente.

Il cristiano è colui che cerca per primo il Regno di Dio, cerca il suo Signore, attraverso gli occhi per discernere il bene e il male e gli orecchi per ascoltare docilmente. Qual è la condizione per diventare testimoni? E' quella di aver visto ed ascoltato, di aver fatto esperienza delle cose di cui si parla: di Cristo. La Testimonianza è un dono che viene da Dio e richiede fedeltà ed obbedienza alla Parola che nasce dall'esperienza fatta con Gesù e, a sua volta, vuole condurre altri a fare la stessa esperienza mediante la fede.

"Là dove è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore".

Dove è il nostro cuore? Preso il Signore? A cosa siamo attaccati?

Se è di Cristo, allora siamo sulla strada dei martiri, dei te-

stimoni e, prima di lasciarlo, di sacrificare agli idoli, faremo ogni sforzo, ci batteremo per salvare il tesoro, la perla preziosa."

CHE CLASSE IL '29!

Dal "Pieve di Bono Notizie" i settantenni sono lieti di salutare gli abitanti di Pieve di Bono.

Ci siamo ritrovati il due ottobre presso la chiesa di Bersone, dove il coetaneo Don Dario Marzadri ha celebrato la Santa Messa di ringraziamento per il traguardo raggiunto ed in suffragio per i coetanei defunti.

Ci siamo poi recati presso l'albergo La Valle di Daone dove siamo stati trattati come dei veri signori.

Nel pomeriggio, un salto a Boazzo, rivangando in allegria il passato; dopo cena, tre baldi suonatori ci hanno rallegrato la serata e a mezzanotte, abbracciandoci, ci siamo salutati ed ognuno è tornato alla propria casa.

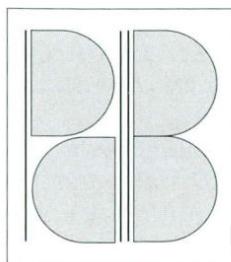
E' stata una magnifica esperienza; che sia di esempio per le altre classi.

Viva il 1929, e con questo, a nome di tutti i settantenni, abbraccio gli abitanti di Pieve di Bono.

Domenico Giotta



Auguri ai nostri giovanissimi settantenni!



notizie

associazioni di agrone

CIRCOLO CULTURALE P. REMO ARMANI

Il Circolo Culturale Padre Remo Armani ha trent'anni. Nato come comitato, nell'autunno del 69' per ravvivare il paese con manifestazioni in occasione della Madonna del Rosario, organizzò nell'occasione una corsa podistica, corsa con le carriole la lotteria, il tiro alla fune. Il successo ottenuto da tale iniziativa spronò i giovani a continuare e con l'aiuto ed i consigli del maestro del paese si trasformò poi in Circolo Culturale.

Grosso merito va dato al maestro Vincenzo Graffeo, un siciliano giunto dalla Germania ad insegnare nelle scuole elementari di Agrone proprio quell'autunno. Questi, visto l'entusiasmo dei giovani, li spronò a continuare ed ad imparare una commedia, che venne proposta al pubblico in occasione di Sant'Antonio, in un'aula attrezzata, dalla sera alla mattina in teatro. La compagnia replicò una settimana dopo a Bersone in occasione di San Sebastiano. Come già detto, il maestro Vincenzo, uomo dalle indubbie qualità, con tante idee, con vocazione salesiana, come ama ancor oggi definirsi, fu capace di capire e di farsi capire, nell'ambiente un po' chiuso ma volenteroso del paese. Fece nascere un Circolo che offrì e offre ai giovani una possibilità utile di occupare il tempo libero, ed

insieme favorisce un allargamento della cultura locale, attraverso ricerche sulle origini e le tradizioni delle nostre genti. Inoltre favorì gli incontri di persone per dibattere le varie problematiche attuali, per prendere coscienza della realtà.

Nel 1970 grazie alla sensibilità dell'allora Amministrazione separata Usi Civici si ottenne un locale nelle scuole da utilizzare come sede. I lavori di ristrutturazione vennero eseguiti dai componenti di allora. Per titolare il Circolo Culturale venne scelto il nome di Padre Remo Armani, il missionario agronese ucciso a Paulis nel Congo belga attuale Zaire, nel novembre del 1964.

Dunque sei lustri sono passati dalla fondazione del Circolo ed una tale ricorrenza andava ricordata e festeggiata a dovere. Gli attuali componenti hanno fatto le cose in grande, peccato non sia potuto intervenire il maestro Graffeo, che invitato, aveva accettato con entusiasmo di partecipare ai festeggiamenti, ma stretti motivi familiari l'hanno costretto all'ultimo momento ha declinare l'invito.

Si è iniziato al mattino con la messa in onore di Padre Remo, concelebrata da don Giampaolo e dal padre Elvio Cellana missionario comboniano nel Sudan. Durante la celebrazione è stato ricordato anche il socio Giacomo Facchini prematuramente scomparso. Al termi-

ne padre Elvio si è intrattenuto sul sagrato con la gente, tratteggiando un ritratto di Padre Remo, con il quale aveva condiviso la missione negli anni sessanta nel Sudan.

A sera nella piazza, spuntino con pizzette, tartine e polenta di patate per i componenti vecchi e nuovi. Per alcuni è stata una felice rimpatriata, accompagnava lo spuntino Alex Visi con la sua musica. Si è poi passati al momento celebrativo, mentre iniziava a piovere. Alle nove di sera il clou della serata con il complesso vocale "I Girasoli", che hanno proposto il loro repertorio fatto di canzoni popolari. Nonostante la leggera e fastidiosa quanto inopportuna pioggia continuasse a cadere, il pubblico è rimasto, si è riparato sotto le grondaie delle case circostanti ed ha apprezzato lo spettacolo offerto dal complesso musicale, mentre alcuni giovani, audaci e coraggiosi ballavano allegramente, incurante di Giove Pluvio. Alle dieci la pioggia è cessata ed è stata festa grande fino a notte inoltrata, sempre con la musica di Alex Visi.

Il Circolo Culturale Padre Remo Armani è ormai parte integrante della comunità locale e la gente ne apprezza sempre le iniziative che propone, vecchie e nuove che siano, e questo è anche lo stimolo che spinge i componenti ad andare avanti.

Antonio Armani



I 30 anni del Circolo Culturale.



Festa della montagna '99.



I giochi "senza campanile" ad Agrone.

ANCHE QUEST'ANNO IL CALENDARIO DEL CCPRA È STATO RICCO DI APPUNTAMENTI.

Tanto per cominciare la tradizionale *"Festa della Montagna"* che si è tenuta il 4 luglio a Plonte. Diversamente dal passato la S. Messa è stata celebrata in paese anziché sul luogo della festa. Non è cambiato invece il programma della giornata: dopo un pranzo a base di polenta, formaggio e salamine si è disputata la solita amichevole partita a pallavolo e quindi la polenta "carbonera".

La domenica successiva, l'11 luglio, nella piazza del paese si è dato l'avvio ai "Giochi senza Campanile". In collaborazione con alcuni giovani di Cologna, Por, Prezzo e Strada infatti abbiamo partecipato a questa manifestazione che consisteva in cinque incontri, uno in ogni paese in gara. In ognuno di essi le cinque squadre si prodigavano in alcuni giochi ottenendo diversi punteggi a seconda di come si era classificato. Ad ogni incontro c'era quindi una squadra vincente, ma ciò che contava era il punteggio finale, e grazie all'impegno e al tifo dei nostri compaesani, noi siamo stati quelli che hanno realizzato più punti, oltre che aver vinto la tappa di Agrone.

Il primo agosto, dopo una lunga preparazione, abbiamo festeggiato il 30° anniversario di fondazione del Circolo Culturale Padre Remo Armani.

Questa ricorrenza era stata pensata e progettata attorno alla figura del suo fondatore, il maestro Vincenzo Graffeo. Alcuni di noi infatti si sono prodigati alla ricerca del maestro Graffeo che da quando era partito, non aveva lasciato più sue notizie. Dopo alcuni tentativi siamo riusciti ad avere il giusto indirizzo ed è cominciata una corrispondenza fatta di piacevoli ricordi e onesta riconoscenza reciproca.

Ci aveva promesso che avrebbe fatto il possibile per

essere presente alla nostra festa, ma per problemi personali non ha potuto esserci. Ci è però rimasto vicino con delle parole molto toccanti e ricche di carica emotiva che sono state lette durante la seconda parte della giornata.

Non dobbiamo però mettere in secondo piano il soggetto di tutta la festa, ovvero Padre Remo Armani. Per questo motivo vi rimandiamo all'articolo appositamente scritto dal nostro amico Antonio, che vi narrerà le vicende del 30° Anniversario.

E da ultimo, il 3 ottobre, si è festeggiata la Madonna del S.S. Rosario.

Dopo la celebrazione della S. Messa si è tenuta la processione, quindi l'aperitivo. Nel primo pomeriggio si sono aperte le iscrizioni al "Giro dela Sadacla" giunto ormai alla 25° edizione. La partenza è stata alle 15:00 e a gara finita è seguita la premiazione. Quest'anno si è registrata un'affluenza inaspettata.

Presso il teatro a Frugone intanto si svolgeva la gara di briscola a coppie: il "4° Trofeo Lady Briscola", organizzata e gestita dal Comitato lady briscola.

Alle 20:00, per rifocillarsi delle fatiche del gioco, è stato offerto uno sfizioso spuntino, mentre durante tutta la giornata

nata si sono raccolte le punte per indovinare il peso del trattore di legna.

Queste sono state le iniziative del 1999, per il 2000 invece sono in programma due appuntamenti.

Con l'avvento del nuovo millennio infatti oltre alle tradizionali "Feste Antoniane", che si terranno verso il 17 gennaio, ci stiamo preparando ad organizzare una gita a Vienna prevista per il 29 - 30 aprile e 1° maggio, per gli altri appuntamenti ci stiamo organizzando.

Speriamo parteciperete numerosi alle nostre iniziative così come avete fatto quest'anno.

K.C.



Il ricordo del Circolo con P. Elvio Cellana.



Un suggestivo angolo del nostro paese.



notizie

associazioni di bersone

CORO PARROCCHIALE DI BERSONE

Sabato 15 maggio '99: nella Chiesa parrocchiale di Darzo si sta tenendo una rassegna di cori. Attenzione, prepariamoci: tra pochi minuti tocca proprio a noi. L'emozione ci sta secando la gola. È la prima volta che il nostro coro si esibisce in una chiesa che non sia quella di Bersone (se si esclude una trasferta in quel di Por). Per noi è un'esperienza nuova, gli altri cori ci sembrano tutti così bravi. Non sfigureremo, vero? È venuto anche don Dario ad ascoltarci. È il nostro turno: ci disponiamo attorno all'altare e cominciamo. Prima ci presentiamo: il nostro è, per la maggior parte, un coro femminile. Comunque ne fanno parte anche alcuni elementi maschili (i famosi bassi!). E pensare che in origine (risaliamo ai primi anni '20) era un coro maschile, formato da circa 30 elementi che, sotto la guida del maestro Bugna Clemente, animavano e allietavano con i canti le Messe domenicali. Ma ora è giunto il momento di far sentire le nostre voci. Bernardino, il nostro maestro, con uno sguardo ci infonde coraggio. Abbiamo preparato 4 canzoni e ce la mettiamo tutta per eseguirle al meglio. Roberto ci accompagna con il suono di una pianola (certo, con il suono dell'organo, fa tutto un altro effetto). Ci stanno applaudendo. Abbiamo finito. Ringraziamo la corale S. Giovanni di Darzo per

averci invitato. Siamo contentissimi di aver partecipato e vorremmo condividere questa gioia anche con nuove "leve". Quindi, se ti piace cantare, se credi che la Messa sia più piacevole quando è animata dai canti, se vuoi passare il lunedì sera in compagnia provando e imparando nuove canzoni... ricorda: le porte del coro sono aperte anche per te!

MARGHERITA COGO VISITA IL MUSEO DELLA GUERRA A BERSONE

In data 23 08 1999, a seguito di regolare invito da parte dei responsabili del Museo relativo alla Grande Guerra 1915-1918, con grande piacere ed onore, la presidente della Giunta Regionale Margherita Cogo ha visitato l'esposizione dei vari reperti recuperati dai volontari sull'Adamello.

Dopo aver chiesto chiarimenti ed informazioni, dimostrando un particolare interesse per tutto, la Presidente ha manifestato il proprio apprezzamento per la grande quantità e qualità dei pezzi esposti, elogiando i responsabili anche per le cure e le catalogazioni precise e puntuali di ogni reperto.

Tutto ciò si è reso possibile grazie alla passione ed alla costanza dei vari volontari, Elio, Diego, Mario, Francesco e tanti altri, ed alla Amministrazione Comunale che con grande sensibilità ha messo a disposizione i locali necessari.

La mostra è accessibile per i

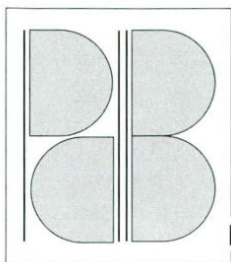
visitatori durante l'estate con orari: 20.30 - 22.30 (martedì e giovedì) e 18.00 - 22.00 (domenica) e durante tutto l'anno viene aperto a richiesta.

Gradita ai presenti, ai responsabili ed alla amministrazione comunale è stata la dedica scritta dalla Presidente, che ha incoraggiato tutta la comunità affinché queste iniziative culturali e storiche, anche nei piccoli paesi, vengano proposte e continuate anche in futuro.

Alla presenza del sindaco e della giunta la visita si è conclusa con un beneaugurante brindisi ed un arrivederci.



Margherita Cogo firma la sua presenza al Museo della Guerra.



notizie

associazioni di cologna

A SCUOLA DI ... VINO!

Noi pensavamo che degustare un vino significasse berlo. Invece abbiamo scoperto che degustare un vino vuol dire molto di più: vuol dire guardarlo, annusarlo, assaggiarlo, e solo dopo, berlo!

Ma chi siamo noi?

Siamo i partecipanti al corso per la degustazione del vino organizzato dal Circolo Culturale di Cologna.

E chi ci ha insegnato tutto questo?

Il dottor Paolo Benati, sommelier presso la Casa del Vino Trentino, nel corso di due incontri di circa due ore ciascuno tenutisi presso la sede del Circolo.

Così un prodotto che compare giornalmente sulla nostra tavola e su cui credevamo di sapere già molto ci è stato presentato e descritto in modo nuovo e interessante. Abbiamo appreso, per esempio, che ogni vino è strettamente legato al territorio in cui nasce, e ai tipi di vite che, nel corso dei secoli, proprio in quel posto è cresciuta, si è adattata in modo originale, ha acquisito un colore, un profumo, un'acidità, una morbidezza unici e irripetibili.

Abbiamo imparato a leggere le etichette dei vari vini, e abbiamo saputo che i vini trentini a Denominazione Controllata sono sottoposti a regole rigide per poter ottenere il dovuto marchio.

Abbiamo scoperto poi come nascono lo spumante a "metodo classico", il vino santo, e

molti altri tipi di vino, trentini e non. Inoltre, quali di questi abbiano una vocazione all'invecchiamento e quali vanno invece consumati in tempi rapidi.

Per concludere, abbiamo ricevuto preziose informazioni sull'abbinamento dei vari tipi di vino con le diverse pietanze.

Nonostante il corso sia stato molto ricco di spunti ed informazioni, ci siamo resi conto che le cose da sapere ancora sull'argomento sarebbero tantissime. Per questo ci auguriamo di poter ripetere l'esperienza il prossimo anno, sperando di coinvolgere anche nuove persone. A noi partecipanti di quest'anno resterà sicuramente, fino ad allora, il ricordo dei due momenti conclusivi degli incontri, dedicati alla degustazione vera e propria (di due tipi di vino rosso la prima sera, di due tipi di vino bianco la seconda sera), e il ricordo delle operazioni da compiere per trarre dall'assaggio il maggior piacere possibile: in un bicchiere di vetro liscio, dalla caratteristica forma a pera, versare del vino, senza superare la metà della capienza del bicchiere stesso. Inclinare quindi il bicchiere, tenendolo per il manico, ed osservare la limpidezza ed il colore del vino, per sapere se il vino è sano o malato, e se è vecchio o giovane. Annusare quindi a tre o quattro riprese per pochi secondi cercando di coglierne gli aromi tipici, che ricordino un frutto, piuttosto che una pianta, una spezie, eccetera, avremo così una viva

testimonianza del territorio da cui il nostro vino proviene. Ed ecco il momento dell'assaggio vero e proprio: far passare il vino in bocca, mordendolo e masticandolo, ne coglieremo immediatamente la morbidezza o l'acidità, la freschezza piuttosto che la corposità.

E buon assaggio a tutti!

GIOCHI SENZA CAMPANILE

Le piazze dei paesi della conca di Pieve di Bono si sono riempite quest'anno per ben cinque volte, in occasione della I° edizione dei "GIOCHI SENZA CAMPANILE".

I giochi si sono aperti l'11 luglio ad Agrone, con la squadra locale che si è messa subito in evidenza. Il secondo appuntamento è stato a Strada, il 18 luglio, e la piazza era così gremita e la gente così vicina da farla sembrare un'arena. Il terzo incontro si è avuto a Prezzo, il 25 luglio, con un coloratissimo e giovanissimo tifo locale. L'8 agosto, poi, un bel sole caldo ci dava il benvenuto a Por; ce lo saremo ricordato a Cologna, dove il 16 agosto, sotto un autentico nubifragio, si chiudeva questa prima, riuscitissima edizione dei giochi.

Ma che cosa sono questi "giochi senza campanile"? Per noi organizzatori erano l'opportunità di riunire i paesi, una volta tanto, e di fare qualche cosa veramente assieme, in più ci sembravano l'occasione più giusta per portare una bella e sentita festa, a spasso, per la nostra conca.



Al corso di degustazione: i veri intenditori.

L'obiettivo non era facile; la gente da coinvolgere era numerosa, si trattava di più di 50 persone, e non mancavano problemi pratici come l'acquisto di materiale, la suddivisione dei giochi per ogni paese, eccetera. Ma ci siamo riusciti, grazie alla disponibilità degli "atleti" che hanno animato le gare, grazie al prezioso aiuto degli arbitri, grazie ai vari circoli e pro-loco che non hanno lesinato aiuto e collaborazione.

E grazie soprattutto ad un pubblico numeroso e tifoso che ci ha incessantemente accompagnato, anche quando le condizioni del tempo erano proibitive (vedi Cologna).

D'altronde come si poteva resistere ad un assortimento di giochi così vasto; ce n'era proprio per tutti i gusti: alcuni ricordavano usanze antiche, come il gioco "cuma ste'agn" in cui gli "atleti" armati di "sgnale" e secchi, dovevano trasbordare la maggior quantità di acqua possibile dalla fontana alla "tina"; altri mettevano alla prova il fiato e le gambe dei concorrenti, come il "gioco degli strofinacci" e "la corsa delle quaglie"; altri ancora rinfrescavano l'ardore agonistico con abbondanti lavate, come "bellezze al bagno" e "la spugna volante"; e non possiamo certo dimenticare quelli

per i golosoni, che nel gioco della "scorpacciata", non sazi della polpa dell'anguria, si mangiavano anche la "scorza"; e quelli che mettevano in risalto le doti tecniche ed acrobatiche dei concorrenti nello snodare ("snoda il nodo"), nel "ciucciare" ("succhiando succhiando"), nello "sculettare" ("la danza del ventre"), nel giostrare la banana ("la banana che striscia").

La scelta era ampia, e c'è stato da divertirsi.

Alla fine, però, quelli che si sono divertiti di più sono

stati ancora i concorrenti: uomini e donne, giovani e non, tutti presi a tirarsi acqua e a farsi scherzi. E se, a questo punto, è giusto fare il nome dei vincitori: i "turboragno" di Agrone, che hanno sbaragliato all'ultima giornata i loro validi avversari, lo facciamo pensando già alla rivincita che ci aspetta tutti quanti per l'anno prossimo.

SAGRA DI SAN ROCCO

Anche quest'anno si è rinnovato l'appuntamento con la Sagra di San Rocco, a Cologna, nelle giornate del 15, 16 e 17 agosto. La festa si è rivelata, come al solito, ricca di spettacolo e di divertimento.

L'apertura si è avuta domenica 15 agosto, alle ore 10, con la Santa Messa.

Alle 18 dello stesso giorno c'è stata l'inaugurazione della mostra, dal titolo: "Immagini degli impianti idroelettrici sul fiume Chiese". Si è trattato di una mostra fotografica che illustrava ai visitatori i lavori di costruzione delle grandi dighe e delle centrali idroelettriche presenti sul nostro territorio.

Sono passati molti anni dai tempi dei lavori, che interessa-



Festa di S. Rocco: le nuove leve dell'orchestra.



Un angolo di Cologna con le rovine del Castello.

no gli anni '50 e '60, per questo il tema ci affascinava: offriva allo stesso tempo la possibilità di ricordare alle persone che allora c'erano, di riconoscere visi e situazioni, e offriva d'altro canto ai più giovani che allora non c'erano di scoprire cose nuove riguardanti le dighe di Bissina, di Boazzo e di Morandino, e delle centrali di Boazzo, di Cimego e di Storo.

La mostra ha registrato veramente un'ottima affluenza di visitatori, alcuni dei quali si sono anche recati personalmente a visitare la diga di Bissina nel corso di un'escursione organizzata dal gruppo GIUSTO (giovani universitari) di Storo e da noi raccomandata.

La prima giornata non si è chiusa certo qui; alle 21 la banda musicale di Pieve di Bono ha tenuto un concerto in piazza, a cui ha fatto seguito l'esibizione della grande orchestra spettacolo dei "Caramel".

A metà serata si è tenuta inoltre la premiazione del torneo di calcio, che ha visto imporsi la squadra del Praso.

Lunedì 16 agosto è stata una giornata nera per i componenti del Circolo Culturale e per tutti quelli che, come noi, sono mol-

to legati alla sagra; un violentissimo temporale ci ha infatti fatto compagnia per tutto il giorno.

Le squadre partecipanti ai "giochi senza campanile" non si sono fatte spaventare e, assieme ad un coraggioso ed "ombrellato" pubblico hanno ignorato la pioggia e si sono dati comunque battaglia nell'ultima e decisiva



Festa di S. Rocco. I nuovi talenti.

giornata dei giochi, che hanno visto imporsi su tutti la squadra dei "Turboragno" di Agrone. Per la sera però purtroppo non c'è stato niente da fare, se non incrociare le dita e sperare per il giorno successivo.

E' andata bene! Martedì 17 agosto non c'era un bel sole d'agosto, la temperatura non era altissima, ma almeno non pioveva.

Alle 14 il campo sportivo sembrava un formicaio. Gli "atleti" di 12 squadre rigorosamente miste si sfidavano in un torneo di pallavolo, mentre altri "atleti" si riscaldavano per la grande sfida di fine millennio COLOGNA ALTO contro COLOGNA BASSO, vinta anche quest'anno dal "basso". A lato del campo un gigantesco drago, una piscina piena di palline colorate e un castello gonfiabili facevano la gioia dei bambini accorsi da tutti i paesi.

Alla sera, prima dell'inizio della festa, sono stati estratti i numeri vincenti della lotteria, che hanno visto un fortunato vincitore aggiudicarsi i due milioni del primo premio.

Poi si sono aperte le danze, con il complesso di "Lidia e i Borghetti". A fine serata c'è stato un momento per noi molto emozionante: Lidia ci ha annunciato che quella sarebbe stata la loro ultima esibizione, prima di separarsi in maniera definitiva. La notizia ovviamente ci ha rattristati molto, perché per noi era ormai quasi una tradizione avere Lidia con noi l'ultima sera. Vogliamo quindi ringraziarla per tutti i bei momenti che ci ha regalato con la sua splendida voce e invitarla di nuovo a Cologna, a fare festa con noi, anche se stavolta purtroppo lontana dal palco.

Appuntamento all'anno prossimo, quindi, con Lidia (speriamo), e con tutti gli affezionati che vorranno festeggiare ancora con noi.

**Il Circolo Culturale
di Cologna**



DALL'ASILO INFANTILE PARROCCHIALE DI DAONE

I bambini dell'Asilo Infantile hanno qualcosa di molto importante da raccontare: il loro anno scolastico 1998/99 è terminato, ma purtroppo è terminato con una grande festa di saluto a Suor Daniela.

Anche lei, dopo tanti anni di lavoro, è giunta alla pensione, ma la comunità di Daone non può lasciarla partire, se non dopo averle espresso un sentito e sincero ringraziamento. Tanti bambini, e molti ormai non più bambini, la ricorderanno per il suo paziente e generoso insegnamento, al quale si è dedicata per tanti anni.

Grazie di tutto Suor Daniela!

L'anno scolastico 1999/2000 è iniziato il primo di set-

tembre con alcune novità: la nuova educatrice Suor Luciana e non solo, anche l'"addetto ai fornelli" dei piccoli ospiti ha un volto nuovo, è il cuoco Rosario. Anche per quest'anno sono stati programmati i tradizionali appuntamenti: a dicembre la festa con l'attesa di S. Lucia e la recita di Natale e a Carnevale la sfilata per le vie del paese.

Si ripeterà inoltre l'esperienza fatta alcuni anni fa e che aveva riscontrato notevole interesse nei bambini, in collaborazione con la Scuola Musicale delle Giudicarie di Tione.

Tanto lavoro ci aspetta! Alla prossima volta per verificare com'è andata.

***L'Ente Gestore
e il Comitato di Gestione***

COMITATO FOLK - DAONE

Dopo lunghi anni alla presidenza del Comitato Folk di Daone, Franca Ghezzi ha rassegnato le dimissioni. Il motivo di tale decisione è semplicemente dovuto "all'esigenza naturale di innestare aria fresca e nuova all'interno dell'associazione", queste sono le sue parole. Naturalmente noi le rispettiamo, vorremmo però ringraziarla, anche dalle colonne di PBN, per quanto ha fatto per il Comitato, ringraziarla per tutto il tempo che ha dedicato a quest'associazione che si preoccupa sempre e solo di far trascorrere qualche ora in serenità ai bambini (e non solo!) e Franca, lo possiamo testimoniare senza paura di essere smentiti, ha sempre regalato tantissimo del suo tempo alle varie attività! Le principali attività del Comitato Folk sono: organizzare il Carnevale in collaborazione con le Scuole Materna ed Elementare, la Festa della Primavera e la Recita di Natale. Il 1999 vede rinnovato il direttivo che è così composto: presidente Teresa Ghezzi, vice-presidente Franca Corradi, segretaria Paola Leonardi, revisori dei conti Angela Corradi e Marzia Giusti. Confidiamo che, con la sua esperienza, Franca non ci negherà l'aiuto di cui avremo sicuramente bisogno, da parte nostra ce la metteremo tutta per continuare ciò che quelli, prima di noi, hanno costruito con tanta pazienza e disponibilità.

Il nuovo direttivo



I giochi dei nostri bambini.

"E..STATE CON GIO..."

Campeggio a Romeno 2° edizione

11 - 18 luglio 1999

Circa 100 anni fa Giovanni Bosco donava tutta la sua vita di prete per i ragazzi poveri e abbandonati di Torino. La sua figura e il suo insegnamento ci hanno accompagnati e ci sono stati di esempio in questa felice settimana trascorsa a Romeno.

Animatori e parroci delle parrocchie di Agrone, Bersone, Daone Por e Praso abbiamo voluto ripetere l'esperienza positiva del campeggio, perché più che mai convinti di impostare la vita su ideali veri e desiderosi di trasmetterli ai ragazzi, in questo delicato momento della loro vita.

Don Giampaolo ci ha accompagnato con premura per l'intera settimana e don Dario ci ha raggiunti nelle giornate seguenti.

Ogni mattina veniva celebrata la Messa con la partecipazione attiva dei ragazzi. Poi veniva approfondito un tema relativo alla vita di don bosco e attualizzato alla nostra realtà. I pomeriggi, invece, erano dedicati a passeggiate, partite di calcio, e giochi di squadra in pineta.

La gestione e la cura della casa era totalmente nelle nostre mani, aiutati e guidati dagli animatori i ragazzi svolgevano, a turno, le pulizie ed il servizio mensa. La cucina era egregiamente curata dalle nostre care cuoche "vere professioniste".

Giunti a Romeno nel pomeriggio dell'11 luglio, abbiamo iniziato con una caccia al tesoro, che ci ha permesso di fare la conoscenza. Eravamo sessanta e c'era bisogno di questa "giocata". Il lavoro è cominciato al mattino seguente con la vita le opere e i miracoli si don Bosco e S. Romedio. Abbiamo poi trattato i temi del coraggio e della fiducia, caratteristiche che spesso mancano nelle scelte dei giovani.



Il Comitato Folk in azione.

Al mercoledì abbiamo fatto una lunga gita a Malosco, dove abbiamo passato la giornata a giocare in allegria.

La giornata di giovedì è stata dedicata al tema "soldi" e abbiamo visto come ci sia spesso un attaccamento eccessivo a questo bene. La "morte" è stato il tema del venerdì. Esso è un argomento realissimo, che spesso la nostra società cerca di dimenticare, ma che i cristiani deve riscoprire alla luce della speranza.

Sabato è arrivato a trovarci un missionario appena tornato dal Brasile, che i ragazzi hanno tempestato di domande. Prima di lasciarci, don Aldo ci ha detto che tutti possiamo e dobbiamo essere missionari, anche a casa nostra.

Celebrata la Riconciliazione, ci sentivamo tutti più sereni e il Signore sembrava veramente con noi nella pace dei boschi di Romeno.

La domenica è stata dedicata ai genitori, che erano venuti a trovarci e con loro abbiamo riso e giocato con canto e scenette.

Verso le sedici, caricati i nostri bagagli, abbiamo fatto

ritorno alle nostre case, portando nel cuore tanta ricchezza, ma anche un po' di nostalgia ed il desiderio di rendere più felici le nostre parrocchie.

LEO E GIUBI A MADONNA DEL MONT

3 - 4 e 5 settembre 1999

Abbiamo riservato un altro momento d'insieme anche a settembre alla Madonna del Mont di Tione.

E' stata la nostra prima esperienza di campeggio con i ragazzi della scuola superiore, al quale hanno partecipato sia i reduci di Romeno che altre persone, che forse non avevano mai provato l'emozione di un campeggio.

A questa iniziativa hanno aderito in buon numero così da formare una bella compagnia per questi tre giorni rallegrati dalla pioggia di settembre.

Lo scopo principale era lo stare insieme ed imparare a praticare l'Amicizia, cantando, giocando, ridendo, suonando la chitarra e a volte anche pregando...

Bisognava anche cucinare e fare tutti quei servizi che di solito a casa fa la nostra mam-



Il Campeggio a Romeno, luglio '99.

ma, ma anche questi impegni sono stati divertenti. Nonostante i cuochi fossero alle prime esperienze, non c'è stato nessun caso di intossicazione.

Va aggiunto che non sono mancati i momenti e le occasioni di meditare con LEO e GIUBI, che ci hanno aiutati a capire il tema del Giubileo.

A questo proposito, dobbiamo ringraziare Ida per la sua testimonianza. Ci ha raccontato della sua conversione che l'ha portata dal "credevo di bastare a me stessa" al "ho bisogno di qualcun altro" al "cercare Dio passo dopo passo". Così ha trovato il Lui un amico, che le ha dato forza e significato per vivere la sua vita

di mamma, di insegnante e di cristiana.

Don Dario ci ha spiegato con chiarezza il Giubileo per il popolo ebraico e nella storia della Chiesa. Esso è un Messaggio ed un Invito ad essere "missionari della vita", non solo per noi stessi, ma per tutti coloro che stanno male. Abbiamo così riflettuto su chi ha bisogno del nostro aiuto. Prima di tutto la terra, che soffre i danni dell'inquinamento e dello sfruttamento esagerato dell'uomo. Un altro esempio sono i bambini sfruttati dalle multinazionali per la produzione di oggetti, che tutti compriamo. Ma di fronte ai tanti problemi, che si può fare?

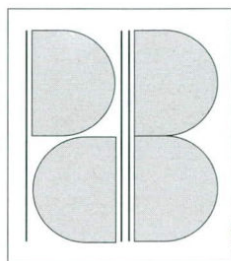
Intanto pensando di più a

ciò che stiamo facendo individualmente. Poi, quando facciamo la spesa, possiamo scegliere i prodotti del commercio eco e solidale. Non dobbiamo crederci impotenti, infatti, NULLA, DI CIO' CHE E' FATTO CON AMORE, E' PICCOLO!

Luigina e Christian ci hanno raccontato la loro esperienza all'incontro dei giovani con il Papa a Parigi. E' stato divertente sentire le loro avventure, e molti di noi hanno pensato di partecipare al prossimo incontro che si terrà a Roma.

ARRIVEDERCI QUINDI Roma dal 15 al 20 agosto 2000 per la Giornata mondiale della gioventù.

Gli animatori



notizie

associazioni di por

IL CORO PARROCCHIALE DI POR VERSO IL 2000

In un mondo di continue trasformazioni, dove le certezze di un tempo non sembrano più tali, dove tutto corre così veloce, è bello far parte di una "Istituzione" quale il Coro Parrocchiale di Por, che anche alle soglie del 2000 è e rimane per noi, che ne facciamo parte, e per la nostra gente, un chiaro punto di riferimento.

Il Coro, fondato nel 1906, pur con alti e bassi, compie la bella età di 93 anni, guidato dal maestro Signor Alessandro Marzadri e con l'indispensabile collaborazione del Signor Tarcisio Castellini, che da anni ci accompagna con l'organo. Prezioso è l'ausilio dei componenti più "anziani" Signor Angelo Foresti e Signor Giovanni Salvini, che sono prodighi di consigli nei confronti dei coristi più giovani e delle nuove leve. Nel fare il bilancio, che per noi è più morale che commerciale, il conto risulta positivo ed attivo alla luce del passato ma con ottime prospettive anche per il futuro.

Il nostro compito primario è quello di servire la Comunità, cercando di dare, con il nostro contributo canoro, decoro e solennità alle celebrazioni liturgiche. Sono molte le feste ordinarie e straordinarie nel calendario della Chiesa e la nostra presenza serve da stimolo anche per i fedeli che vi partecipano.



Por: il coro parrocchiale.

Altro compito, non minore, è quello di allietare le cerimonie di gioia e di festa, ma anche i momenti tristi, quando veniamo chiamati dal suono dell'ultima campana per qualche nostro amico e compaesano. E così siamo presenti nei momenti belli e tristi, che scandiscono la vita individuale e collettiva.

Al di là di ogni modernismo, dobbiamo costatare che siamo diventati un punto di riferimento anche per i giovani, che sono numerosi. Alla base di tutto però ci sta una seria preparazione, che viene fatta tutti i lunedì, quando veniamo chiamati dal maestro o dall'organista per le "prove di canto". Quando però siamo "in azione" il risultato è sempre buo-

no, a volte al di là delle nostre aspettative. Ma di ciò abbiamo conferma anche da terzi, che hanno apprezzato le nostre voci. Certamente non ci sentiamo delle "primedonne", che del resto non servono all'azione corale, ma ci piace sentirci utili, come sentiamo che è importante trovarci tutti per le prove, confrontarci e magari commentare i fatti del giorno che riguardano il paese o la valle. A volte è importante concederci anche un buon bicchiere di vini, che fa bene alla compagnia oltre che alle corde vocali.

Questo è il nostro bilancio, ma anche il nostro impegno che ci accompagnerà verso il 2000.

Il Coro Parrocchiale di Por

GRUPPO CULTURALE TEATRALE DI POR PRIMAVERA - ESTATE 1999

Vista la buona riuscita dell'ormai lontano viaggio a Grenoble, il G.C.T. di Por ha voluto iniziare la primavera riproponendo un'altra gita, questa volta però con una mèta più vicina a noi. Si parte la mattina di sabato 1° maggio verso Genova: il programma prevede la visita all'interessante e documentato acquario dove si possono osservare varie specie marine, accompagnate da fossili, personaggi e imbarcazioni che hanno caratterizzato la storia dei nostri mari.

Ci si reca poi, con mezz'ora di pullman, al Parco Botanico di Nervi, dove simpatici scoiattoli, teneri piccioni, un sole caldo e il mare della costa ligure ci coccolano fino all'ora della partenza. La splendida giornata soleggiata termina, come da copione, con una pizza in compagnia.

Un po' meno calda e soleggiata è invece la giornata di domenica 27 giugno, quando è in programma la Festa della Montagna, in località Forte Carriola: le ire di Giove Pluvio costringono ad un cambiamento di programma; e così, invece che nel tradizionale faggeto della località Dossi, si pranza e si trascorre il pomeriggio nel parco del rifugio Cadria, ospitati gentilmente da Iolanda.

Un'estate certamente avara di sole e caldo non ha comunque spaventato i giovani calciatori che hanno partecipato alla XVIII edizione del torneo di calcio organizzato in occasione della Sagra di S. Lorenzo, festeggiata quest'anno il 7 e l'8 agosto. Oltre all'aspetto sportivo, la Sagra si è caratterizzata anche per l'aspetto folcloristico: nella prima serata, giovani e meno giovani si sono scatenati al ritmo dei bravissimi "Baby a bordo" che si sono esibiti dal vivo con cover dei migliori interpreti del rock italiano e straniero.



Por: gita a Genova 1° maggio 1999.



Por: il nostro paese visto dalla Chiesa.

La domenica inizia con la S. Messa e la processione intorno alla chiesa, occasione per tutta la comunità di cantare e pregare il Santo Patrono. Il pomeriggio è interamente dedicato alla novità dell'estate 1999 e cioè i "Giochi senza campanile"; alle 16.00 ha inizio la quarta manche, che vede le cinque squadre contendersi la vittoria in modo sportivo e leale. Cogliamo qui l'occasione per ribadire l'innovazione di questi giochi, decisamente coinvolgenti, che hanno saputo fondere le caratteristiche specifiche di ogni abitante della conca, con un misto di rivalità, affiatamento e allegro divertimento.

Conclusi i giochi nel tardo pomeriggio, ogni concorrente ha potuto ristorarsi allo spaccio. In

serata, oltre al tradizionale spazio per gli appassionati del li scio con l'orchestra "Doppio Senso", si è svolta la premiazione del torneo di calcio, con l'assegnazione del primo trofeo alla squadra dei Muppet, seguita in seconda posizione dal Praso e in terza dall'Agrone.

Si conclude con un altro paio d'ore di balli sotto la pioggia, l'edizione 1999 della Sagra di S. Lorenzo.

Il Gruppo Culturale T. di Por, mantiene ormai da anni l'impegno di una nuova commedia che vi vuole in platea numerosi come sempre e, se possibile, per una nuova rappresentazione della natività di Gesù nella Notte Santa del 24 dicembre.

**Il Gruppo Culturale
Teatrale di Por**



notizie

associazioni di praso

GITA A MONTECARLO

In gita con la Pro Loco a San Remo, Nizza e Montecarlo

Dopo un paio di tentativi andati a vuoto, è stata accolta con molto entusiasmo la gita a San Remo, Nizza e Montecarlo organizzata sabato 22 e domenica 23 maggio scorsi. A parte qualche piccolo disguido, il resto è andato bene, con il tempo dalla nostra. Dopo l'alzataccia all'alba, ci siamo rilassati a San Remo; qui abbiamo visitato il centro storico, il famoso Casinò, centro della vita mondana e culturale, nonché sede di importanti manifestazioni e percorso il Corso Imperatrice, famoso ed elegante, che deve il suo nome all'imperatrice russa Maria Alexandrovna che regalò alla città le prime palme. Attraversato nel tardo pomeriggio il

confine italo-francese, siamo arrivati a Nizza, perla della Costa Azzurra, distesa lungo un'ampia baia detta degli Angeli, protetta ad est dallo sperone del Mont Boron ed alle spalle da un anfiteatro di verdi colline. E' una città ricca di fontane, colorata, caratterizzata da un'intensa vita artistica e mondana. Anche qui abbiamo tentato la fortuna al Casinò, visitato la città vecchia e passeggiato sul lungomare (Promenade des Anglais). La domenica siamo partiti alla volta del Principato di Monaco, stato sovrano di soli 130 ettari, da sempre legato all'illustre famiglia dei Grimaldi. Il principato si divide in tre nuclei. Il primo, Monaco, capitale politica ed amministrativa, occupa la sommità di un promontorio roccioso a picco sul

mare. Qui sorgono il museo Oceanografico ed il Palazzo del Principe, con la fastosa sala del trono e le eleganti stanze. Il secondo Montecarlo, centro turistico e balneare, occupa la maggior parte del territorio monegasco, è arricchito dal celebre Casinò, rinomati alberghi e lussuose boutiques. Il terzo nucleo è costituito dalla Condamine, estesa fra Monaco e Montecarlo, di fronte al porto, centro residenziale e commerciale del Principato. Abbiamo assistito al cambio della guardia, visitato il Casinò ed il museo Oceanografico.

L'entusiasmo manifestato dai partecipanti, del paese e non, speriamo sia di buon auspicio per la prossima occasione.

Pro-Loco Praso



Praso: in gita.

TESTIMONIANZE DI PRASO LA FIACCOLATA

Ormai da quasi quindici anni la gente di Bersone, Daone e Praso, alla chiusura del mese Mariano dedicato alla Madonna cioè maggio, organizza una fiaccolata attraverso i suddetti paesi fino alla cappella presso la Casa di Riposo di Strada. Alla fine di maggio ci si ritrova sul sagrato della chiesa dove sono distribuite le fiaccole accese e si parte poi con la recita del Rosario. Lungo la stradina di campagna, dove si raggiunge Bersone, ogni "decina" s'intona un canto Mariano. Ritengo molto suggestivo questo breve pellegrinaggio coronato da tutti i prati in fiore. A Bersone ci si trova con i partecipanti di questo paese e, naturalmente, con quelli che scendono da Daone. Quest'incontro, secondo me, è molto bello, mi fa riflettere: oltre che per pregare ci s'incontra per scambiarsi un saluto, chi un sorriso, s'incontrano persone che da tempo non si aveva magari occasione di vedere. Sono piccole cose, certo, ma fanno bene all'anima! Quando poi si arriva alla Casa di Riposo di Strada, davanti alla graziosa cappella dedicata alla Madonna, si ha pure l'occasione di vedere gli Ospiti della Casa affacciati sui balconi, qualcuno saluta, ci regalano un sorriso e noi, saremo anche presuntuosi, ma crediamo di portar loro un attimo di gioia... ed allora rifletto! Andiamo anche fino a Lourdes, così lontano, ma la Madonna è lì vicina a tutti noi e ci trasmette il proprio amore. Allora cerchiamo tutti insieme di mantenere ed arricchire sempre più questa piccola ma lodevole iniziativa, una semplice tradizione da non dimenticare. Dobbiamo anche dire GRAZIE alla cara persona che, per la prima volta, ha avuto questa splendida idea

Riflessione di una nonna.



Praso: Signur da Pra da Cruste.

VOTO ALLA MADONNA DEL ROSARIO

Praso fu uno dei paesi più provati durante la guerra del 15 - 18. La popolazione fu evacuata e trovò ospitalità nei paesi del Bleggio. Dopo tre anni tornarono alle loro "case" e trovarono solo le rovine del loro paese. Praso era stato il paese più esposto ai cannoneggiamenti sia di forte Cariola che di Monte Melino. La ricostruzione fu lunga, piena di fatiche e privazioni. Ma appena si poté tirare il fiato, ecco un'altra guerra. Nel 40, allo scoppio della seconda guerra mondiale, i vecchi che avevano vissuto la prima erano molto preoccupati. Il Commissario Luigi Filosi ed il parroco don Tobia Busatti pensarono di fare alla Madonna una Promessa - Voto, per assicurare le popolazioni del paese.

Il voto stabiliva che se il paese di Praso fosse stato esen-

te da bombardamenti, tutte le famiglie avrebbero fatto un'ora di preghiera, durante tutto il mese di ottobre, davanti alla Madonna del Rosario.

Quest'atto di fede fu letto durante la Messa dal signor Patrizio Foresti, allora membro del Consiglio Comunale. Ancora oggi, a distanza di 56 anni, durante il mese di ottobre, si va a ringraziare la Madonna per la grazia ricevuta.

(Lettera firmata)

BREVISSIME

E' iniziato il 18 ottobre scorso il quarto corso di scultura, della durata di 16 lezioni, tenuto dal maestro Mario Ricci. Nicola Cozzio è invece il coordinatore del corso di intaglio, programmato in 12 lezioni dal 20 ottobre. Annamaria Giovannini segue le partecipanti al corso di ricamo, in calendario dal 20 ottobre per 12 lezioni.

La Busier



notizie

associazioni di prezzo

VOLONTARIATO

Se l'amministrazione comunale ha in questi anni fatto un buon lavoro, dobbiamo dire altrettanto della popolazione che non è stata a guardare e vogliamo ricordare le opere realizzate per iniziativa di gruppi spontanei.

Uno speciale ringraziamento va al nostro volontariato, puro e spontaneo, non istituzionalizzato che ha saputo realizzare opere importanti per la nostra comunità.

Grazie ai cacciatori ed ai loro amici che hanno ristrutturato il Bait di Clevet, alla Pro Loco che ha costruito la chiesetta di Boniprati, ai volontari che hanno restaurato il tetto e l'esterno della chiesa della Madonna delle Grazie ed infine al Gruppo Alpini di Pieve di Bono che ha restaurato un capitello in località Dosso.

Il nostro ringraziamento è unito all'invito a continuare lungo la strada intrapresa, per raggiungere nuove ed importanti soddisfazioni personali, questa è di fatto l'unica e vera ricompensa al volontariato.

BUON COMPLEANNO ADELAIDE

Domenica 13 giugno 1999, presso la Casa di Riposo "don Odone Nicolini" di Strada, è stato festeggiato il compleanno di Adelaide Salvagni, fin qui nulla di eccezionale se non il fatto che la signora in questione compiva il 100° anno d'età ed è la prima ospite della Casa di Riposo a raggiungere questo traguardo.

L'hanno festeggiata la sorella Dorina, l'unica dei cinque tra fratelli e sorelle ancora in vita, i numerosi nipoti, molti dei quali venuti dall'estero per l'occasione, il presidente della Casa di Riposo signora Lina Bomè, il sindaco di Prezzo Celestino Boldrini, il dottor Mario Romanelli, il personale e gli altri ospiti.

Adelaide è nata a Prezzo il 13 giugno del 1899 dove ha vissuto gli anni dell'infanzia e della giovinezza, prima di emigrare a Milano dove ha lavorato come governante fino all'età della pensione.

Il paese natale è sempre stato nel suo cuore, vi rientrava d'estate per le ferie ed è tornata per trascorrervi gli anni della pensione. Una decina d'anni fa, vuoi l'età avanzata e gli annessi disturbi vuoi perché sola, è ospite della Casa di Riposo di Strada.



Sopra:
Il Capitello, come era,
ora rimesso a nuovo.



A sinistra:
Buon Compleanno
Adelaide



CIRCOLO CULTURALE STRADA

Anche l'ultima estate del millennio se n'è andata e, come di consueto, le Associazioni tirano le somme delle varie attività svolte durante l'anno per poi riprendere durante il periodo natalizio. Certo che se lo scorso anno abbiamo avuto una "torrida estate" non si può certo affermare che si sia ripetuta anche quest'anno. Di solito ci si basa sull'andamento della festa di S. Pietro di Praso, infatti, il primo caldo si fece sentire "alla grande"; la sagra del Carmine di Strada è stata "baciata" dal bel tempo e poi? Poi un disastro, naturalmente dal punto di vista meteorologico: non sappiamo, sinceramente, quante altre manifestazioni siano state fatte senza pioggia o temporali! Come Circolo di Strada non ci possiamo certo lamentare: ci limitiamo a parlare della sagra del Carmine in quanto è il momento clou della nostra attività. Cominciando dalla "spedizione foglie" in quel di Mori per fare i capugn, alla sagra vera e propria siamo orgogliosi di affermare che è andato tutto bene. Vogliamo fare un elogio particolare al Circolo Culturale Cologna per la bellissima idea che hanno avuto organizzando i GIOCHI SENZA CAMPANILE che si sono svolti durante le sagre nella Busa della Pieve, così si è risolto anche il problema di "cosa fare la domenica pomeriggio", senza contare poi il merito di aver coinvolto ben cinque associazioni a fare, finalmente, qual-



Strada: i giovani del circolo al lavoro.



I giochi senza campanile a Strada.

cosa insieme, e scusate se è poco! Il Circolo Culturale Strada dopo aver onorato l'impegno della sagra si è un po' rilassato organizzando, però, la festa in Pozze, momento di serenità,

allegria e pace in montagna. La fine di settembre, come al solito, è dedicata alla gita sociale: quest'anno abbiamo visitato le grotte di Postumia in Slovenia e la bellissima cittadina di

Parenzo in Croazia. La nostra gita, come forse pochi ormai non sanno, è stata battezzata "DUNDEN TOUR" per la gradita numerosa partecipazione di Amici di Daone! Dobbiamo annunciare che il prossimo anno (forse perché inizia un nuovo secolo...) non si chiamerà più così ma, a gentile richiesta, sarà ribattezzata: "SCURLLEN TOUR" e visto che i partecipanti di Daone sono quasi più numerosi di quelli della Pieve non possiamo certo rifiutarci!!! I programmi per l'anno 2000 ricalcano più o meno quelli di sempre, ci sarà una partecipazione speciale del Circolo (e per noi sarà anche un onore) ai festeggiamenti per il 50° anniversario di fondazione del Coro Azzurro di Strada il cui programma, però, non è ancora stato redatto ma sarà comunque divulgato al momento opportuno. Forse saremo ripetitivi ma siamo altrettanto convinti che le attività delle Associazioni sarebbero anche più frequenti se, purtroppo, la burocrazia e le "onerose tasse" non spegnessero gli entusiasmi! Approfittando delle colonne di Pieve di Bono Notizie, auguriamo a tutti Buone Feste e che l'anno 2000 sia l'inizio di un nuovo secolo di pace e serenità per tutto il mondo.

**NOZZE D'ORO DI GIOVANNI E LUCIA MAESTRI
PREZZO - NEW YORK
STRADA 1999**

50 anni fa, Lucia e Giovanni di Prezzo si unirono in matrimonio. Le Nozze d'oro sono un traguardo importante e merita quindi di essere ricordato e festeggiato da parenti ed amici. Per questo voglio fare gli auguri di parenti ed amici attraverso le colonne di Pieve di Bono notizie, che riceveranno negli Stati Uniti d'America. Giovanni è nato a Prezzo nel 1922, emigrato negli USA, ritorna al paese per incontrare parenti. Si fermò poco, ma abbastanza per conoscere Lucia Balduzzi, nata



Il piccolo Pietro Balduzzi.

nel 1925 e così decisero di sposarsi. Il matrimonio fu celebrato il 25 settembre 1949 e fu una grande festa per tutti.

Giovanni partì subito per New York, Lucia lo seguì dopo 5 mesi, con un lungo viaggio durato 10 giorni.

La loro vita in America è stata dura, come lo è per tutti gli emigranti, sia per le difficoltà della lingua sia per il nuovo modo di vivere in un Paese straniero.

Nonostante la vita sia stata difficile, hanno avuto la gioia di avere ben tre figli, Meri, Felice ed Annamaria. Ora, pur-

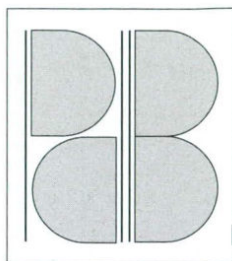
troppo, Giovanni è affetto da una grave malattia ed è anche per questo che voglio fare loro tanti tanti AUGURI. Perché si sentano un po' più vicini a noi, voglio dedicare la foto del fratello di Lucia quando era piccolissimo. Questa foto li riporterà sicuramente indietro nel tempo. Il piccolo Pietro Balduzzi, nato nel 1923 risveglierà quei ricordi, che sono ancora in fondo al loro cuore.

Da parte mia e di tutti i parenti ed amici un forte abbraccio e tantissimi AUGURI.

Fausta e familiari



Nozze d'oro di Lucia e Giovanni Maestri.



notizie

testimonianze



Cortesia di:
Ermanno Dras, Strada.
Sul retro:
A ricordo della cerimonia
di Ponte Caffaro. Il Pre-
sidente Permoser Luigi.
Anno:
4/11/1953.
Località:
Ponte Caffaro.



Cortesia di:
Ermanno Dras, Strada.
Sul retro:
Coro parrocchiale Strada
Persone:
In piedi da sinistra: Ce-
sare, Fiore, Tarcisio,
Mauro, Celestino, Aquili-
no, Don Cristoforo, Ardui-
no, Lorenzo, Vittorio; in
ginocchio da sinistra:
Dario, Ermanno, Carletto.
Anno:
7/12/1975.



Cortesia di:
Ermanno Dras, Strada.
Sul retro:
Coro parrocchiale Strada - Vespro Triduo.
Persone riconosciute:
Cesare, Italo, Dario, Vittorio, Fiore, Renzo, Aquilino.
Anno:
17/2/1980.

Cortesia di:
Ermanno Dras, Strada.
Sul retro:
Parte del Coro Azzurro in Cariola.
Persone:
Da sinistra: Ermanno, Fiore, Gelsi, Basilio, Meri, Gaetano, ?, Cesare, Dario, Rizieri; in ginocchio da sinistra: Ezio, Agostino.
Località:
Cariola.



Cortesia di:
Ermanno Dras, Strada.
Sul retro:
Allegra compagnia di amici di Strada.
Persone:
In piedi da sinistra: Ermanno, Erminio, Fiore, Italo, Renzo, Andreino, Guerrino; in ginocchio da sinistra: Domenico, Aquilino, Alberto.
Anno:
1/1/1951.
Località:
Creto.



Cortesia di: Jole Bacuzzi, Daone.
Sul retro: Ricordami sempre. Gemma.
Persone: Da sinistra: Teresa e Gemma Corradi.
Anno: 26/9/1941.
Località: Daone.



Cortesia di: Ermanno Dras, Strada.
Sul retro: Ricordo degli aspiranti.
Persone riconosciute: Ermanno, Celestino, Alfredo, Toni.
Anno: 1943.
Località: Praso.

Cortesia di: Jole Bacuzzi, Daone.
Soggetto: Amiche.
Persone: Da sinistra: Jole Bacuzzi, Letizia Longhi, Gemma Corradi.
Anno: Agosto 1939.
Località: Lert - Val di Daone.



Cortesia di: Ermanno Dras, Strada.
Sul retro: Glorie ciclistiche.
Persone: Da sinistra: ?, Guerrino, Zeffirino, Claudio, Andreino, Dario, Ermanno.
Anno: 1951 (o 1952).

**Cortesia di:**

Ermanno Dras, Strada.

Sul retro:

Amici del Coro di Strada a Cena.

Persone:

In piedi da sinistra: Fiore, Ermanno, Arduino;
seduti da sinistra: Romano, Vittorio, Rizieri,
Alberto, Settimo, Serafino, Livio.

Anno:

1951.

Località:

Creto - Albergo Savoia.



Cortesia di: Jole Bacuzzi, Daone.

Sul retro: Saluti da Vestone.

Soggetto: Gruppo di amici in val di Daone.

Persone: Da sinistra in piedi: Carolina, Giuditta,
Pia, ?, Eugenia, ?; da sinistra seduti: ?, ?, Angelina,
Jole, Domenica, ?.

Località: "Val di Daone.

**Cortesia di:**

Ermanno Dras, Strada.

Soggetto:

Cena del Coro Parrocchiale di Strada.

Persone:

In alto da sinistra: Ermanno, Cesare,
Andreino, Carletto, Arduino; in basso da
sinistra: Romano, Serafino, Vittorio, Fiore,
Rizieri, Alberto, Settimo, Livio, Italo, Renzo,
Tarcisio, Basilio, Aquilino, ?.

Anno:

1951.

Località:

Creto - Albergo Savoia.

**Cortesia di:**

Ermanno Dras, Strada.

Sul retro:

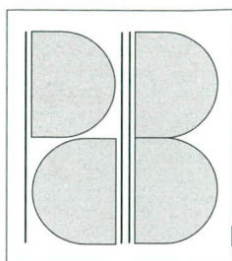
Coscritti della classe 1930 alla visita.

Persone:

In piedi da sinistra: Giovanni, Alberto,
Renzo, Silvio, Dino, Anselmo, Italo; seduti
da sinistra: Ermanno, Angiolino, Bruno,
Alfredo, Arturo.

Anno:

Aprile 1951.



notizie

i nostri libri

IL LEGATO DISPENSA "FOCATIM" DI PRASO

Danilo Mussi, originario di Roncone ma abitante a Trento, ha svolto una ricerca sulle origini del Legato Dispensa di Praso. Per evidenti ragioni di spazio il pregevole lavoro verrà pubblicato per stralci ed in più riprese.

Anticamente il Legato Dispensa di Praso veniva chiamato in diversi modi e tali denominazioni furono poi usate anche in tempi contemporanei dando luogo sovente a confusione ed errori. Inizialmente le documentazioni ritrovate sembrano addurre all'idea che tale Legato venisse chiamato erroneamente Congregazione di Carità. Dico erroneamente perché si trattava di un Legato vero e proprio mentre la Congregazione di Carità era un'associazione a sfondo religioso che amministrava tale Legato che allora - e intendo dire fino agli ultimi anni del sec. XVIII - non aveva ancora una sua propria e precisa connotazione. Già nei primi anni dell'Ottocento con la soppressione della Congregazione di Carità esso comincerà a essere denominato negli atti e documenti ora "Legato Dispensa", ora "Legato Dispensa Focatim", a volte "Legato del sale e olio", ed ancora "Legato Carità". La titolazione più consueta e ricorrente fu comunque e quasi sempre quella di "Legato Dispensa Focatim di Praso" e così quindi verrà nominata quando se ne farà cenno. Dei più antichi documenti ad esso riferiti e relativi agli anni antecedenti il sec. XIX ben poco si è salvato e tut-



È uscito quest'estate un nuovo libro di documentazione sulla Grande Guerra nella nostra zona. Ecco la copertina dei "Lupi" di Vittorino Tarolli.

te le notizie riportate sono state desunte da atti successivi. Sembra comunque accertato che il patrimonio abbia cominciato a formarsi con delle donazioni pervenute già nel secolo XVI, continuate nel XVII e in tutto il XVIII. Si è voluto andare a ricercare se ne fosse rimasta traccia nei protocolli e negli atti dei vecchi notai giudicariesi depositati presso l'Archivio di Stato di Trento. La ricerca è stata solo parzialmente fruttuosa, anche se ciò era prevedibile in quanto,

molti di tali lasciti testamentari erano stati redatti solo verbalmente in punto di morte e solo successivamente per alcuni d'essi era stato redatto il documento relativo che era comunque un semplice atto cartaceo depositato presso il curato allora principale curatore del Legato. L'analisi compiuta ha evidenziato comunque alcune cose. Innanzitutto si è riscontrato come nei testamenti degli abitanti e "vicini" della comunità di Praso e Sevrer la quasi tota-

lità d'essi lasciasse - e questo già a partire dall'inizio del sec. XVI - ai "foghi e fogaroli", ossia ai gruppi familiari o singoli abitanti della comunità, una certa quantità di denaro affinché con questa si provvedesse alla distribuzione "per una sola volta" di olio, o di sale, o di grano o farina per far pan cotto. Alcuni più possidenti lasciavano una maggior quantità di denaro affinché tale distribuzione venisse fatta non una sola volta ma anche due, tre ed a volte quattro, ma non di più. V'è da dire anche che spesso anziché lasciare il denaro veniva lasciato proprio il bene o la merce da distribuire. Prendendo a titolo di esempio il testamento di Domenica fu Giovanni Gnaga di Praso vedova di Bartolomeo Borzaga del 22 febbraio 1528 vi troviamo scritto ad un certo punto delle disposizioni lasciate: "Inoltre lascio ai vicini di Praso e Sevrer quattro gallette di segala da farne pane cotto nella misura di una galletta per anno da distribuire a tutti coloro che accendono foco in dette ville; inoltre lascio ai detti vicini anche tre gallette di sale da distribuire loro come sopra di foco in foco". Questo già nel 1528, anche se è scontato che già da molto tempo tale consuetudine era in atto. E così comunque anche nei secoli successivi come rileviamo dai molteplici atti notarili consultati. Tra questi estrapoliamo sempre a titolo di esempio le disposizioni lasciate da:

- Bartolomeo fu Giacomo Bertoni di Praso che con testamento di data 12 gennaio 1616 così lasciò detto: "Inoltre a titolo di Legato lascia ai suoi vicini di Praso e Sevrer, vedove, figli e figlie di famiglia e forestieri, tutti abitanti e tenenti foco nelle ville di Praso e Sevrer quindici pondere di sale da distribuire per una sola volta in suffragio dell'anima sua e della moglie";
- Donna Marta nata Bomei e vedova del fu Carlo Nicollini



Preziosi documenti dei bombardamenti dei nostri paesi.

di Praso che l'1 dicembre 1778 nelle sue ultime disposizioni lasciò anche detto "Più per titolo di Legato pio, e con ogni cosa lascia, e lega pesi dieci, o dodici incirca di farina di segalla da ridursi in tanti panni cotti, da dispensarsi a tutti quelli che accompagneranno il di Lei cadavere alla sepoltura per una sola volta"; e più avanti: "Più per detta raggione di Legato pio, ed in salute dell'anima sua lascia, e lega due gallede di formento da ridursi in tanti panni cotti e da distribuire in eguale portione a tutti, e cadauno delli fochi fumanti delle ville di Pras, e Sevrone secondo il pio costume, tanto ai fochi, quanto alli focaroli, si terrieri, che forestieri abitanti, in termine di due mesi se sarà possibile dopo la sua morte e per una sola volta".

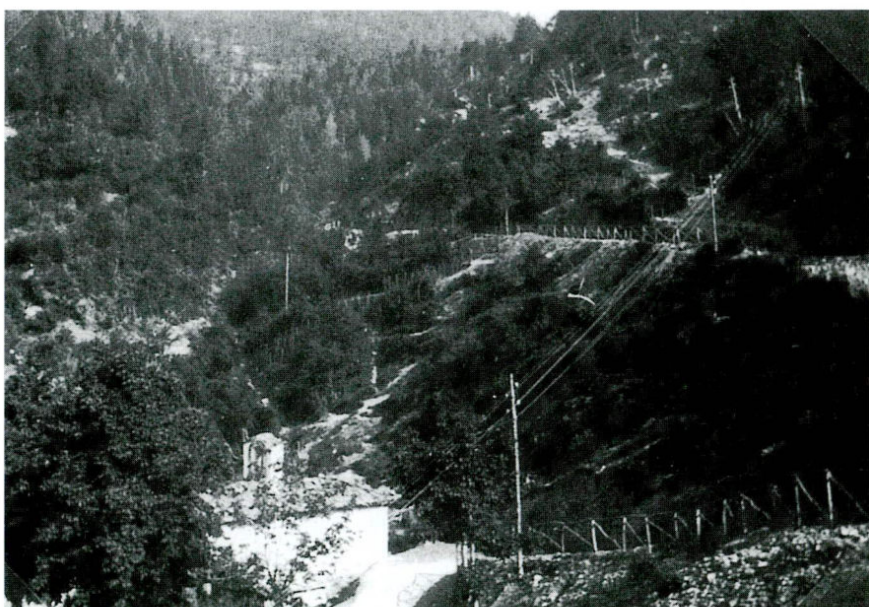
Sono solo alcuni esempi delle innumerevoli forme di disposizioni testamentarie a favore della propria comunità, ma, come si vede, eloquentissimi nel dimostrare come già era usanza lasciare almeno olio, sale, grano, farina o pan cotto ai propri "vicini" della comunità di Praso e Sevrone. Alcuni di questi vollero fare di più ed anziché disporre la distribuzione di tali beni per una, due, tre o quattro volte solamente vollero lasciare parte dei loro beni immobili, perlopiù terreni o fondi, da dare in affitto. Col ricavo che se ne traeva si doveva poi far acquisto come sopra di sale, olio o altro da distribuire sempre ai "fuochi e fogaroli" ma questa volta in perpetuo. Sono proprio questi lasciti che assommandosi nel tempo hanno dato via alla costituzione del Legato Dispensa Focatim di Praso. Di tali lasciti qualche cosa si è trovato andando a spulciare nei polverosi atti depositati presso l'Archivio di

Stato di Trento. Ne fanno fede ad esempio questi sotto elencati ai quali sicuramente con una ricerca più lunga, paziente e meticolosa se ne potrebbero aggiungere altri, che pur non raggiungendo la totalità del patrimonio testamentario potrebbero coprirne buona parte:

- il testamento di Giacomo fu Bernardo Viviani di Praso nel quale esso il 14 gennaio 1596 dispose tra l'altro: "Inoltre a titolo di Legato pio lascia, e lega ai suoi vicini di Praso e

pani cotti da distribuire ai suoi vicini il giorno di venerdì santo per una sola volta";

- il testamento di Giacomo fu Matteo Filosi di Praso nel quale egli il 17 febbraio 1607: "A titolo di Legato lascia ai suoi vicini di Praso e Sevrone tre gallette di sale e tre gallette di frumento da farne pane cotto da dare a tutti coloro che tengono foco nelle dette due ville per una sola volta; inoltre a titolo di Legato lascia ai detti vicini una pezza di terra arativa situata nelle



Dai "Lupi", la Cappella dei Morti, con la linea elettrica che sale verso il Monte Melino.

Sevrone 50 Ducati di moneta della Pieve di Bono, dei quali ducati gli sono debitori gli eredi del fu Bartolomeo dei Bertoni di Praso come da documento già rogato dallo stesso notaio e ciò per l'anima sua e della moglie Giovanna"; e ancora "Inoltre a titolo di Legato lascia, e lega ai detti vicini suoi una pezza di terra prativa sita nelle regole di Praso e Sevrone in località detta "alle Canal" confinante da un lato con i Bonaldini di Praso e dall'altro con la vicinia di Praso e Sevrone; inoltre a titolo di Legato lascia ai detti suoi vicini di Praso e Sevrone due gallette di frumento da farne tanti

regole e pertinenze di Praso e Sevrone nel luogo detto "nei Pagni", confinante a mattina con gli stessi vicini di Praso e Sevrone, a mezzodì con Togno ed i vicini di Daone, a sera con Parisio fratello del testatore ed a settentrione con Bartolomeo fu Simone Filosi, coll'onere e livello di grano in pane cotto da distribuire a detti vicini nella quantità che se ne ricaverà";

- il codicillo testamentario di Bartolomeo fu Giovanni Nicolini di Praso col quale egli il 15 novembre 1611 lascia ai suoi vicini una pezza di terra arativa e boschiva in località "la Paramina" di Praso da far affittare e col ricavato compe-

rare frumento per far pane cotto da distribuire ai suoi vicini di Praso e Sevror la vigilia della Natività della Beatissima Maria;

- il testamento di donna Catarina fu Bartolomeo Nicolini di Praso vedova del fu Angelo Aricocchi ossia Gregori di Praso col quale essa l'11 giugno 1638 lasciò ai suoi vicini di Praso e Sevror "tutti accendenti foco in dette ville, sia figli di famiglia, e forestieri ivi abitanti, quanto quelli facenti famiglia, e tutti coloro che sono vicini di Praso ma abitanti ad Agrone e Frugone" sei gallette di frumento da fare pan cotto e otto pondere di sale da dispensare una sola volta dopo la sua morte. Inoltre lasciò a titolo di pio Legato una pezza di terra arativa e borziva sita nelle regole di Praso e Sevror in località "Velle" confinante a mattina con Giovanbattista fu Gerardo Filosi, a mezzogiorno con gli stessi vicini ed a sera e settentrione con Lucia detta "la cimega", affinché coi redditi che se ne ricaveranno 43 annualmente si comperi dell'olio di oliva da dispensare poi a tutti i detti vicini come gli altri Legati simili esistenti;
- il testamento di Bertolino fu Bernardi Massoli di Sevror col quale egli in data 8 marzo 1644 lasciò una pezza di terra arativa, prativa e vignata sita nelle regole di Praso e Sevror in località "in Provai" acquisita dagli eredi di Bartolomeo Filosi, affinché coi redditi che se ne ricavassero si comperasse olio d'oliva da distribuire poi in modo che le prime quattro libbre d'olio fossero date all'altare del Santissimo sacramento eretto nella chiesa di S. Pietro di Praso "et residuum dicti olei vicinis Prasij ed Sevrorij iuxta alia legata quae singulis Annis dispensantur inter paedictos vicinos";

- il testamento di Pietro fu Bernardino Ramondini di Praso del 25 novembre 1651 col quale egli lasciò ai suoi vicini due gallette di frumento e otto pondere di sale da distribuire per una sola volta dopo la sua morte a suffragio della sua anima ed inoltre, a titolo di pio Legato, un terreno prativo ed arborivo nelle regole di Praso e Sevror in località detta "in Corno" confinante a mattina con gli eredi del fu Bernardino suo padre, a mezzodì con Bartolomeo Brombino notaio di Daone, a sera con Simon Gusella di Daone ed a settentrione in parte con la via comune ed in parte con Paolo

Busetti, affinché con i redditi ricavabili annualmente si comperi tant'olio di oliva da dispensare poi agli stessi suoi vicini di Praso e Sevror secondo il costume del Legato dell'olio dispensato annualmente;

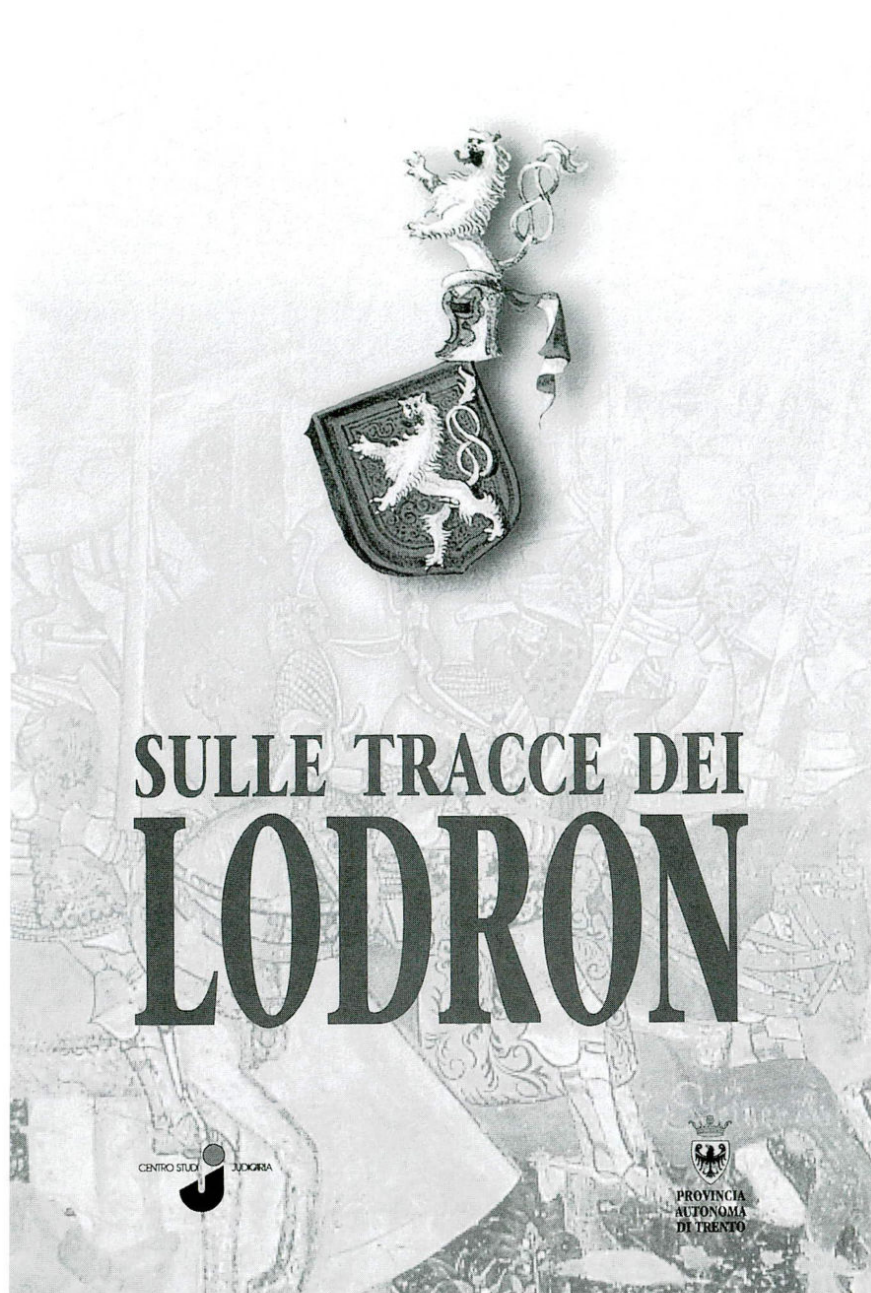
- il codicillo al testamento di Battista fu Giorgio Bomei di Praso del 13 marzo 1662 nel quale invece leggiamo come egli volle annullare, a causa dei molti debiti accumulati a causa dell'assistenza e delle medicine usate per la sua infermità, il precedente lascito, o meglio Legato pio, che aveva fatto il 19 febbraio 1661 col quale aveva lasciato ai vicini di Praso e Sevror un



La ricca documentazione fotografica del libro di Tarolli sulla Grande Guerra ci presenta la costruzione di una strada militare.

terreno arativo a Praso in loc. detta "Nangol" da affittare e dispensare poi col ricavato dell'olio. Pur annullando tale disposizione volle però che in ogni caso agli stessi vicini fosse lasciato un ducato di buona moneta da usare nell'acquisto d'olio d'oliva da dispensare loro entro un anno dalla sua morte.

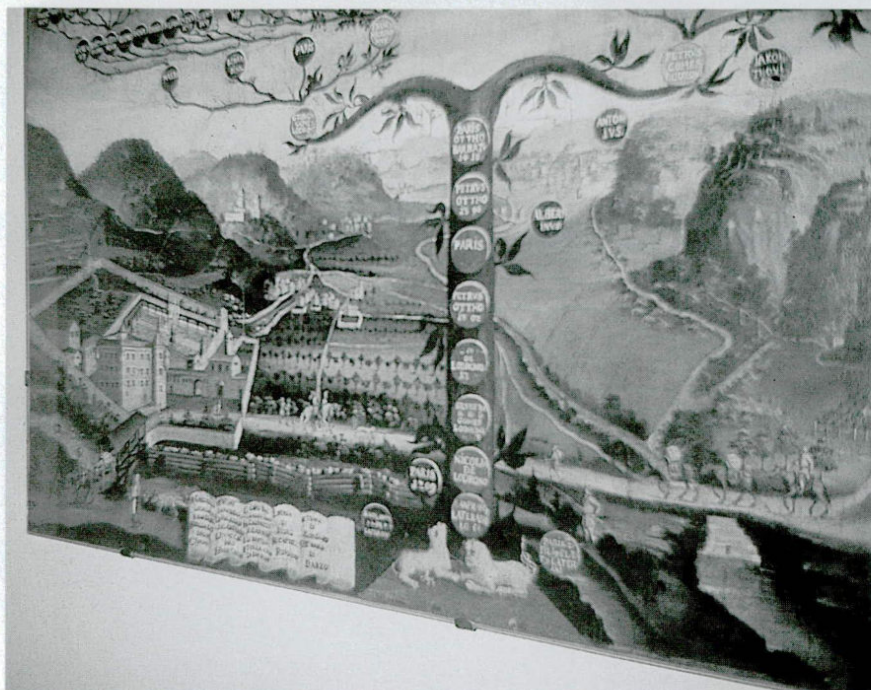
A questi possiamo aggiungere anche quello di un degno rappresentante della nobile famiglia Lodron. Il 13 dicembre 1630 infatti a Praso in casa di Domenico fu Giovanbattista Ramondini di Praso alla presenza di Giovanni fu Donato Mosca di Formino e di Andrea fu Bernardo Pichi di Peuni del ducato di Alabroga (?), Bartolomeo fu Antonio Busetti massaro delle Carità di Praso e Sevrer unitamente al notaio rogante Bartolomeo Niccolini "eius colega", ad Antonio fu Giovanni, Antonio Filosi e Giovanni fu Antonio Armani, questi tre consoli di Praso e Giovanbattista Augustino Filosi console di Sevrer tutti intervenuti in qualità di massari e consoli di Praso e Sevrer, ricevono dalla contessa Eleonora vedova del fu Pietro Alovio conte di Lodron e Castel Romano agente a nome della figlia Genevra, la somma di 118 scudi e quattro gallette della moneta della Pieve di Bono affinché con gli interessi fruttanti da detto capitale fosse acquistato frumento da farne pane cotto da distribuire a quanti accendessero foco a Praso e Sevrer e a tutti gli abitanti delle dette ville eccetto quelli abitanti a Lardaro. Tale somma viene commutata con la donazione di due pezze di terra situate nelle regole di Praso e Sevrer, la prima in loc. "alla Val" confinante a mattina con Lucia moglie di Bartolomeo Mistadi di Roncone ed in parte con Paride fu Matteo Filosi, a mezzogiorno con Nicola fu Giovanni Galiani, a sera con donna Antonia madre di detto Nicola Galiani ed a settentrione in parte con Salva-



Un altro testo di ricerca e di documentazione è stato pubblicato da Judicaria sulla famiglia Lodron. Ne vediamo lo stemma riprodotto sulla copertina.

tore fu Antonio Filosi e in parte con Bartolomeo degli Scudellari di Daone. La seconda pezza di terra arativa era invece posta in loc. "in Nesol" confinante a mattina con Antonia fu Angelo Bombarderi, a mezzodì con i vicini predetti, a sera con Antonio fu Giovanniantonio Filosi e a settentrione in parte con i vicini ed in parte con Antonia Filosi. Come se non bastassero i sopra citati testamenti a comprovare l'esistenza del Legato si sono ritrovati anche un paio di

documenti della fine del secolo XVII. Il primo datato 26 aprile 1672 è un censo che viene stipulato in casa del notaio Bartolomeo Niccolini a Praso alla presenza del nobile Fortunato Fantini di Cimego abitante a Cusone e di Antonio figlio di Orlando Bombarderi di Agrone abitante a Praso. Giovanni "cementario" fu Giovanni Boni dei Bersanini di Praso vende a Giovanni Antonio fu Antonio Maia di Praso "massaro delle carità dei vicini di Praso e



Questo libro, scritto a più mani, sulla dinastia dei Lodron, documenta uno degli aspetti significativi del nostro passato.



Castel Romano all'inizio del '900, tratto dalla nuova pubblicazione di Judicaria.

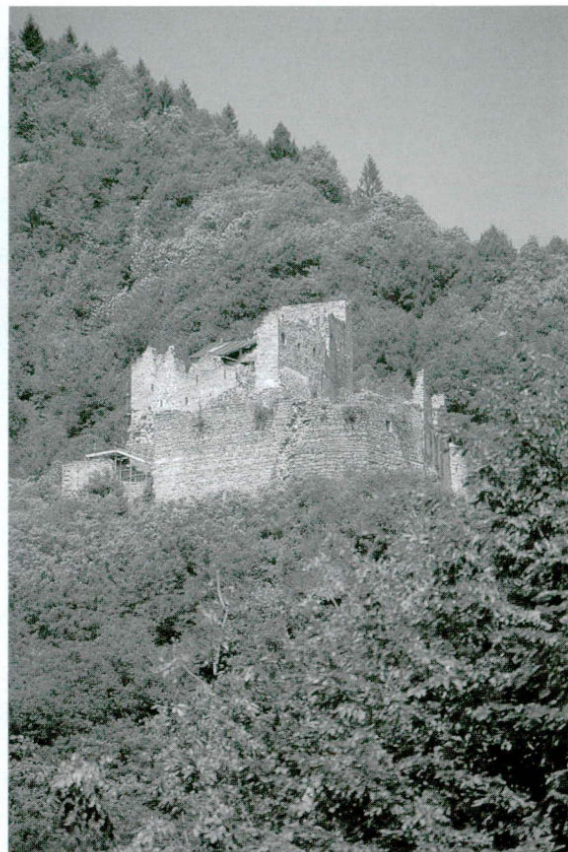


Mappa della presenza dei Lodron in Italia e in Europa.

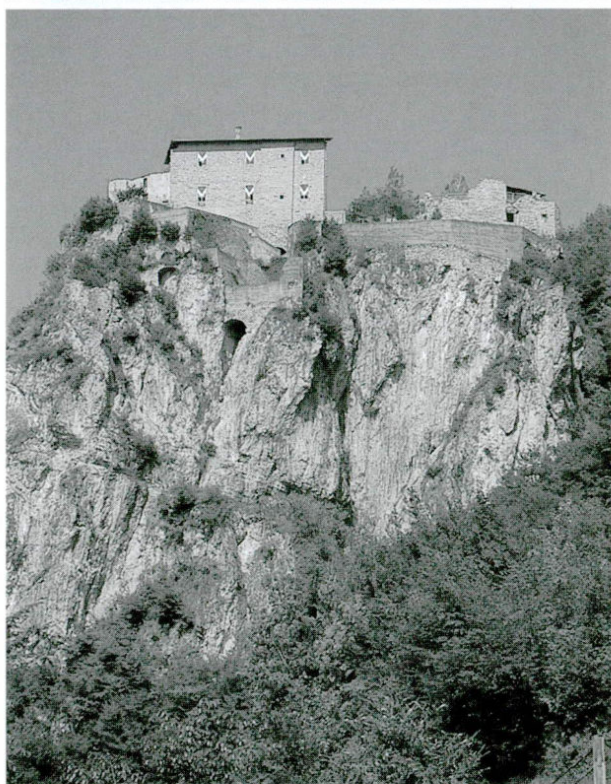
Sevror" un affitto perpetuo con proprietà e dominio diretto pagabile annualmente alla festa di S. Michele di 83 troni al 7% fondato su una pezza arativa nelle regole di Praso in località detta "zo alla Val", confinante a mattina con Giacomo Filosi, a mezzogiorno con Antonio fu Pietro Maia venditore, a sera con Bono fratello del venditore e ciò al prezzo stabilito di 150 troni. Già allora quindi il Legato disponeva di un proprio capitale col quale comperare addirittura dei terreni. L'altro documento è invece l'affrancazione di un altro censo stipulato tra Giacomo fu Paride Filosi e Francesco fu Giacomo Bonaldini entrambi di Praso "massari delle carità della vicinia di Praso e Sevror agenti a nome dei Legati in olio degli stessi vicini" e Angelo fu Bartolomeo Bersani di Praso che al prezzo di 50 ducati della moneta della Pieve di Bono acquista l'affitto perpetuo di un pezzo di terra del Legato.

Altra prova dell'antichità del Legato può essere un documento contenente lo "Elenco dei Capitali del Legato Dispensa di Praso" redatto l'1 marzo 1847 dall'allora amministratore Celeste Filosi, nel quale si faceva cenno anche a nove contratti di debito nei confronti del Legato Dispensa che assommati davano un totale, calcolato alla fine dell'anno 1846, di 1497,38 fiorini d'Impero. Tali documenti si dice portassero le seguenti date: 22 giugno 1666, 10 febbraio 1669, 4 marzo 1681, 7 gennaio 1793, 21 marzo 1713, 26 giugno 1695, 23 febbraio 1696, 21 gennaio 1731, 21 gennaio 1733, 3 novembre 1740 e 10 settembre 1803. Di questi però non si è trovata traccia, ma in ogni caso la sola nota avvalorla la certezza che il Legato Dispensa venne istituito sicuramente fin da prima dell'anno 1666, anno in cui appare che già fu contratto un debito verso di esso.

Danilo Mussi

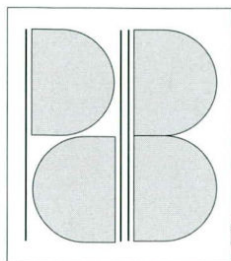


I Castelli dei Lodron nella Val del Chiese.



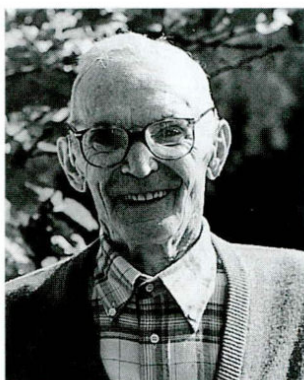
*Un grazie speciale va al Maestro Basilio Mosca, instancabile animatore di Judicaria.
Lo vediamo alla Mostra sui Lodron a Gmünd in Austria.*





notizie

ci hanno lasciato



MODESTO ARMANI
1906 - 1999

Se n'è andato in agosto Modesto Armani dalla sua casa a Frugone, alla bella età di quasi 93 anni, molti dei quali passati alla guida di un camion. Una vita vissuta quella del Modesto ad iniziare dalla fanciullezza trascorsa con la famiglia profuga al Bleggio durante la grande guerra, a pascolare le vacche lungo il rio Duina come amava ricordare, poi aveva scelto il mestiere di camionista, come tanti altri giovani di Agrone, quindi la seconda guerra che lo aveva visto ospite del tristemente famoso campo di concentramento di via Resia a Bolzano. Gli anni cinquanta passati su e giù per la Val Daone a portare materiale per i cantieri idroelettrici, viaggiando giorno e notte, vittima anche di un brutto incidente dal quale era uscito miracolosamente incolume, dal camion distrutto, quindi emigrante in Germania nei primi anni sessanta, poi l'alluvione del '66 passata a Trento, lavorando sempre fino alla meritata pensione. Una vita lunga la sua costellata anche di brutti ricordi, come la morte di un bambino in tenera età e della moglie ancora giovane, ma goduta fino alla fine basti pensare che aveva guidato l'auto fino ad un anno fa. La moltissima gente ed il labaro dei combattenti che l'hanno accompagnato nell'ultimo viaggio hanno testimoniato quanto fosse conosciuto e benvenuto in paese ed anche fuori paese.

A.A.



DIEGO CASTELLINI
1937- 1999

L'autunno scorso è stata l'ultima stagione di caccia per Diego, poi un male che non perdona l'ha ghermito portandolo via alla sua famiglia ed alla comunità di Agrone, ai primi di giugno, ad un'età ancora giovane, 62 anni. La sua mancanza si è notata alle varie iniziative estive del Circolo Culturale dove bastava la sua presenza di solito per nobilitarle.

Da giovane aveva iniziato a lavorare per la Bresciana, la società che costruiva gli impianti elettrici dell'alto Chiese, per poi più tardi passare a lavorare per l'Unione Contadini, e precisamente per il patronato EPACA, che tratta tutte le pratiche di assistenza dei soci. Dapprima aveva lavorato nell'ufficio di Tione come responsabile delle Giudicarie poi era passato a Trento diventandone dalla metà degli anni ottanta responsabile provinciale. Un impegno non indifferente dove bisognava essere preparati ed aggiornati su tutte le novità legislative e che richiedeva molta disponibilità per essere presente a riunioni in molti centri del Trentino, macinando migliaia di chilometri con la sua cinquecento prima e con la panda poi come ha tenuto a sottolineare Paris sul giornale del Contadino. Ma il Diego era disponibile con tutti, molti erano quelli che bussavano alla sua porta a Frugone per avere delucidazioni per pratiche, per carteggi e lui cercava di avere una risposta per tutti. Aveva conosciuto

anche i lati negativi della vita, era rimasto orfano ancora da giovane, poi gli era morta la moglie dopo pochi anni di matrimonio, però aveva saputo reagire e si era risposato.

Aveva profuso parte del suo tempo libero alla politica, era stato consigliere comunale, ed ultimamente rivestiva la carica di presidente dell'Asuc l'associazione degli usi civici, per la sua conoscenza del mondo agricolo era stato anche eletto presidente del Consorzio di miglioramento fondiario.

A testimonianza del suo impegno profuso a favore della società la moltitudine di gente che l'ha accompagnato all'ultima dimora

a. a.



ANGIOLINA SCAIA

1922 - 1999

Angiolina se n'è andata, ha portato con sé il suo mondo di ricordi, di ansie, di autoironia. Incontrandola negli ultimi tempi - capitava di rado ormai - rivedevo in quella figura minuta il passato del paese, dove ognuno aveva il suo piccolo spazio tra la gente. Angiolina conservava la memoria storica della parlata della gente, ricca di battute, di aneddoti, di espressioni colorite. Gli accadimenti del suo piccolo mondo sono state le tappe naturali di un percorso esistenziale condiviso ed anche sereno. Ha camminato lungo la vita con ironia, Angiolina, da persona saggia e intelligente, sapeva prendersi in giro, era capace di sorridere. Ed anche negli ultimi anni della vita, i più oscuri e difficili anche per lei, quando la ragione ed il cuore non ti aiutano come un tempo, ebbene, il suo incedere un poco buffo che a malapena reggeva il piccolo corpo ed il suo lieto sorriso di sempre era lì a ricordarti ancora com'è bella la vita.

Enzo Filosi



*"Amarti è stato facile, dimenticarti... impossibile!
Con Amore." Bianca*

BUGNA CLEMENTINO - BERSONE

1963 - 1999

Tradurre in parole ciò che si ha nel cuore quando un giovane marito e papà è "stato trasportato da questo mondo all'aldilà, come una pianticella sradicata dal vento" non è cosa facile! Bianca, Jessica ed Alan non scorderanno mai il loro caro Clem e così, tramite la lettera di un amico, una poesia ed un pensiero, vogliono che sia ricordato anche da amici e parenti.

"Cara Bianca,

sono profondamente addolorato per l'improvvisa morte di Clementino, era un caro amico onesto, affidabile e leale. Lo stimavo profondamente e insieme con me tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo sia per la sua efficienza sia per la grande umanità. Ricordo anche l'attaccamento che egli provava per la sua famiglia. L'amore profondo e sereno che nutriva per te e l'orgoglio per i vostri due figlioli. Tengo a dirti che continuerà per me, e sono certo anche per molti altri, a rimanere un esempio, come spero lo sarà sempre per i suoi ragazzi che del loro papà non possono che essere fieri.

Con sincera partecipazione. ..."

"Non piangere per me!

Non disperarti per me,

non piangere per la mia assenza,

non ti ho lasciato ti ho solo preceduto,

non ti ho abbandonato,

veglio su di te.

Non disperarti, il tuo amore per me, non può che gioire, conoscendo la luce in cui vivo, sapendo che ho raggiunto la mia vera estasi, immerso in una beatitudine senza confini, in una gioia immensa, nella certezza che un giorno ci rincontreremo, per rimanere uniti, in questa fonte inestinguibile di gioia.

Se mi ami non piangere!"

"L'onestà fu il suo ideale,

il lavoro la sua vita,

la famiglia il suo affetto."

Bianca, Jessica ed Alan



ANGELA BALDUZZI IN CARLUCCI

Era il 1937, quando hai lasciato la tua famiglia, per andare a lavorare a Milano. Annualmente tornavi per farci visita e trascorrere un po' di tempo con noi. Ci amavi tanto!

Laggiù sei rimasta sei anni. Più tardi sei ripartita, per la Svizzera, che fu la tua seconda Patria.

Ma quanti, troppi sacrifici. Là ti sei sposata, hai avuto tre figli (ormai cittadini svizzeri).

Le visite al tuo paesello di Prezzo si esaurirono alla scomparsa dei genitori, prima, e alla morte del marito, poi. Hai sempre lavorato fino alla fine, quando un triste giorno ci hai lasciati per sempre.

Ma ti ricordiamo com'eri. E vediamo in questa tua immagine giovanile che affidiamo a questo giornale la ragazza "giovane, bella e solare" che un lontano giorno di primavera partiva, convinta di tornare presto.

Per te, Angela Balduzzi in Carlucchi, una preghiera.

Bruna Balduzzi Bordiga



BASILIO FRANCESCHETTI

STRADA 1916 - 1998

TRISTEZZA NEI NOSTRI CUORI.

Basilio, ricordi come amavamo la montagna, le grandi fatiche che abbiamo fatto insieme quando si facevano pascolare le mucche, si falciava l'erba e, sempre insieme, abbiamo fatto tanti lavori. C'era da "scattare", ma alla sera eravamo tutti soddisfatti con le nostre figlie. Quante cose abbiamo vissuto insieme, fatiche nel lavoro, un po' di tristezza per le tue grida. Ma tu eri così, un po' brontolone, ma fondamentalmente buono! Poi sono arrivati i nipotini, che ti hanno dato tanta felicità. Amavi i bambini e guai se qualcuno li avesse maltrattati. Caro marito e caro papà ti ringraziamo perché ci hai insegnato ad amare il lavoro e ad amare e rispettare gli altri, per noi sarai sempre il migliore! La tua sofferenza ora è finita, in te c'è pace e serenità. Siamo tristi, è vero, però siamo più sereni perché la tua grande sofferenza è finita. Ti porteremo sempre nei nostri cuori. Caro Basilio e caro papà, con tanto affetto. Tua moglie, le tue figlie e gli adorati nipoti.



RITA ARMANI V. ARMANI

1923 - 1999

Eravamo abituati a vederti affacciata nell'orto, nel giardino, nei campi e nei prati e ancor prima nel bar, che hai gestito per tanti anni. Ricordiamo quando sei partita, solo due anni fa con tua sorella per andare in Canada a trovare tuo figlio e i nipoti che tanto amavi. Eri sempre pronta a dare un consiglio ai tuoi figli. Ci hai lasciato un esempio forte di amore per il lavoro e la famiglia. Dal Cielo guardaci e rimani con noi.

I tuoi cari.



ARMELLINA FILOSI V. NICOLINI

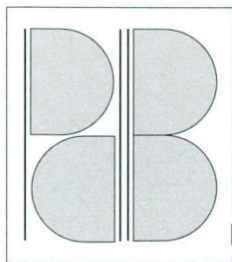
1918 - 1999

Agli inizi dell'anno, dopo una lunga malattia, si è spenta all'ospedale di Tione. Una vita trascorsa tra tanti sacrifici, prima per la sua famiglia, la mamma Fiore, il padre e i fratelli. Poi, sposatasi, si è dedicata completamente a suo marito e ai suoi figli, che le sono stati sempre vicini fino ai suoi ultimi giorni.

Era una persona molto cara e tranquilla, che ha pensato solo al bene della sua famiglia ed era contenta quando le erano tutti vicini. Ha lasciato un grande vuoto in tutti noi, perché ha saputo voler bene e ha insegnato a tutti noi l'onestà e la semplicità.

La ricorderemo sempre con affetto e tanto amore.

I figli e i nipoti.



Ladri di Fe Magör

Gli agronesi sono sempre stati abituati a lottare per vivere, lo stesso paese ubicato in una posizione infelice, e con il territorio ancora più scomodo da lavorare, li ha abituati da sempre a lavorare tribolando e per questo si sono meritati il soprannome di "ragnoi" (ragni). Si sono sempre attaccati a tutto pur di sopravvivere (rubo questa frase al C.90). Andare a lavorare la terra e portare il letame a Vignai e Poç, andar per foglia alle castagne, per legna a Pozze Scure, falciare l'erba nei Lök di Staboletto erano delle belle fatiche. E qualche volta, per sopravvivere, per aumentare il magro raccolto dovevano anche "rubare il fe magör". Qualche volta la facevano franca, e qualche volta venivano colti sul fatto e multati, i soldi delle multe finivano poi nelle casse comunali e servivano come si usa dire adesso per le spese correnti del Comune. Per fare il fieno magro ad Agrone si andava fin su a Pozze Scure, mentre a Staboletto si portavano fino in Bagol, ore di cammino con un lenzuolo di fieno sulla groppa, fatiche ormai dimenticate dai più.

In data oggidi 12 gennaio 1910 si tiene nella sala comunale il Consiglio e dopo il primo punto all'ordine del giorno si passa al secondo, che tratta l'esame dei rapporti e delle denunce della guardia Gaudenzio Armani, che diciamolo subito faceva il suo dovere, era pagato anche per questo!!

Denuncia d'aver trovato 5 vacche ed un vitello sul suolo comunale a pascolare, esse sono di proprietà di Passardi Giovanni Simonët, la rappresentanza decide di condannare il Passardi a pagare a questa cassa Comunale l'indennizzo di Cor. 5
Denuncia per una figlia Angelina di Fermo Castellini per un mazzo di legno cor. 0 - 20

A quattro individui cioè:

Carletto di Fedele Armani indennizzo di cor 0 - 20

Giuliano di Graziano Guarienti cor 0 - 20

Raffaele di Candida Manasse cor 0 - 20

Francesco di Giovanni Manasse cor 0 - 20

A tre individui cioè: Carletto di Fedele Armani cor 0 - 20

Giuliano di Graziano Armani cor 0 - 20

Antonio di Angelo Armani cor 0 - 20

Denuncia 7 donne che falciavano fieno magro cioè:

Luigia moglie di Antonio Castellini indennizzo di cor. 0 - 80

Margherita moglie di Mario Castellini cor 0 - 80

Armeline di Leonardo Armani cor 0 - 80

Letizia di Nicola Armani cor 0 - 60

Francesca di Valentino Armani cor 0 - 80



Ai tempi dei ladri di fieno selvatico.

Giovanna di Emanuele Guarienti cor 0 - 80
 Eugenia di Fermo Castellini cor 0 - 80
 Due uomini cioè: Armani Giacinto Ros cor 1
 Anisio Armani Ros cor 1
 Due donne cioè: Costantina moglie di Vigilio Armani cor 0 - 80
 Irene di lui serva cor 0 - 80
 Una donna cioè: Caterina m. Giuseppe Armani con carico
 vancelli cor 0 - 50
 Rosa m. di Vigilio di Giovanni Armani fieno cor 0 - 80
 Irene serva di Celeste Ros cor 1 - 60
 Margherita di Valentino Armani cor 0 - 60
 Felicità di Marcellino Armani cor 0 - 60
 Maria m. di Isidoro Castellini cor 0 - 80
 Ambrogina di Giovanni Armani Guarient cor 0 - 80
 Rosa m. di Vigilio di Gio Armani cor 1 - 60
 Adelfa di Emanuele Armani cor 0 - 60
 Caterina m. di Emanuele Armani cor 0 - 80
 Anisio Armani Ros che falciava fieno cor 2 - 00
 Cecilia serva di Candida Armani cor 0 - 80
 Maria m. di Olivo Armani cor 0 - 80

S'incarica il capo comune a dare in esazioni i sopra indennizzi al cassiere comunale per l'incasso entro l'anno 1910.

Le considerazioni che si possono fare, la miseria che regnava nei nostri paesi costringeva molte persone ad emigrare ed i rimasti erano costretti a fare i salti mortali per campare. I malcapitati

erano andati per fe magör fin su alle Pozze Scure, alla Val dela Traf e dal Nigol, caro il mio fieno viene ora da dire, ma si sa i tempi sono cambiati, ora più nessuno va per fieno magro, anche quello grasso il più delle viene lasciato nel prato, anche perché non si riesce a venderlo, ma qui servirebbe un altro capitolo.

Il guardia boschi Gaudenzio Armani aveva vent'anni e gambe buone, morirà sui campi di battaglia del fronte carpatico pochi anni dopo.

E per finire, anch'io confesso di essermi appropriato indebitamente, in gioventù di vancelli, per governare i miei conigli, certo in confronto agli appropriatori indebiti di fieno magro di Pozze Scuri mi sento un povero diavolo (ladro).

Armani Antonio



I paesaggi dove si andava per fieno "magro".

Incendio di Por del 1844

Un furioso incendio scoppiò la mattina del 12 novembre 1844 nel villaggio di Por, le fiamme sprigionate dal solaio di casa Poletti divamparono aggredendo anche le case vicine, i danni furono enormi. Ben 18 case bruciarono, lasciando 29 famiglie sul lastrico, i danni toccarono all'incirca 150 individui.

Causa del rogo fu la sbadataggine di alcuni bambini che accesero i fiammiferi sul solaio trovando facile esca nel fieno e nella paglia. Le case già all'epoca erano assicurate presso il Patrio Istituto del Tirolo e del Voralberg, ma i danni furono enormi. Per aiutare i malcapitati il curato di Por don Angelo Bertini scrisse una lettera alla Curia ed offerte furono raccolte in tutte le chiese ed in tutti i comuni del distretto di Tione. Era prassi allora raccogliere soldi per gli incendiati dei paesi del Trentino.

Ma sentiamo le testimonianze rilasciate da alcuni testimoni, la mattina seguente presso la canonica al C: J: R: Giudice Gramatica

Bernardi ed agli assessori giurati Pietro Galante e Francesco Passardi:

“Sono Simone Passardi del fu Simone, di anni 47, cattolico, villico, ammogliato, mai inquisito.

Trovandomi a lavorare nel mio prato in località Ceredine con mia moglie, vidi ad un tratto verso le 9 di mattino un denso fumo sotto al coperto della casa dei Poletti con nello stesso momento inalzarsi le fiamme sul coperto così mi avviai immediatamente verso quella casa chiamando della gente, ed apprestandomi alla stessa presi in mano una stanga di legno, e cominciai colla stessa a smuovere le scandole del coperto, del momento che ero occupato mi chiamò la vicina proprietaria di una casa in assistenza dell'imminente pericolo d'incendio, ed allora abbandonai la casa dei Poletti Cain che era tutta in fiamme e mi portai in fretta dalla vicina proprietaria Giacomina Chinatti e mi affaticai a difenderla dal fuoco, senza frutto giacché poco dopo doveti allontanarmi per essere stato poco o niente assistito, e lasciai tutto in preda alle fiamme...

Sono Madalena Passardi moglie di Simone di anni 38, cattolica, mai inquisita: “Quella mattina mi trovavo con mio marito in un campo a Ceredine a due tiri di schioppo, dal paese, a spargere la grassa, io non vidi nessuno senonché quel terribile fuoco ed ero così impaurita che prima passò qualche tempo prima di potermi muovere, sentii dalla voce pubblica che due ragazzi della famiglia Poletti Cain abbiano acceso per trastullo dei zolfanelli sulla grà, trovandovi qualche quantità di paglia e di canapa, e che la paglia abbia attaccato fuoco alla casa...

Sono Antonia moglie di Nicolò Salvini, di anni 40, cattolica e madre di famiglia, villica, mai inquisita:” la nostra casa d'abitazione giace circa 30 passi lontano dall'area distrutta nella parte



La chiesetta di Por al “sicuro” dagli incendi...

superiore del paese più elevata della stessa, così stando nella nostra cucina si volge lo sguardo sul coperto della detta casa dei Cain, la mattina del 12 c.m. alle ore 9 circa mi trovavo appunto affacciata nella nostra cucina allorquando ho posato lo sguardo per la finestra vidi sorgere dalla casa di Poletti un denso fumo e nello stesso momento delle gagliarde fiamme. Colpita dal timore cominciai a gridare a tutta forza senza potermi muovere...

Sono Angelo Salvini fu Angelo di anni 31 cattolico, ammogliato, villico, mai inquisito: "all'origine dell'incendio scoppiato in questo paese non so nulla affatto solo sentito dire. Anzi mi arricordo che trovandomi ieri dinanzi alla mia casa, ora pure incenerita...

Sono Bortolo Poletti fu Bortolo detto Cain di anni 32 cattolico, ammogliato, contadino, e mai inquisito: "ieri mattina verso le 9 mi trovavo nella stalla a travagliare allorquando sentii le voci fuoco-fuoco in casa Cain, che sarebbe appunto la mia e quella di mio fratello Francesco, io sbalzai quindi fuori di stalla e mi recai in casa, feci precipitosamente le scale e venuto sulla soffitta così detta grà ove era il fuoco, trovai piangendo il mio piccolo figlio Samuele, che lo presi nelle mie braccia e lo portai in istrada, indi ritornai in casa e mi accinsi a spegnere il fuoco, ma ogni sforzo era inutile il fuoco era già troppo avanzato ed aveva appiccato alla paglia al fieno ed all'armatura del coperto: Sull'origine del fuoco non so nulla affatto, ma per quanto potei arguire da mio figlio e da quelli di mio fratello fu Lorenzo Poletti figlio di mio fratello Francesco ad appropriarsi dei forminanti, ossia legnetti accessori della cucina, coi quali poi andò nella sopravolta ed accese il fuoco in vicinanza della paglia coll'idea di ripararsi dal freddo, tanto lo stesso che i suoi compagni tutti dell'età di 5-6 anni...

Sono Gio Poletti fu Batta di anni 47 cattolico ammogliato, contadino mai inquisito. "ieri verso le 9 mi trovavo in casa mia occupato in lavori domestici alquanti mi si presentò la mia figlia di 8 anni avvertendomi che il coperto della casa del mio vicino Bortolo Poletti Cain sia in fiamme: Dalla acrita dell'infausto momento mi avviai precipitosamente verso la casa di Bortolo Poletti e trovandomi la porta chiusa l'aprii violentemente con una spallata. E trovandomi ad ascendere le scale tre o quattro ragazzi i quali sussurravano e piangevano, li presi nelle mie braccia e li portai fuori di casa sulla strada, indi ritornai in casa e tentai di spegnere il fuoco...

I Corpi dei pompieri all'epoca non esistevano, anche se va detto che ogni Comune era dotato di qualche materiale atto allo scopo, ma vista l'entità e la grandezza dell'incendio, con le poche "secchie" che avevano anche gli abitanti di Por poterono fare ben poco. Una persona va ricordata per l'impegno profuso durante e dopo il fatto, il capocomune Batta Chinatti.

Vediamo ora i proprietari delle case più o meno danneggiate con relativo numero civico:

Festi G. B.ed Antonio 36
 Poletti Bortolo 22
 Sartori Domenico Genaral 38
 Festi Giovanni Morghen 37
 Comune di Por 23
 Salvini Angelo e Franco 37
 Poletti Giovanni-Nino 19
 Marzadri Giacomo Bolpat16
 Stefani Francesco 21-15
 Chinatti G.B. 34
 Poletti Giovanna vedova 21
 Passardi Domenico Molliner 35
 Marzadri Gio Batta 17
 Chinatti Maria vedova 33

Poletti Veronica 15
 Poletti Gio Pietro 14
 Passardi Antonia vedova 36
 Poletti Angelo 20
 Sartori e fratelli 20
 Marzadri Pietro 16
 Chinatti Lorenzo 33
 Poletti Bortolo 35
 Sartori Batista 38
 Passardi Francesco Banda 14
 Passardi Nicolò Catini 14
 Sartori Nicolò 32
 Gnosini Lorenzo Daona 12
 Passardi Nicolò Sinconal 25
 Passardi Pazienta 13
 Chinatti Lorenzo Martin 3
 Passardi Domenico Violine 24
 Poletti Caterina vedova 24
 Passardi Michele Fragoi 2
 Passardi Nicolò Fragoi 2
 Chinatti Domenico Rasin 29
 Sartori Lorenzo e G: B: Murer 11
 Sartori Lorenzo Jure 32
 Chinatti Michele 40
 Comune di Por 46

I danni come già detto furono notevoli e stimati in fiorini 7659 su un capitale affrancato di fiorini 10930 ed in data 18 dicembre 1844 l'autorità provinciale da Innsbruck autorizzava un indennizzo di fiorini 6211.

Antonio Armani



Una bella panoramica di Prezzo, visto dall'alto.



Gli uomini di Praso ai tempi del Filò.

Storia raccontata durante i “filò” nelle stalle nel 1942

COME SONO NATI I SOPRANNOMI DEI NOSTRI PAESI?

Due asinelli in Val di Ledro, stanchi di tirare l'aratro, in una notte di luna piena pensarono di scappare! S'incamminarono sulla montagna e, arrivati sul monte Giumella, trovarono tutto coperto di neve e nulla da brucare. Nel fondo valle videro una chiesetta bianca e così raggiunsero il paese di Por ma anche lì era tutto “immaturo” e tanto gelo!

Partirono allora verso Castel Romano e infilarono un sentiero che li portò a Cologna, c'era un gran silenzio, infatti erano tutti chiusi in bagno perché era scoppiata la... “dissenteria”! Un po' delusi e stanchi scrutarono il cielo e videro Prezzo e anche lassù ha potuto curiosare un po', presto però si tapparono le lunghe orecchie per il gran... “batolare”! Camminando a testa bassa scesero a Creto dove tutti erano impegnati a “succhiare ossa prelibate” che però non facevano al caso loro! Piano, piano, con i ferri che battevano il selciato attraversarono il paese di Strada ma ben presto dovettero accelerare il passo perché furono presi a “sassate”! Alla fine del paese c'era un'officina a di fianco una stradina che imboccarono raggiungendo Agrone, ma presto furono intrappolati da spesse “ragnatele”! Dopo essersi liberati attraversarono la campagna e si trovarono a Bersone ma qui non ci fu verso di passare perché in mezzo allo stradone c'era un gran... “zuccone”!

Così di nuovo s'incamminarono fra ruscelli e muretti e raggiunsero Daone e qui presero un grande spavento in quanto ci fu un forte “scossone” che tutto fece tremare perfino le piante ed i fiori! Con la coda tra le gambe attraversarono Bere e si trovarono al Rio Filos dove, finalmente, poterono almeno dissetarsi e un bellissimo prato verde dove rifocillarsi e così a Praso... son rimasti!!!



notizie

dalla scuola

GEMELLAGGIO CON LANA

Come è stato accennato sul numero precedente di Pieve di Bono Notizie, durante il passato anno scolastico è stato portato a termine un gemellaggio via Internet tra le classi quinte della scuola elementare di Pieve di Bono e una scuola elementare di Lana, presso Merano.

Il tutto è nato per caso.

L'insegnante Bertini Sergio, navigando nella rete, aveva trovato un messaggio di una scuola dell'Alto Adige di lingua tedesca che richiedeva un contatto con una scuola italiana per usare in Internet la sua seconda lingua, cioè l'italiano.

Conoscendo il mio desiderio di far sentire ai nostri alunni la lingua tedesca come una lingua viva, il maestro Sergio si è rivolto a me chiedendo se ero interessata a un lavoro di questo tipo.

I nostri ragazzi infatti lavoravano già con il computer e con lui stavano operando ad un progetto "Giubileo" per le lezioni di religione.

Mi è sembrata un'occasione unica, in quanto si potevano far convergere tanti interessi: far conoscere agli alunni il significato di "E-Mail" o posta elettronica e saper comunicare e comprendere in tedesco brevi messaggi scritti.

Loro dovevano scrivere in tedesco i lavori fatti con il gruppo e quindi esercitarsi nella seconda lingua non in modo forzato, ma giocoso e proficuo.

E' stata una bellissima espe-

rienza che conteneva innumerevoli spunti, dallo scambio di notizie geografiche e storiche agli usi e costumi e a notizie personali. Abbiamo anche confrontato e lavorato insieme a progetti comuni. Tutto questo per loro in italiano e per noi in tedesco.

Il nostro Mercurio è stato il maestro Sergio e il suo sito Internet.

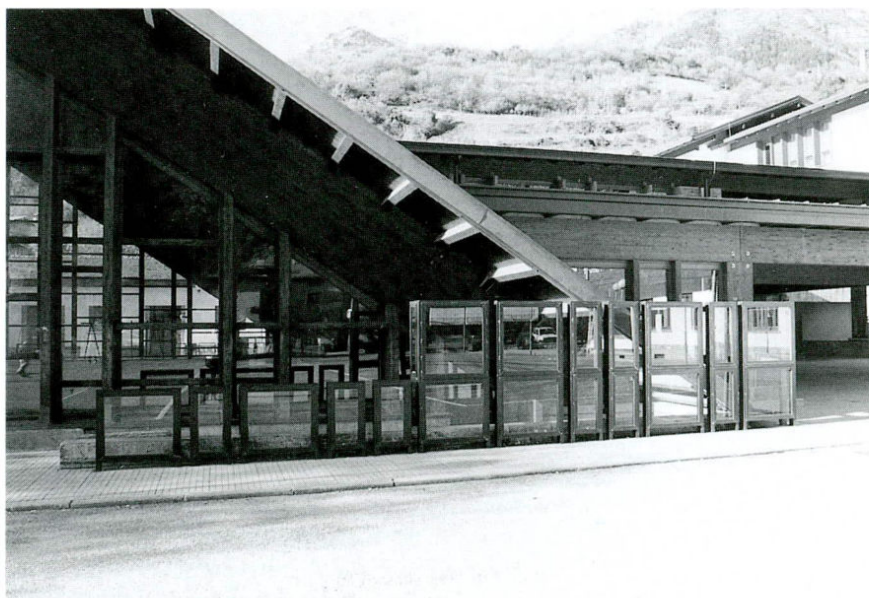
Ci siamo poi anche incontrati in una gita a Lana alla fine dell'anno scolastico dove i

ragazzi si sono trovati in un momento culinario e di gioco. Infatti le insegnanti e le mamme degli alunni altoatesini ci avevano preparato un'accoglienza cordialissima e ci avevano offerto pranzo e merenda.

Abbiamo anche visitato la scuola e giocato con loro.

Alla fine ci siamo proposti di continuare anche nel futuro questa importantissima esperienza.

Ins. Frau Solbach



Un'immagine del nostro centro scolastico ristrutturato.

LA NUOVA SCUOLA MATERNA DI PIEVE DI BONO

Domenica 10 gennaio 1999 è stato un giorno importante per gli abitanti, e particolarmente per i bambini della Pieve

di Bono; infatti in questa data è stata inaugurata la nuova Scuola Materna. Un'opera attesa, che viene incontro all'esigenza di una struttura ampia, accogliente e luminosa per i

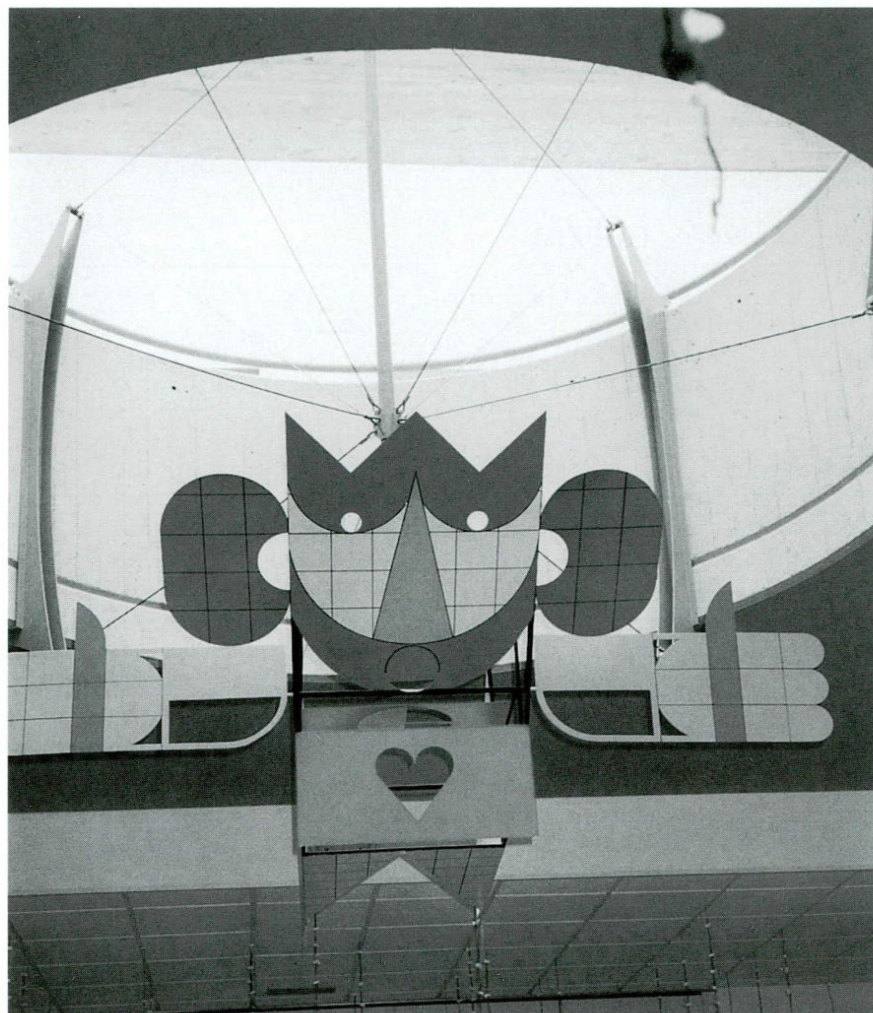
piccoli della Pieve e dei paesi vicini.

E l'inaugurazione è fatta veramente in grande; la Banda Musicale, la Fanfara degli alpini, il Coro Azzurro hanno partecipato alla manifestazione e hanno allietato i partecipanti con le loro esecuzioni musicali e il loro concerto.

La giornata inizia con una sfilata dei rappresentanti delle istituzioni e della popolazione dal vecchio al nuovo asilo. Qua la struttura viene presentata dal sindaco Marcello Salvini, dal Presidente dell'Ente Gestore Dino Ceschinelli, da un rappresentante della Federazione Scuole Materne, mentre don Enrico la benedice. A questo punto intervengono i protagonisti della giornata, i bambini, che recano al Presidente dell'Ente Gestore le forbici per tagliare il nastro e le chiavi del nuovo edificio. Così l'asilo nuovo viene aperto; i bambini entrano e sono accolti da due pagliacci che li intrattengono con giochi e un piccolo spettacolo; le tavolate sono imbandite e vengono incontro ai gusti di tutti, a questo si somma lo stupore per la nuova struttura, per i giochi.

L'edificio è veramente accogliente; al primo piano ci sono tre aule con relativi servizi, autonomi gli uni dagli altri; una sala da pranzo e un'auletta per i bambini del prolungamento. Inoltre uno spazioso spogliatoio. Le aule sono dotate inoltre di porte scorrevoli che consentono, in caso di attività particolari, unificare gran parte del primo piano. Al centro del corridoio poi è collocato un gioco che consente giochi di movimento e dei moduli mobili (a forma di ruota, cilindro, eccetera) che sono subito piaciuti molto (le maestre hanno stabilito dei turni per consentirne l'utilizzazione!).

Al secondo piano ci sono invece la cucina, nuova e dotata degli elettrodomestici più all'avanguardia, un'aula per le attività psicomotorie e musica-



L'arredo artistico della nuova scuola materna.

li, una per le attività con gli audiovisivi, fornita di un autentico teatrino, un'altra aula per attività varie utilizzata soprattutto dai "grandi". Inoltre: l'ufficio, altri servizi, l'archivio, la lavanderia, un ripostiglio e la dispensa.

L'esterno non è da meno; un parcheggio di circa trenta posti viene incontro alle sempre maggiori richieste di posti macchina; un ampio giardino, con giochi, verde e tanto tanto spazio permette di giocare all'aperto (ogni aula ha una sua uscita autonoma sul parco, che consente di evitare le "code").

E cosa dicono le maestre?

Si dichiarano soddisfatte della nuova struttura, e sottolineano come molte attività siano facilitate o addirittura consentite proprio dalle possibilità offerte dal nuovo edificio.

Approfittano anche per presentare sommariamente le attività particolari di quest'anno. I progetti avviati quest'anno sono:

PROGETTO COMPOST. In collaborazione con gli Operatori ambientali è stato fatto un lavoro sul riciclaggio, la raccolta differenziata e l'uso del compost.

PROGETTO MUSICA. In collaborazione con gli esperti della Scuola Musicale di Tione è stata portata avanti un'attività di espressione corporea accompagnata dalla musica.

PROGETTO EVACUAZIONE. Partendo da un discorso di orientamento nella Scuola nuova, si sta elaborando un vero e proprio progetto di evacuazione con i Pompieri di Pieve di Bono.

Il Comitato di gestione



LETTERE

La nostra rivista è arrivata perfino in Chiapas, ed alcuni nostri affezionati lettori ci mandano questo appello, che noi volentieri pubblichiamo. E' difficile non dare voce a queste popolazioni della regione più povera del Mexico. Qualche anno fa sono arrivate anche sulle prime pagine dei giornali importanti e in Televisione, ma poi, come quasi sempre succede, si dimentica. E' giusto invece mantenere la memoria lucida e la nostra intelligenza aperta a capire i problemi degli "altri", ma che potrebbero essere anche i "nostri".

S.O.S. CHIAPAS

Nel momento in cui si sta scavalcando il 20° secolo e si preparano costosi festeggiamenti per il capodanno, oltre oceano c'è un popolo che muore di fame e ci domanda un aiuto per mantenere il suo unico ospedale; tutto questo succede in Chiapas - Messico.

L'ospedale del Chiapas cura solamente gli indios che vivono sparsi nelle foreste, appartenenti a cinque etnie diverse, gente dimenticata da tutti.

Questo ospedale fu fondato nel 1967 dalle Sorelle Domenicane degli Stati Uniti d'America e fu poi lasciato nelle mani delle Figlie della Carità di San Vincenzo di Paola (San Vicente de Paul) nell'anno 1976.

Qui si curano gli indigeni che vivono nella più assoluta povertà, prima causa di denutrizione, e sono colpiti da parassitosi, tubercolosi e gravi forme di cancro.

L'ospedale San Carlo, questo il suo nome, si trova nel villaggio di Altamirano all'inizio del territorio municipale che porta lo stesso nome, nella parte orientale del Chiapas conosciuta come Alto Chiapas, dove il 97 per cento della popolazione è indigena di diverse etnie, di cui la maggior parte appartenente all'etnia Tzeltal. L'ospedale è l'unico della regione e dell'intero stato con infrastrutture e organizzazione adatte alle culture indigene. I territori da cui provengono queste persone sono: Selva Lacandona, Selva de Margaritas, zona Chol, zona Tzeltal e zona Tojolabal. I malati, che appartengono a

ben 828 comunità, raggiungono l'ospedale, dove, in media, si fanno ben 150.000 visite mediche all'anno, senza degenza ospedaliera. L'ospedale conta solamente sette medici fissi di cui un chirurgo generale, un pediatra, un medico internista e quattro medici generici, e alcuni medici volontari, un odontoiatra, cinque infermiere diplomate, ventuno ausiliarie e la Comunità delle Figlie della Carità.

Per la lontananza da cui provengono i malati, l'ospedale presta servizio 24 ore su 24 e, come si può vedere dalle immagini, sono persone che non possono pagarsi l'assistenza sanitaria; per questo la situazione diventa più difficile ogni giorno di più. Sono persone che non chiedono la carità, ma un aiuto per salvare la parte più autentica del loro passato che, a causa dell'oblio, corre il pericolo di scomparire nella forma più crudele: fame e malattia.

Il numero dei malati è aumentato e la struttura ospedaliera non è più sufficiente, inoltre è deteriorata; è necessario risistemarla ed ampliarla per soddisfare le primarie esigenze di questi ammalati.

L'esperienza ha insegnato alle Figlie della Carità che la dogana messicana impedisce il passaggio delle medicine e delle attrezzature mediche, quindi ci chiedono un aiuto in denaro che poi utilizzeranno per acquistarle di persona in Messico, aggirando così l'ostacolo doganale.

Tutti noi potremmo aiutare con un piccolo contributo un popolo che il controllo militare dell'esercito messicano obbliga a vivere nelle condizioni più disumane di povertà.

Chi volesse contribuire concretamente ad aiutare questo popolo può versare il suo contributo, tramite la propria banca, sul conto bancario qui di seguito riportato:

FOSSVI I.A.P. HOSPITAL SAN CARLOS

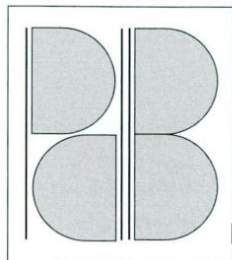
Banca: BANCOMER

n. conto bancario: 901638- 0

Indirizzo:

Plaza 437

SAN CRISTOBAL DE LAS CASAS - CHIAPAS
MEXICO



notizie

poesia

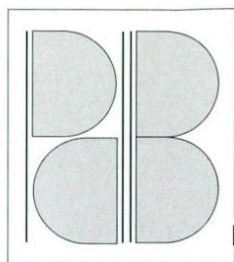
POESIA

Ricordi

Era piccola e minuta,
 aveva le scarpe di legno.
 La campanella della scuola suonava
 e fuori nevicava.
 S'incamminò nel fango,
 cadeva e si rialzava.
 Il panico cresceva
 e restò nel fango prigioniera.
 Lo stradino la sollevò
 E a casa la riportò.
 Si sprigionò un gran pianto
 che anche il rude cuor dello stradino
 fu molto intenerito,
 le fece una carezza e le cambiò il vestito
 e presa sulle spalle a scuola la portò

Paese mio

Le porte sono chiuse,
 le strade son deserte,
 il pensionato cerca compagnia
 e scende la via.
 Sul ciglio deve andare
 perché sulla strada
 le macchine devono passare.
 Imbocca la strada mulattiera
 e spaventa una piccola capinera,
 si sente stanco
 e i suoi occhi sono umidi di pianto.
 Da un cespuglio spunta una rosa di Natale
 e solo con quella lui può parlare.



notizie

biblioteca di pieve

LIBRI....CHE PASSIONE!

Chi non ricorda almeno un libro che ha segnato un periodo importante della propria crescita? Forse una fiaba, una pagina di un fumetto, forse delle frasi che si ripetevano prima di addormentarsi, ma quel ricordo ha aiutato a diventare un po' più grandi, ad aprire altre pagine, a leggere altre frasi, ad avvicinare altri libri.

La biblioteca comunale di Pieve di Bono ha proprio fra i piccoli lettori i più affezionati e assidui utenti e per loro ha promosso anche quest'anno la **Mostra del Libro per Ragazzi**, occasione per avvicinarsi e toccare con mano le ultime novità nel campo dell'editoria per bambini e ragazzi, con l'intento di affascinarli e appassionarli al magico mondo dei libri.

Cambiano i tempi e cambiano le modalità di scrittura dei testi: storie interattive, libri game, storie che si animano aprendone le pagine, libri-scigno che nascondono materiali per accrescere la naturale creatività dei giovani lettori. Il libro mantiene inalterato il suo potere di esercitare la mente attraverso l'uso della fantasia, dell'immaginazione, del ricordo e dell'invenzione accompagnando nella scoperta di sempre nuovi aspetti di sé e del mondo.

La risposta all'iniziativa è stata positiva grazie anche all'adesione degli insegnanti che con le rispettive classi hanno visitato l'esposizione motivando gli alunni alla lettura per sognare, per divertirsi, per conoscere.

La presenza di **Ermanno Stea** del teatro Brigante di Cantù, animatore e narratore, ha coinvolto i piccoli lettori qualificando ulteriormente l'iniziativa grazie alla sua professionalità e alla esperienza maturata nel teatro di strada e di ricerca.

Precedentemente la Biblioteca aveva coinvolto i ragazzi di alcune classi della Scuola Media con la proposta **"Parole in viaggio"**, attività di sensibilizzazione all'educazione interculturale curata da **Adel Jabbar**. I partecipanti hanno avuto modo di apprezzare e confrontare attraverso pagine di letteratura di altri paesi, le varie culture tutte degne del massimo rispetto.

Un'altra esperienza coinvolgente si è svolta all'interno di una grande tenda, un **Tepee**, montato appositamente dal narratore **Pietro**



Il "contastorie" in biblioteca.

Tartamella nel giardino della Scuola Materna trasformato per l'occasione in accampamento indiano. I bambini seduti a gambe incrociate attorno al simbolico fuoco sacro hanno vissuto la magia di abitare nella tenda indiana. Entro lo spazio circolare raccolto e socializzante, l'ascolto delle fiabe ha fatto scoprire il senso profondo del silenzio, degli oggetti, delle persone e della parola.

Per soddisfare l'esigenza crescente del "fai da te" è stata promossa in collaborazione con la Provincia di Trento Servizio Attività Culturali la mostra **"Bricolandia"**. I quattrocento testi esposti spaziavano da come preparare le decorazioni natalizie a come fare interventi idraulici in casa, giardinaggio o come fare manutenzione alla motocicletta. La mostra ha ottenuto un largo consenso di visitatori che si sono soffermati a consultare i testi per migliorare e risolvere tanti piccoli problemi nel settore dell'hobbistica, del tempo libero e dell'arrangiarsi.

Insomma, un buon anno il 1999, positivo per la qualità delle iniziative, ma ancor di più per la crescente partecipazione da parte della gente e soprattutto del mondo giovanile.

Graziella Masiero

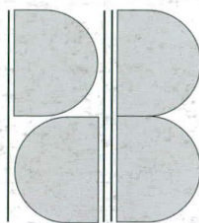
ANNI 16

NUMERI 39

PAGINE 2704

PIEVE DI BONO NOTIZIE 1981-1999

1981	N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20 N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28 N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32	Esaurito Esaurito Esaurito
1982	N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36 N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina fuori testo) N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56. (Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE) N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60	Esaurito Esaurito Disponibile Esaurito
1983	N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56 N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52 Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3)	Esaurito Esaurito
1984	N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1 - Pagine 56 N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48 N. 12 - Settembre/Dicembre 1984 - Anno IV, n. 3 - Pagine 72	Esaurito Esaurito Esaurito
1985	N. 13 - Gennaio/Dicembre 1985 - Anno V, nn. 1-2-3 - Pagine 60	Esaurito
1986	N. 14 - Gennaio/Aprile 1986 - Anno VI, n. 1 - Pagine 48. (Copertina a colori). N. 15 - Maggio/Agosto 1986 - Anno VI, n. 2 - Pagine 56 N. 16 - Settembre/Dicembre 1986 - Anno VI, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Esaurito Disponibile
1987	N. 17 - Gennaio/Agosto 1987 - Anno VII, nn. 1-2 - Pagine 92 N. 18 - Settembre/Dicembre 1987 - Anno VII, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Disponibile
1988	N. 19 - Gennaio/Aprile 1988 - Anno VIII, n. 1 - Pagine 76 N. 20 - Maggio/Agosto 1988 - Anno VIII, n. 2 - Pagine 84 N. 21 - Settembre/Dicembre 1988 - Anno VIII, n. 3 - Pagine 84	Disponibile Disponibile Esaurito
1989	N. 22 - Gennaio/Aprile 1989 - Anno IX, n. 1 - Pagine 92 N. 23 - Maggio/Agosto 1989 - Anno IX, n. 2 - Pagine 68 (+ poster scolastico a colori fuori testo)	Esaurito Disponibile
1991	N. 24 - Marzo 1991 - Pagine 92 N. 25 - Luglio 1991 - Pagine 76 (+ poster «Manifestazioni Estive» offerto dalla Cassa Rurale Bersone) N. 26 - Dicembre 1991 - Pagine 92	Esaurito Disponibile Disponibile
1992	N. 27 - Giugno 1992 - Pagine 108 N. 28 - Dicembre 1992 - Pagine 84	Disponibile Disponibile
1993	N. 29 - Giugno 1993 - Pagine 112 N. 30 - Dicembre 1993 - Pagine 84	Disponibile Disponibile
1994	N. 31 - Giugno 1994 - Pagine 104 N. 32 - Dicembre 1994 - Pagine 76	Disponibile Disponibile
1997	N. 33 - Gennaio 1997 - Pagine 76 N. 34 - Giugno 1997 - Pagine 72 N. 35 - Dicembre 1997 - Pagine 64	Disponibile Disponibile Disponibile
1998	N. 36 - Giugno 1998 - Pagine 80 N. 37 - Dicembre 1998 - Pagine 64	Disponibile Disponibile
1999	N. 38 - Giugno 1999 - Pagine 84 1999 N. 39 - Dicembre 1999 - Pagine 88	Disponibile Disponibile

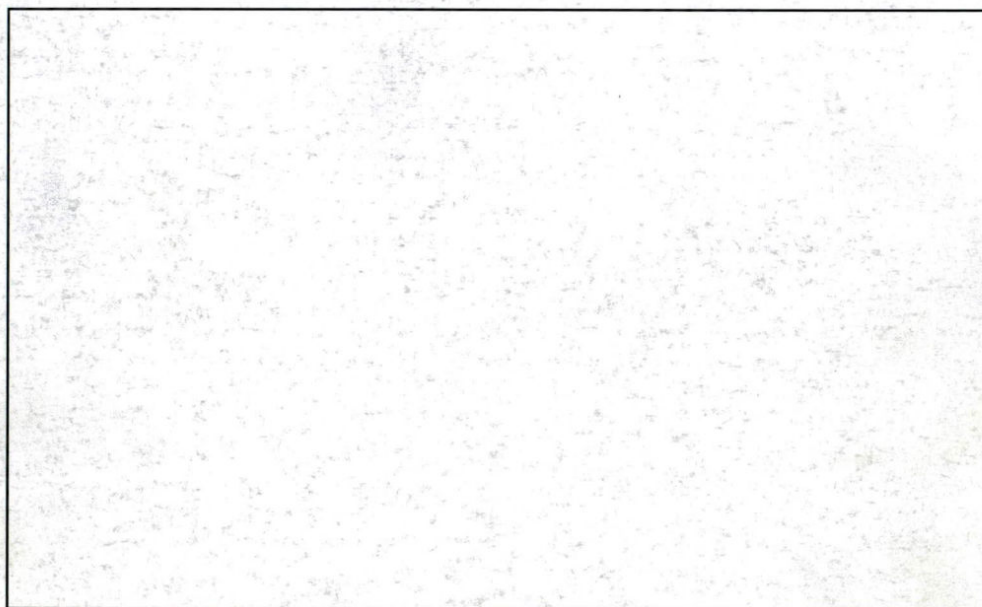


notizie

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI PIEVE DI BONO
N. 39 - DICEMBRE 1999
38085 PIEVE DI BONO (TN) • ITALIA

Sped. in a.p. comma 2 - art. 20/C - Legge 662/96 Filiale di Trento

Taxe Perçue (Tassa riscossa)
Ufficio Postale - Trento Ferr. Italy



**RETOUR
RINVIO**

**C 33/CP 10
(Mod. 24 B)**

Cocher la mention utile
Segnare l'indicazione utile

- ☐ Refusé - Rifiutato
- ☐ Non réclamé - Non reclamato
- ☐ Non admis - Non ammesso
- ☐ Inconnu - Sconosciuto
- ☐ Absent - Assente
- ☐ Parti - Partito
- ☐ Transféré - Trasferito
- ☐ Introuvable - Irreperibile
- ☐ Décédé - Deceduto
- ☐ Adresse insuffisante - Indirizzo insufficiente
- ☐ Adresse inexacte - Indirizzo inesatto

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

.....
Signature - Firma